Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96322 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 22 dicembre 1954

Anno LXXIII Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2530 nuova serie Lire 25

FOSTER DULLES E GLI SVILUPPI DELLA POLITICA SOVIETICA

GLI STATI UNITI NON RITIRERANNO le loro Forze armate dall'Europa

«Un aggressore sarebbe respinto al punto di partenza. Ciò eviterebbe al Continente europeo di trovarsi eventualmente nella necessità di essere liberato»

New York, 21

Gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di ritirare le loro sei divisioni attualmente stanziate in Europa. Lo ha detto Foster Dulles a Washington in una conferenza stampa tenuta subito dopo il rapporto fatto alla Casa Bianca sulla sessione del Consiglio atlantico ed i colloqui con Eden e Mendes France a Parigi.

Il Segretario di Stato americano ha dichiarato che la Russia dà prova di un certo nervosismo in merito all'evoluzione della situazione in Europa e nell'Asia. Ciò, secondo il Segretario di Stato, potrebbe significare che Mosca avrebbe deciso di passare dalla politica di tono moderato a una politica più minacciosa. Dulles ha precisato che i pericoli costituiti dalla politica sovietica non dipendono dal tono adottato da Mosca perchè tali pericoli rimangono inalterati.

Interrogato in merito alla eventualità di una denuncia da parte di Mosca dei patti conclusi con la Granbretagna e con la Francia il Segretario di Stato ha ricordato che la Russia minacciò di denunciare il patto da essa concluso con la Jugoslavia quando quest'ultimo paese si staccò dal blocco sovietico ma non ha mai messo in pratica questa minaccia. Infine, ha detto Dulles, coscientemente o sotto falsi pretesti Mosca, si rifiuta di riconoscere le restrizioni apportate dagli accordi di Parigi al riarmo tedesco e non vuole ammettere che tali restrizioni costituiscono una protezione per essa come per le altre nazioni interessate.

Dulles ha illustrato in sintesi questi tre temi: 1) Di qualsiasi genere possano essere le variazioni delle sue manifestazioni esterne, la politica sovietica continua a tendere all'indebolimento ed alla divisione delle nazioni occidentali. Non è diminuita per il mondo libero la minaccia rappresentata da questa politica. 2) La prevista riduzione degli effettivi delle forze armate americane, soprattutto per quanto concerne le forze terrestri, non corrisponde affatto ad una diminuzione della potenza militare americana. Questa riduzione risulta dai progressi della tecnica militare e in particolare dall'inclusione di armi atomiche tattiche nella dotazione di armi convenzionali delle forze armate americane. Conseguentemente, questa riduzione non trae origine dalla constatazione di una diminuzione del pericolo rappresentato dalla politica comunista. 3) La politica strategica americana, consistente nell'apprestare riserve di «potenza mobile d'urto», non sarà seguita da una riduzione o da un ritiro del potenziale militare americano di stanza in Europa. Questa politica spiega e giustifica invece la prevista riduzione degli effettivi dell'esercito vietnamese e il ritiro di una parte del corpo di spedizione americano in Corea.

Dulles ha inoltre dichiarato che la decisione del Consiglio della NATO concernente l'impiego difensivo delle armi e delle tecniche moderne, vale a dire atomiche, vuol dire che se venisse tentata in Europa una aggressione, «tale aggressione sarebbe destinata al fallimento e l'aggressore respinto al suo punto di partenza».

«Noi vediamo in questo modo — egli ha detto — i mezzi di realizzare ciò che i popoli dell'Europa occidentale desiderano da lungo tempo: una forma di sicurezza che, avendo come primo obiettivo la salvaguardia della pace, costituirebbe anche un'adeguata difesa ed eviterebbe all'Europa occidentale di trovarsi eventualmente nella necessità di essere liberata».

Dulles è stato quindi interrogato a lungo dai giornalisti sulle ripercussioni nella politica estera americana del progetto dell'amministrazione Eisenhower di ridurre gli effettivi delle Forze armate degli Stati Uniti. Egli ha spiegato che non vi è alcuna contraddizione tra questo progetto e gli obiettivi mondiali della politica estera degli Stati Uniti. La politica estera statunitense, ha detto Dulles, è ormai basata non su una presenza militare americana in punti lontani ma su di una «potenza d'urto mobile» in grado di essere messa in azione là dove le necessità lo richiederebbero. Se gli Stati Uniti volessero essere militarmente presenti ovunque ciò equivarrebbe ad una debolezza generale e in ultima analisi al fallimento della loro politica.

Mentre la potenza mobile di urto aerea e navale degli Stati Uniti è destinata a scoraggiare preventivamente l'aggressore — ha proseguito Dulles — la responsabilità del mantenimento dell'ordine interno e della lotta contro la sovversione spetta alle forze locali. Ciò, ha precisato Dulles, chiarisce che la prevista riduzione degli effettivi dell'Esercito vietnamese non è in contraddizione con gli scopi della politica estera americana.

Dulles ha annunciato quindi che una riunione dei Ministri delle Esteri delle potenze firmatarie del patto di Manila avrà luogo, probabilmente a Bangkok nel corso della seconda metà di febbraio. Il Segretario di Stato ha quindi annunciato che la questione della partecipazione dei paesi dell'Europa occidentale allo sviluppo economico dei paesi dell'Estremo Oriente è stata affrontata a Parigi in occasione del recente Consiglio della NATO dal direttore dell'amministrazione per le operazioni estere Stassen, durante colloqui che Stassen ha avuto con ministri europei. In proposito Dulles ha aggiunto che la questione è tuttoria oggetto di studio. Rispondendo ad una domanda Dulles ha dichiarato che non è possibile stabilire una relazione tra la prevista riduzione delle spese per le forze di terra americane ed un aumento della partecipazione degli Stati Uniti allo sviluppo economico dei paesi liberi dell'Asia.

Essendo stato chiesto a Dulles se gli Stati Uniti intendano dare il loro appoggio agli accordi franco-tedeschi sulla Sarre, egli ha ricordato di avere indicato al Cancelliere Adenauer ed al Presidente del Consiglio francese Mendes France che se la Francia e la Germania chiedessero agli Stati Uniti una garanzia per gli accordi saaresi in base all'art. 8 degli accordi stessi gli Stati Uniti sarebbero disposti ad accogliere favorevolmente tale richiesta.

La Costituzione nipponica subirebbe una revisione

Tokio, 21

Il Primo Ministro giapponese Hatoyama ha dichiarato che il suo Governo spera di costituire un «Consiglio deliberativo» incaricato di studiare la revisione degli articoli della Costituzione postbellica giapponese concernenti la rinuncia alla guerra da parte del Giappone.

Il Primo Ministro Hatoyama ha fatto le suddette dichiarazioni rispondendo a talune interrogazioni dei membri del partito di opposizione nel corso della seduta della commissione del bilancio della Camera bassa. Hatoyama e diversi altri appartenenti al partito democratico si sono espressi più favorevolmente nei confronti del riarmo del Giappone di quanto non facesse il precedente Governo presieduto da Yoshida, nonostante che molti giapponesi siano contrari al riarmo. Il Primo Ministro ha affermato inoltre che il mantenimento delle attuali forze armate giapponesi è «giustificato da un punto di vista costituzionale» ma che tuttavia la clausola costituzionale che impone al Giappone la rinuncia alla guerra è troppo ambigua e suscettibile di causare malintesi.

La Costituzione infatti vieta al Giappone di ricorrere alla guerra «come mezzo per risolvere le controversie con le altre nazioni» e di mantenere forze armate o altro potenziale bellico. Tuttavia, il Giappone dispone attualmente di forze di difesa terrestri navali e aeree.

«Una vana minaccia»

Londra respinge la nota sovietica

Londra, 21

Il Governo inglese ha respinto la nota sovietica di ieri, con la quale Mosca minacciava di denunciare il patto di amicizia anglo-sovietico qualora venisse completata, da parte inglese, la ratifica degli accordi di Parigi. Un portavoce del Foreign Office ha detto oggi che «al Governo inglese dispiacerebbe molto se il patto anglo-sovietico del 1942 — a cui esso ha sempre attribuito importanza — venisse denunciato dal Governo sovietico. Al tempo stesso il Governo inglese deplora sia la forma che la sostanza della nota con cui il Governo sovietico ora ne minaccia l'annullamento, nè può accettare la tesi contenuta nella nota: non vi è la minima giustificazione per l'asserzione sovietica che gli accordi di Parigi sono incompatibili con il trattato anglo-russo. L'Inghilterra — ha concluso il portavoce — continuerà a dare il suo appoggio agli accordi di Parigi, a dispetto della minaccia russa».

Gli esperti del Foreign Office si sono intanto messi al lavoro per formulare la risposta scritta, che verrà inviata a Mosca quasi certamente dopo Natale. La nota sovietica ha trovato un'eco molto limitata nella opinione pubblica e nella stampa inglese e la maggioranza dei giornali oggi dedica solo poche righe all'argomento. Gli scarsi commenti concordano nel dire che il passo russo non è che «una vana minaccia» come dice, per esempio, il «Daily Express», un giornale conservatore che pure è contrario al riarmo tedesco, e come scrive anche l'organo laburista «Daily Herald» dal momento che in pratica la Russia ha abbandonato da molto tempo questo patto dimostrando di non tenerne il minimo conto.

Bonn costruisce aerei in officine della Spagna

«IMPOSSIBILE OGNI CONTROLLO» AFFERMA LORD READING ALLA CAMERA DEI COMUNI

Londra, 21

Il Ministro di Stato al Foreign Office Lord Reading, rispondendo a un'interrogazione del visconte Stangate, ha dichiarato oggi alla Camera dei Pari: «Secondo le informazioni in mio possesso, il prototipo di aereo monoplano «D. C. 25», che è stato progettato dalle officine tedesche Dornier di Madrid e costruito dalla società «Constructiones Aeronauticas» di Siviglia, ha compiuto il suo primo volo il 5 luglio scorso».

Lord Reading ha messo in rilievo il fatto che «le ricerche aeronautiche e la produzione di aerei in Spagna non possono essere controllate attualmente, nè potranno esserlo anche dopo l'entrata in vigore degli accordi di Parigi, non essendone la Spagna firmataria».

Lord Stangate (laburista) ha espresso la sua meraviglia per il fatto che cinque società tedesche (Dornier, Junker, Focker-Wulf, Messerschmitt e Heinkel) e una società spagnola abbiano fondato un'unione aeronautica per produrre gli aerei di «un tipo inoffensivo» al quale Lord Reading ha fatto allusione. Lord Stangate ha ricordato il precedente già verificatosi in Germania tra il 1923 e il 1926, quando la Repubblica di Weimar, per eludere le clausole del trattato di Versailles, fece costruire nell'URSS fabbriche d'aviazione.

CHIUSA A MONTECITORIO la discussione sull'U. E. O.

L'intervento del leader socialfusionista - I senatori approvano la legge in favore dei perseguitati politici

Roma, 21

E' stato NENNI oggi a chiudere la discussione generale sugli accordi di Parigi e il riarmo della Germania e naturalmente egli ha inquadrato e ribadito gli argomenti dell'estrema sinistra già ampiamente esposti nei giorni precedenti da oltre dieci ore di eloquio socialcomunista.

«Quest'anno — egli ha esordito — che si era aperto sotto i segni della distensione minaccia di chiudersi in ben altra atmosfera. La conferenza di Berlino, la conferenza di Ginevra, l'armistizio in Indocina e la caduta della CED erano stati tutti avvenimenti positivi per la pace perchè dimostravano ch la via delle trattative era aperta e che poteva portare a favorevoli conclusioni. Ma la Francia, che era stata la protagonista della caduta della CED ha avuto paura del suo coraggio e da ciò sono nati questi accordi di Parigi, frutto di un pessimo compromesso fra gli alleati occidentali. Essi sono il tentativo di raggiungere un equilibrio di pace armata fra Oriente e Occidente sulle posizioni attuali, ma ciò è fuori del tempo perchè oggi non si può organizzare la pace se non con mezzi di pace.

«La coesistenza pacifica infatti — ha detto Nenni — non è concepibile come un equilibrio instabile di forze militari contrapposte, ma come una collaborazione organica fra i paesi dei due blocchi. E' vero che l'Unione Europea Occidentale rappresenta un male minore rispetto alla CED soprattutto perchè sono scomparse le strutture supernazionali dominate dai più forti sui più deboli; ma promuovendo il riarmo della Germania ed il suo inserimento nel Patto Atlantico si crea una causa di disintegrazione del Continente perchè in una Germania divisa il riarmo si trasforma fatalmente in una spinta all'unificazione con la forza.

«Prima perciò di ratificare questi accordi e di andare incontro a tanti rischi si dovrebbe insistere nel promuovere una conferenza a quattro e un'altra per la sicurezza europea. Ma se i Governi occidentali non sceglieranno questa via, prima o poi saranno i popoli a sceglierla nell'interesse della distensione internazionale e della pace».

Subito dopo è cominciato lo svolgimento degli ordini del giorno, in gran parte comunisti epperciò contrari agli accordi. Il socialdemocratico CHIARAMELLO si è dichiarato invece favorevole ad essi, reclamando però che nel quadro della nuova cooperazione economica fra i paesi europei, e in particolare fra l'Italia e la Francia, si dia inizio ai lavori ferroviari della linea Cuneo-Nizza e del traforo del Monte Bianco.

In comitato segreto i deputati hanno, nella seduta notturna, discusso sul bilancio interno della Camera.

I senatori, dal canto loro, hanno approvato la legge in favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali e dei loro familiari superstiti.

Il testo approvato è quello del Governo in sostituzione della proposta Terracini. Ai cittadini perseguitati dopo il 28 ottobre 1922 a seguito della loro attività politica antifascista e che abbiano subito una perdita della capacità lavorativa superiore al trenta per cento verrà concesso un assegno vitalizio di benemerenza nella misura prevista per gli ufficiali inferiori nella tabella D della vigente legge sulle pensioni di guerra.

L'assegno sarà attribuito qualora la causa immediata e diretta della perdita della capacità lavorativa sia stata la detenzione in carcere per reato politico, l'assegnazione al confino di polizia o a campi di lavoro, oppure l'avere subito violenze, o sevizie, o persecuzioni per motivi razziali.

Sono esclusi dall'assegno coloro che furono condannati per reati contro la personalità internazionale dello Stato, come ad esempio per atti di sabotaggio o spionaggio in tempo di guerra. Anche per i familiari superstiti delle vittime delle persecuzioni fasciste è previsto un assegno a carico dello Stato. Tanto l'assegno di benemerenza per i perseguitati quanto l'assegno per i familiari saranno però concessi soltanto a coloro che avendone diritto versino in condizioni di bisogno economico.

Prima dell'approvazione finale il comunista TERRACINI ha detto di votare a favore pur dolendosi che molte siano state le modifiche apportate al testo da lui proposto. Il socialista LUSSU, annunziando anch'egli il suo voto favorevole, ha espresso però la speranza che la Camera migliori le disposizioni della legge «che non realizza completamente le aspirazioni dei promotori del provvedimento».

IL TRAGICO MOLO CONTRO CUI SI E' ABBATTUTO L'AEREO ITALIANO PRECIPITATO IN QUESTI GIORNI A IDLEWILD. SI VEDE NELLA FOTOGRAFIA IL BARCONE DEI PALOMBARI CHE SI APPRESTANO AD INIZIARE LE OPERAZIONI DI RICUPERO DEL RELITTO

GLI ACCORDI DI PARIGI A PALAZZO BORBONE

FORSE SI VOTERÀ ALLA VIGILIA DI NATALE

L'inizio del dibattito ha visto la maggioranza degli oratori contrari alla ratifica - Come sono schierati i partiti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

Il modo con cui si è giunti al dibattito sulla ratifica degli accordi di Parigi non è il più naturale nè quello più indicato. Pur essendo un problema di vasta portata, esso ha finito per subire il gioco parlamentare. La rivalità dei partiti e quella più ancora dei «leaders» hanno preso il sopravvento sul quadro degli interessi internazionali.

Sin dal principio della discussione, che non si annuncia facile, nè priva di sorprese, si è capito che gli accordi di Parigi rappresentano più un terreno di lotta, che un atto diplomatico da accogliere o da respingere per imprimere alla Europa un nuovo indirizzo politico e militare. Forse un tale stato di cose e di spiriti s'è creato poichè la ratifica è già data per scontata. Non è stato impossibile trovare fra i partiti un minimo comune denominatore per realizzare una maggioranza rassegnata all'accettazione degli accordi, ma non di soddisfazione per essi. E' bene precisare questo punto e non perderlo di vista in avvenire: non c'è alcun partito che accetti incondizionatamente gli accordi.

I comunisti, come si sa, sono ostili e oggi Parigi presentava un grande apparato di forze intorno a Palazzo Borbone, il che lascia supporre che si temano dimostrazioni e comizi comunisti. I socialisti fanno riserve sostanziali, poichè si sono sempre battuti contro il riarmo tedesco e hanno di continuo chiesto al Governo di fare qualcosa di serio per giungere ad un disarmo mondiale. Questi sono i punti capitali del loro programma. I democristiani avrebbero preferito la CED e accettano gli accordi in quanto essi presentano un minimo di integrazione europea e purchè tale minimo significhi un punto di partenza e non di arrivo sulla via dell'europeismo.

I radicali sono divisi: un gruppo influenzato da Herriot e da Daladier; un altro gruppo che fa capo a Mendes France e che seguirà quest'ultimo soltanto perchè desidera innanzi tutto appoggiarlo e infine un terzo gruppo formato intorno a René Mayer, cedista, che ha le riserve di tutti i cedisti.

I gollisti sono i più tiepidi: vedono negli accordi una diminuzione del prestigio mondiale della Francia, un ridursi di essa alla parte di un paese europeo, abdicando a quelle funzioni di grande potenza, che il gen. De Gaulle, voleva restituire alla Francia all'indomani della guerra e in occasione del patto di amicizia da lui firmato a Mosca. Anche i dissidenti gollisti, conosciuti sotto la sigla dell'ARS, la pensano allo stesso modo. In quanto agli indipendenti — la vera destra francese, la maggior parte di essi era per la CED ed è ancora ancorata a quelle opposizioni. L'ultimo gruppo politico per ordine di importanza, lo USR — coloro che vengono chiamati laburisti — era in maggioranza contrario alla CED ed oggi ha un atteggiamento di conciliazione.

Tracciato un tale quadro, che non è pessimistico per i risultati della ratifica, ma che è realistico per le difficoltà che essa incontra e per gli stati d'animo che essa crea nell'ambito dei partiti, si comprende bene il perchè, su undici relatori di commissioni, chiamati a riferire oggi a Palazzo Borbone sugli accordi, soltanto cinque si sono pronunciati a favore, quattro invece hanno espresso parere contrario o fatto serie riserve e due si sono astenuti al prendere posizione. E' bene dire che i cinque favorevoli sono fra i più importanti. In ogni modo questa è stata la presentazione degli accordi che si è avuta all'Assemblea.

Dopo gli undici relatori hanno cominciato a prendere la parola i 31 oratori iscritti, il primo è stato il gen. Aumeron indipendente, il quale si dice contrario alla ratifica poichè l'entrata della Germania alla NATO darà a questa un carattere aggressivo. Poi viene a parlare Lebon, gollista, che chiede un preventivo tentativo di negoziato con la Russia. Segue Bardou, democratico, che si dice preoccupato per le reazioni sovietiche, poichè, a suo parere, Mosca non bluffa. Infine sale alla tribuna Soustelle, gollista braccio destro di De Gaulle il quale pronuncia il maggior discorso della giornata. E' un discorso marcatamente ostile agli accordi, ai quali rimprovera un fatale aggravamento della situazione mondiale e di essere l'ancor più fatale strumento dell'irredentismo tedesco e della rovina dell'Europa, trascinata in un nuovo e catastrofico conflitto.

Il discorso di Soustelle ha molto impressionato l'Assemblea, la quale ha ascoltato sinora le voci ostili agli accordi e non ancora quelle favorevoli. Nella ripresa della seduta notturna, ha preso la parola Jacques Duclos, dicendo quel che può dire un capo comunista su un protocollo diplomatico, ispirato indubbiamente dal timore di un'aggressione sovietica. Dopo Duclos ha preso la parola Maurice Schuman. E' stato il primo oratore, che pur esprimendo i suoi sentimenti di rammarico per la caduta della CED, ha ristabilito i termini della realtà delle cose,

Le parole di Maurice Schuman hanno sfiorato una tesi che rimane in attesa dei grandi calibri, i quali si sono riservati gli ultimi interventi, quelli che in genere si dimostrano decisivi.

Oggi si diceva nei corridoi di Palazzo Borbone che la votazione si avrà venerdì la vigilia di Natale, e che Mendes France vi porrà la questione di fiducia.

BONAVENTURA CALORO

ESTESA AL FRIULI l'inchiesta sull'INGIC

Udine, 21

Si apprende che il consigliere di Stato prof. Ugo Severini, che per incarico del Ministero delle Finanze sta svolgendo la nota inchiesta sull'attività dell'Istituto nazionale gestione imposte di consumo (INGIC) in seguito ai noti scandali verificatisi ad Arezzo e in altre città, ha deciso di estendere le sue indagini al Friuli. Sembra, infatti, che irregolarità siano state commesse anche a Udine e nella provincia di Gorizia. Dal canto suo l'autorità giudiziaria di Roma ha interessato l'autorità giudiziaria delle provincie friulane.

LA TRAGEDIA DELL'APPARECCHIO ITALIANO PRECIPITATO A NEW YORK

Impedite da un'ondata di gelo le operazioni di ricupero dell'aereo

Prosegue l'indagine tecnica sulle cause del disastro

New York, 21

Le principali operazioni di ricupero dei rottami del quadrimotore di linea transatlantica della LAI che proveniva da Roma e si è abbattuto sabato scorso contro uno dei moli segnaletici della pista di atterraggio dell'aeroporto internazionale di Idlewild di New York, sono oggi sospese per l'ondata di freddo glaciale abbattutasi sulla regione. Il termometro è sceso a sette gradi sotto zero, e dalle prime ore del mattino nevica.

I rottami dell'apparecchio la cui fusoliera sarebbe frantumata in tre pezzi, sono dispersi sul bassofondo melmoso della costa paludosa della baia di Jamaica. Si teme che le operazioni di ricupero saranno ritardate. Due palombari hanno tentato stamane alcune immersioni ma il freddo rende pericoloso l'uso delle macchine di alimentazione di aria ed essi non hanno potuto imbragare uno dei motori cui è ancora attaccato un pezzo di ala che si vuole portare a galla per fornire materiale utile all'inchiesta iniziata già ieri.

Una parte della fusoliera è stata ricuperata ieri e trasferita oggi in una aviorimessa di una compagnia di riparazioni aeronautiche ove si vanno ammassando tutti i rottami ripescati. In quel pezzo di fusoliera che comprende la parte posteriore con il portello maggiore di uscita ma tuttavia distaccata dalla coda, sono state rinvenute altre salme: quelle della hostess Ileana Pozzuoli e degli assistenti di volo (steward) Giuseppe Bruckbauer ed Antonio Tagliabue. Tutti e tre sono stati rinvenuti seduti e legati alle poltrone dalle cinghie di sicurezza come è d'uso quando l'apparecchio si avvia all'atterraggio.

Com'è noto quattordici vittime non sono state ancora rinvenute e si pensa che l'equipaggio sia rimasto chiuso nella cabina di pilotaggio. Dell'equipaggio oltre ai corpi della Hostess e dei due assistenti di bordo è stato ripescato soltanto il corpo del secondo pilota Averardo Bracchi che al momento dell'atterraggio si trovava nella cabina passeggeri. Le altre vittime già identificate sono Elisabeth Faith Hope, Margherita Palmieri, Lina Hanozti, Nicola Ruscello, tutti cittadini americani, e Giulia Taibi Croce di cittadinanza italiana.

Circa le cause della sciagura le deduzioni che vengono fatte sono infinite ma quelle più autorevoli rimangono ancora riservate. Permane il dubbio che il pilota sbucando dalle nubi che scendevano ad un'altezza di circa trecento metri non abbia potuto vedere il molo delle luci segnaletiche di avvicinamento alla pista, che erano forse avvolte in una caligine che emanava dalla costa paludosa, ed abbia forse avuto appena il tempo di intravvedere l'inizio della pista. Non si è ancora accertato se il pilota avesse fatto tre tentativi di atterraggio prima dell'ultima discesa fatale, oppure se ne avesse compiuti soltanto due.

Le autorità dell'aeroporto mantengono il massimo riserbo. Sembra tuttavia certo che al secondo tentativo di atterraggio l'apparecchio era in piena linea di volo ed avrebbe felicemente toccato la pista se, come sembra, il pilota all'ultimo momento non avesse perso il contatto radio con la torre e quindi richiamato i motori e ripreso quota. Il segreto di ciò che è accaduto al momento del tentativo che doveva risultare fatale potrà essere rivelato dall'esame degli strumenti di controllo della cabina di pilotaggio che dovrebbero essere rimasti bloccati in seguito all'urto. Perciò le ricerche della parte anteriore dell'aereo proseguono e si spera di rintracciare gli apparecchi sempre che l'esplosione dei serbatoi di benzina non li abbiano gravemente danneggiati o addirittura distrutti.

Secondo un'altra ipotesi la differenza di sette secondi avrebbe potuto salvare la vita delle ventisei persone. A questa conclusione sarebbero giunti oggi, in una relazione ufficiosa, i tecnici che stanno conducendo un'inchiesta sulle cause della sciagura, dalla quale sono scampate solo sei persone.

Dalla deposizione dei superstiti, è risultato che l'apparecchio viaggiava probabilmente a centosessantotto chilometri orari nell'attimo in cui giunse al corridoio che conduce alla pista di cemento: sarebbero bastati altri trecentosessanta metri ed il poderoso velivolo avrebbe raggiunto la salvezza.

Iersera con l'aereo di linea della LAI è giunto il generale Luigi Gallo, direttore generale della Compagnia, accompagnato dai comandanti Bruno Scotti e Carlo Jereb, dall'ingegnere Renzo Roveri, ispettore del Registro aeronautico italiano, e dall'ingegnere Paoletti dell'Ufficio tecnico della LAI. Stamane il generale Gallo ed i suoi assistenti nell'inchiesta, hanno preso i primo contatti con le autorità statunitensi dell'aeroporto e gli ingegneri, con i comandanti della LAI, hanno iniziato l'esame dei primi rottami recandosi sulla zona ove è avvenuta la sciagura per compiere tutti gli accertamenti possibili. Un primo sopraluogo era stato fatto già ieri notte dal generale Gallo e dai suoi assistenti, poco dopo il loro arrivo.

La LAI ha ieri notte stesso ripreso i suoi voli e l'apparecchio che giungerà oggi a Roma trasporta quaranta passeggeri di cui dodici diretti a Parigi, ove l'aeroplano fa scalo. La commissione d'inchiesta mira ad accertare le responsabilità della sciagura e se avrà elementi sufficienti dal recupero dei pezzi dell'aereo sommerso, potrà terminare il suo lavoro soltanto durante la prossima settimana.

Un reattore precipita nelle paludi del Polesine

NESSUNA TRACCIA DEL PILOTA DEL VELIVOLO

Rovigo, 21

Un reattore partito dall'aeroporto di Istrana (Treviso) è precipitato sull'estremo lembo del Basso Polesine, in località Porto Caleri. Dalla caserma della Guardia di finanza di Porto Caleri e da alcuni pescatori è stato scorto il reattore che piombava in picchiata da grande altezza. Toccando il suolo, il velivolo è scoppiato affondando per parecchi metri nel terreno melmoso della palude delle ostriche. Sul luogo si sono recati in barca i carabinieri della più vicina stazione e le guardie di finanza.

L'apparecchio, un «S. 84» in dotazione all'Aeronautica militare, si è disintegrato. Nessuna traccia del pilota che era il ten. Giancarlo Ghedin, di Attilio, di 24 anni, appartenente alla 52.a Aerobrigata di stanza a Treviso. Il Ghedin si era levato in volo in pattuglia con altro apparecchio, rientrato alla base subito dopo l'incidente. Il pilota di questo apparecchio ha dichiarato che il reattore del Ghedin volava a circa ottomila metri di altezza quando dopo una impennata è precipitato. La torre di controllo di Istrana aveva captato un S.O.S., dopo di che non era stata lanciata alcuna ulteriore segnalazione.

Non si conosce ancora la sorte del pilota ma stante il tempo trascorso si nutrono poche speranze di rintracciarlo vivo. Il comando dell'Aerobrigata si mantiene in continuo contatto con i vari presidi militari della provincia di Rovigo sollecitamente impegnati nelle ricerche del giovane ufficiale.

GUGLIELMO ALGAROTTI, IL COMANDANTE DELL'AEREO ITALIANO CHE E' PRECIPITATO [illegible], MENTRE ATTERRAVA ALL'AEROPORTO DI NEW YORK

Il vecchio giuoco di Nenni e una pericolosa suggestione

Roma, 21

(s) Pietro Nenni sta per iniziare una nuova «battaglia» sul tema della famosa «alternativa socialista»? Il suo intervento odierno nel dibattito alla Camera dei deputati sulla ratifica degli accordi di Parigi induce a ritenere che il leader del PSI intenda, in futuro, operare una sempre maggiore distinzione tra il suo partito e i comunisti in materia di politica estera. Il possibilismo di Pietro Nenni si è espresso non soltanto nella riaffermazione della linea di neutralità tra i due blocchi sollecitata per l'Italia, ma anche nel riconoscimento che gli accordi di Parigi contengono elementi positivi, che non conviene sottovalutare. Soltanto, è la sfiducia dei socialisti nella buona volontà di pace dei Governi occidentali a impedire che l'on. Nenni e i suoi compagni votino in favore della ratifica. Il ruolo che Nenni vorrebbe assegnare all'Italia è particolarmente ambizioso: infatti, secondo il leader socialista, il nostro paese dovrebbe restare estraneo ai due blocchi per promuovere e sollecitare un contatto tra l'Europa occidentale e l'Europa orientale. Con quale prestigio, con quale forza, Nenni non dice.

Ma le nostre osservazioni non riguardano il pensiero di Nenni sulla politica internazionale; si riferiscono, piuttosto, al modo in cui egli si differenzia dai comunisti, restando questi fedeli fino allo scrupolo alla linea d'azione del Cremlino. Nenni ammette possibilità di dialogo; il suo appello è rivolto direttamente alla democrazia cristiana, specialmente a quegli ambienti del partito di maggioranza nei quali più evidenti sono certi segni di perplessità rispetto all'orientamento generale della politica estera italiana.

L'appello è indirettamente rivolto alla socialdemocrazia italiana, nel senso di un invito ad allinearsi sulle posizioni di certi partiti socialdemocratici dell'Occidente europeo, che osteggiano gli accordi di Parigi.

E', in sostanza, il tema ormai noto dell'«alternativa socialista», espressa in termini non alternativi, però, ma di collaborazione in una nuova maggioranza. Più interessante appare l'orientamento enunciato oggi dall'on. Nenni, se si considera che esso si esprime soprattutto su un tema di politica estera.

Qui, proprio, è insieme la suggestione e il pericolo della iniziativa nenniana. Se, infatti, la sua tesi trovasse consensi, si determinerebbe, è vero, uno spostamento della maggioranza a sinistra, ma si scardinerebbe anche il sistema di solidarietà e di alleanza al quale l'Italia ha dato il suo appoggio. E anche ammettendo la sincerità della tesi di Nenni per una politica di neutralità, è evidente che questo scardinamento costituirebbe un primo e sostanziale successo per il partito comunista. Non a caso, deve essere ricordato che la proposta più recente dei comunisti, in ordine al dibattito in corso alla Camera dei deputati è costituita dalla richiesta di sospensiva per sei mesi della ratifica dell'articolo unico del disegno sugli accordi di Parigi. E non vale l'affermazione che i socialisti non hanno formalmente aderito alla proposta; essi la voterebbero egualmente, o almeno la subirebbero: così come sarebbero indotti necessariamente a subire l'evoluzione in senso filosovietico di una politica di neutralità, alla quale fossero portati da un mutamento della maggioranza.

In effetti, Pietro Nenni è costretto a un'azione politica che, a malgrado delle sue suggestioni, dei suoi stessi propositi, non risponde, nella realtà della situazione, alle esigenze di una alternativa stabile; sarebbe una politica di passaggio da un sistema a un altro, sarebbe un trasformismo ipotecato già in partenza per la presenza di una forza più cospicua, pronta ad accogliere ogni frutto. E non va dimenticato un altro aspetto del problema: la possibilità del cosiddetto «salto della quaglia» del partito comunista. Ciò può valere anche in politica estera: non sono giunti i comunisti a sostenere, nel dibattito in corso alla Camera, la sostanziale fondatezza della posizione assunta in Francia da De Gaulle? Proprio Gian Carlo Pajetta ha posto in rilievo la tesi del generale francese, secondo cui prima di procedere alla ratifica degli accordi occorre accertare ogni possibilità di trattative con l'URSS. E ha dimenticato che il generale definisce i comunisti come i «separatisti», come coloro, insomma, che sono estranei al «corpo nazionale» della Francia, «cittadini di una Potenza straniera».

Ogni volta che Pietro Nenni esprime un atteggiamento distinto da quello dei comunisti, si riapre il discorso — è stato fatto tante volte, dopo le elezioni dello scorso anno — sulla possibilità di una politica autonoma del socialismo. Anche in questa occasione, il discorso sembra destinato a essere ripreso: ma sarebbe erroneo non inquadrarlo nella valutazione di una situazione politica che non consente «terze vie», se non a pena della catastrofe, per un sistema di vita, per una concezione dei rapporti umani e civili.

CRONACA DELLA CITTA'

LA RIUNIONE DI IERSERA AL CONSIGLIO COMUNALE

I due miliardi per le opere pubbliche

Dopo una schermaglia polemica il piano giuntale è stato approvato
Energico intervento di Sciolis sulla situazione della scuola italiana
Una battuta del Sindaco sulla presenza a Trieste del magg. Williams

Il Consiglio comunale ha approvato ieri sera il piano predisposto dalla Giunta per l'impiego dei due miliardi di lire messi a disposizione dal Governo patrio per la realizzazione di opere pubbliche.

Da Roma, intanto, si è appreso che il relativo disegno di legge è stato presentato alla Camera e che il programma delle costruzioni dovrà essere approvato dal Commissario generale del Governo.

L'approvazione del Consiglio è stata preceduta da una lunga discussione, nella quale sono intervenuti numerosi consiglieri e gli assessori competenti. I consiglieri d'opposizione hanno fatto, per lo più, delle dichiarazioni demagogiche, senza dare un sostanziale contributo alla discussione. Gli sloveni Agneletto e Decleva, poi, hanno colto l'occasione per cercare di spostare i valori della popolazione scolastica, e parlare delle «precarie» condizioni in cui si troverebbero le minoranze nel campo culturale.

La discussione si è accentrata in modo particolare sul progetto di costruzione di uno stabilimento per lo smaltimento delle immondizie. In proposito il consigliere Morelli (M.S.I.) ha trovato non necessario «sprecare» duecento milioni per costruire uno stabilimento la cui attività «andrebbe a tutto favore dell'impresa appaltatrice dell'asporto immondizie». Questo concetto è stato sostenuto con calore dal consigliere indipendentista Tolloy, mentre il suo collega Giampiccoli ha polemizzato sul fatto che, mentre negli anni scorsi la gestione privata dell'asporto immondizie era stata avversata dalla Giunta, oggi viene caldeggiata dalla Giunta stessa. Anche la costruzione della nuova ala municipale, che dovrebbe ospitare l'Ufficio anagrafico, l'Ufficio igiene e altri servizi municipali, nonchè la costruzione di nuove scuole, ha trovato opposizione da parte di alcuni consiglieri, i quali hanno prospettato la necessità di una più pronta soluzione degli alloggi, che dovrebbe avere la precedenza su ogni altro problema cittadino.

Molto centrato è stato in proposito l'intervento del consigliere Franzil (D.C.), il quale ha fatto presente che per la costruzione di alloggi il Governo patrio ha previsto lo stanziamento di sette miliardi di lire, mentre per l'importo dei due miliardi di lire in discussione, le direttive sono state molto precise: costruzione di edifici scolastici, sistemazione degli impianti igienici e realizzazione di opere di interesse pubblico. Queste essendo le direttive del Governo, che ha voluto venire incontro alle necessità di Trieste con lo stanziamento di una somma tanto rilevante, ed essendosi la Giunta attenuta strettamente a esse, ogni discussione diventa pura demagogia. Il dott. Franzil ha rilevato inoltre come sia dovere assoluto del Comune far funzionare in modo perfetto l'Ufficio anagrafico, e ha fatto poi presente come l'Ufficio igiene abbia una attrezzatura del tutto inadeguata alla sua funzione sociale e profilattica. Ha concluso proponendo un emendamento alla deliberazione giuntale, per precisare che la costruzione della nuova ala del Municipio dovrà ospitare l'Ufficio anagrafico, l'Ufficio di stato civile, l'Ufficio statistica e altri servizi comunali, e ciò anche in considerazione del probabile prossimo rientro della Polizia amministrativa nell'ambito del Comune.

Dopo gli interventi del consigliere Morpurgo (P.L.I.), il quale ha formulato l'augurio che le opere in programma abbiano rapida attuazione, e del consigliere Novelli (D.C.) che ha controbattuto la tesi del socialista Teiner sull'impiego della mano d'opera nelle costruzioni edili, ha preso la parola il prof. Sciolis, per fare un quadro esauriente della situazione in cui ancora oggi si trova la scuola. Il prof. Sciolis ha ricordato gli obblighi del Comune nel settore scolastico e ha fatto presente che, malgrado le derequisizioni e le nuove costruzioni, la popolazione scolastica, che assomma a quasi trentamila alunni, manca tuttora di ben 500 aule. E' necessario perciò risolvere questo problema che assilla la città da tanti anni, ed è uno dei problemi basilari della società moderna. Ha poi ribattuto in modo energico le accuse gratuite mosse dai consiglieri sloveni, facendo rilevare come la parte italiana non possa essere accusata di usare mezzi discriminatori, e invitandoli a mantenere nelle discussioni quello spirito di amicizia che i consiglieri italiani hanno sempre mantenuto nei loro confronti.

E' seguito l'assessore Carra, il quale ha trattato esaurientemente l'argomento dello smaltimento delle immondizie, presentando al Consiglio le varie soluzioni previste dalla costruzione del nuovo stabilimento. Sull'argomento ha pure parlato l'assessore Zacchi, dopo di che il Sindaco ha posto in votazione l'emendamento proposto dal consigliere Franzil, che è stato approvato all'unanimità. Una discussione è sorta ancora riguardo la costruzione dello stabilimento per lo smaltimento delle immondizie. Alla fine la proposta giuntale è stata approvata, con la riserva di discutere in Consiglio la convenienza di incenerire le immondizie o di adoperarle per qualche uso migliore.

Alla fine, approvata la deliberazione presentata dalla Giunta, il Sindaco ha preannunciato una deliberazione con la quale il Comune dà un contributo al nuovo teatro di prosa che si inaugura oggi, ed ha annunciato che domenica prossima avrà luogo la cerimonia della consegna dei Premi della Bontà. Ha concluso con l'augurio di buon Natale rivolto a tutti i consiglieri ed alla cittadinanza, perchè in un'atmosfera serena e fiduciosa possa sperare in un avvenire di lavoro e di prosperità.

In apertura di seduta, il consigliere Morelli aveva chiesto al Sindaco se era al corrente della notizia secondo la quale il maggiore inglese Williams sarebbe ancora in città. «In questo caso — aveva aggiunto il consigliere — sarebbe doveroso, da parte delle autorità di Polizia, procedere immediatamente contro di lui che ordinò agli agenti della Polizia Civile di sparare contro la folla in piazza Sant'Antonio, provocando la morte di Piero Addobbati e di Antonio Zavadil e il ferimento di decine di persone». Argutamente il Sindaco aveva risposto: «Sarebbe bene che la Polizia prendesse un provvedimento, per la sicurezza stessa del signor Williams».

Orario delle macellerie

In occasione delle feste di Natale e Capodanno, le macellerie osserveranno il seguente orario: venerdì 24 dicembre, apertura dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 21; sabato 25 e domenica 26, chiusura completa; lunedì 27, orario normale; venerdì 31, aperte dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 21; sabato 1 e domenica 2 gennaio, chiusura totale; lunedì 3, orario normale.

Una singolare controversia sugli orari dei negozi per le feste

Le organizzazioni sindacali si oppongono alla decisione della Prefettura di consentire l'apertura di tutti i negozi sino alle ore 22 per dieci giorni consecutivi: dal 23 dicembre al 2 gennaio

Una seria — peraltro abbastanza originale — vertenza si profila nel settore delle aziende commerciali, e agitazioni e scioperi minacciano la letizia delle strenne natalizie. Abbiamo dato notizia ieri mattina del passo compiuto dalla Federazione dei lavoratori del commercio della C.d.L. presso la Prefettura, per discutere gli orari dei negozi per le prossime festività. I rappresentanti sindacali sono stati ricevuti nel pomeriggio dal Viceprefetto Masciotta, dal quale hanno avuta comunicazione della regolamentazione, disposta dalle autorità nei seguenti termini.

La Prefettura, in deroga alle disposizioni vigenti in materia, ha consentito ai venditori di mercerie, chincaglierie, dolciumi, frutta secca, con posteggio lungo il viale XX Settembre e sui mercatini rionali, nonchè in altri posteggi fissi, di esercitare la loro attività dal 23 dicembre corr. al 2 gennaio prossimo, sino alle ore 23 di tutti i giorni, compresi i festivi, con esclusione del giorno di Natale. E' consentito, inoltre, ai venditori ambulanti occasionali di cartoline augurali, con posteggi in varie parti della città, di continuare a esercitare la loro attività fino alle ore 23 nei giorni feriali e festivi a tutto il 2 gennaio prossimo, con esclusione del giorno di Natale. E' data facoltà, infine, a tutti i negozi, che smerciano gli articoli di cui sopra, nonchè giocattoli e oggetti da regalo, di protrarre la chiusura serale alle ore 22 di tutti i giorni, compresi i festivi, ma con esclusione del giorno di Natale, dal 23 dicembre al 2 gennaio prossimo.

Resta inteso — conclude la disposizione prefettizia — che l'eventuale lavoro straordinario prestato dai dipendenti di questi ultimi, dovrà essere retribuito a norma dei vigenti contratti di lavoro e che ai dipendenti stessi dovrà essere concesso, se del caso, il riposo compensativo previsto in legge.

La delegazione sindacale, che si era recata in Prefettura anche per protestare contro infrazioni avvenute nella recente festività di San Nicolò (in merito alla protrazione dell'orario dei negozi il giorno di vigilia), s'è vivamente opposta alla decisione delle autorità per le feste natalizie. E' stato cioè rilevato essere eccessiva e inaccettabile per i lavoratori l'apertura dei negozi sino alle ore 22 per dieci giorni consecutivi, da domani giovedì 23 dicembre al 2 gennaio, con incluse tre giornate festive — la seconda di Natale e il 2 gennaio, cadenti la domenica, più la festa di Capodanno — di modo che ai lavoratori del commercio resterebbe libera la sola giornata di Natale. Hanno motivato i sindacalisti la loro opposizione con tutta una serie di argomentazioni: le diverse disposizioni impartite dal Ministero degli Interni con recenti circolari; il fatto che già all'inizio dell'anno la Prefettura aveva fissato il calendario e gli orari precisi per l'apertura dei negozi, contrastante con le nuove disposizioni emanate per le prossime feste; la non necessità per il pubblico di tante ore d'apertura dei negozi, tenuto presente anche che nemmeno è da pensare il pubblico abbia bisogno di negozi da mattina a notte per dieci giorni di seguito; il fatto infine che l'ordinanza prefettizia, a parere dei sindacalisti, non tutela sufficientemente il riposo settimanale dei lavoratori.

Già ieri sera la Camera del Lavoro è intervenuta presso l'assessore municipale all'Annona, dott. Rinaldini, presentandogli la protesta che è stata pure comunicata alle Confederazioni nazionali a Roma perchè intervengano immediatamente presso il Ministero degli Interni. La Federazione ha deciso inoltre di convocare d'urgenza un'assemblea straordinaria di tutti i lavoratori del commercio, per questa sera alle ore 20 nella sede della Camera del Lavoro. Come già detto, si minaccia di ricorrere anche all'astensione dal lavoro, quanto meno nelle ore di protrazione dell'apertura dei negozi oltre il normale orario.

Studenti all'estero e nulla-osta militare

Il Ministero della Difesa, allo scopo di agevolare gli scambi culturali con l'estero ha recentemente impartito disposizioni perchè, entro i limiti stabiliti dalle norme vigenti, il nulla-osta militare per l'espatrio per motivi culturali venga concesso ai giovani studenti con criteri di larghezza e con procedura rapida. Per effetto di tali disposizioni, i giovani ammessi o aventi diritto al ritardo nella prestazione del servizio militare possono ottenere il nulla-osta presentando al Comando del Distretto Militare competente una domanda con allegato un documento rilasciato da un ente culturale dal quale risultino i motivi che inducono l'interessato a chiedere l'espatrio.

CONFERENZE

✦ Domani, alle ore 18, presso la Biblioteca dell'Ospedale maggiore, il primario prof. Luciano Lovisato inizierà un corso di cinque lezioni di clinica medica per la Scuola medica ospedaliera. Sono invitati medici e studenti.

✦ Stasera, alle 20.45, il dott. Felice Benuzzi illustrerà alla Società Alpina delle Giulie una serie di fotografie a colori assunte nell'Australia e nella Nuova Zelanda.

TRAGEDIA IN UN'ABITAZIONE DI VIA MARCONI

ARSO VIVO NEL SONNO per un mozzicone di sigaretta

Un vecchio bracciante malfermo in salute rinvenuto orrendamente carbonizzato nel suo alloggio invaso dalle fiamme

Carbonizzato nel suo alloggio invaso dalle fiamme e dal fumo è stato rinvenuto iersera il bracciante portuale Florindo Varnerin, di 69 anni, abitante al primo piano di via Marconi 18, un casamento che da un lato s'affaccia sulla via Marconi e dall'altro sulla via Carpison. Erano all'incirca le 19.30, quando la signora Linda Polli, il cui appartamento è vicino a quello del Varnerin, usciva sul corridoio e, nell'affacciarsi sul cortile, notava che le finestre del vicino avevano strani riflessi rossastri. Allarmata, la signora s'avvicinava all'uscio e le sue nari venivano ferite da un acro odore di stoffa bruciata. La Polli ha bussato ripetutamente alla porta e, poichè nessuno rispondeva ai suoi ripetuti richiami, si metteva invocare soccorso a gran voce. Accorrevano alcuni giovani della casa, i quali, abbattuta la porta a spallate, entravano nella cucina del Varnerin, ch'era letteralmente invasa dal fumo e dal fuoco. Mentre il figlio della portinaia correva dai signori Basso, che abitano al piano superiore per chiamare con il loro telefono i pompieri, gli altri giovani accorsi incominciavano a riversare sul rogo secchie e secchie d'acqua.

All'arrivo dei vigili, la spessa coltre di fumo s'era leggermente diradata e l'assalto concentrico degli idranti riusciva in breve a sedare le flamme, alla cui estinzione hanno contribuito anche gli agenti del Commissariato di via Giulia, accorsi sul posto quasi contemporaneamente ai pompieri. Allorchè fumo e fuoco sono cessati, un orrido quadro si è presentato ai vigili e ai poliziotti: al lume delle torce elettriche, essi hanno scorto su un giaglio semidistrutto il cadavere carbonizzato del povero Varnerin. E' stato subito chiamato il medico legale, dott. Niccolini. I rilievi assunti dal Commissariato di via Giulia e dalla «Mobile», ch'era presente sul posto con il commissario dott. Grappone, si sono conclusi alle 22, quando il sostituto procuratore della Repubblica dott. Visalli, ha dato l'ordine per la rimozione del cadavere.

Sulle cause dell'atroce morte incontrata dal Varnerin, si formula un'ipotesi abbastanza attendibile. Vedovo da 14 anni, l'uomo, che era titolare dell'alloggio ove abitava, composto dalla cucina e da una stanza con ingresso indipendente, aveva affittato tempo fa la camera a Rodolfo Zotti e sua moglie, conservando per sè soltanto la cucina, che gli serviva da stanza da letto. Ancora dal tempo in cui prestava regolarmente la sua opera al porto, il Varnerin, ch'era solo al mondo, aveva infatti preso l'abitudine di consumare i pasti nella vicina trattoria «Lucia». Attualmente non lavorava e le sue condizioni fisiche erano piuttosto precarie: scosso da un continuo tremito, s'aiutava a camminare con un bastone. Tutte le mattine, verso le 10, egli consumava uno spuntino nel locale, dove ritornava verso le due del pomeriggio per pranzare. Abitualmente, s'intratteneva nella trattoria sino alle quattro, e poi rincasava per non uscire più sino al mattino seguente. Anche ieri, egli ha seguito questo squallido programma: dopo avere centellinato alcuni quarti di vino mescolati ad acqua minerale (qualcuno parla addirittura di 10 quarti) il Varnerin, piuttosto alticcio, ha lasciato l'osteria e ha preso la strada di casa. Le versioni sull'ora in cui egli è rincasato sono piuttosto discordi: alcuni sostengono fossero le cinque, altri propendono per le sei. Certo è che, appena entrato nella cucina, egli si è coricato e, forse per conciliare il sonno, ha acceso una sigaretta. Addormentatosi quasi subito, il Varnerin deve avere lasciato cadere il mozzicone acceso sulla coperta di lana, che subito si è incendiata. Il fumo levatosi dalla coltre deve averlo preso alla gola, e l'infelice, senza avere la forza nè di alzarsi nè di invocare aiuto, ha perduto i sensi, passando così dallo svenimento a quell'attroce fine.

Nuova sede del C.S.M.

Il Circolo studenti medi, grazie alla costanza dei suoi dirigenti, può finalmente riaprire la sede sociale, la cui mancanza aveva limitato grandemente le attività della Associazione. Questa sera, alle 18, alla presenza delle autorità, la nuova sede sociale, sita in piazza Goldoni 3, sarà inaugurata e nella serata sarà aperta all'afflusso dei soci e dei simpatizzanti.

Ragazze in Australia

Con il patrocinio e l'assistenza della locale Missione dei cattolici americani, sono partite ieri sera dalla nostra città, dirette a Roma, sessanta ragazze dai 16 ai 22 anni di età, profughe e già ospiti dei campi per rifugiati politici. A cura del CIME le ragazze proseguiranno domani da Roma in aereo alla volta dell'Australia. E' questa un'emigrazione del tutto particolare, in quanto le ragazze saranno accolte in Australia dall'organizzazione cattolica di quel paese e saranno aiutate nella nuova sistemazione.

Dono dei soldati al Villaggio del fanciullo

Di una simpatica iniziativa si è fatto promotore il Comando del Raggruppamento «Trieste» in occasione delle prossime feste natalizie. E' stata indetta una sottoscrizione fra i reparti che formano il corpo di Presidio militare allo scopo di poter offrire qualche dono ai ragazzi di Trieste. E questo pomeriggio il gen. Mario Gianani, comandante del Raggruppamento, si porterà assieme ad un gruppo di ufficiali e di soldati al Villaggio del Fanciullo ad Opicina per consegnare un assegno — frutto della sottoscrizione — e pacchi dono, oltre a cioccolata e caramelle ed altri dolci ai ragazzi che vi si trovano ospiti. La cerimonia, che assume notevole valore morale per il significato del dono e la condizione degli offerenti, sarà seguita da una festicciola cui prenderanno parte i ragazzi del Villaggio del Fanciullo e numerosi soldati.

Nello scendere le scale del sanatorio «La pineta del Carso», ad Aurisina, dove è occupato, l'autista meccanico Antonio Radovigi, di 33 anni, abitante ad Aurisina n. 89, è inciampato e caduto, riportando la lussazione della spalla sinistra. Trasportato all'ospedale dalla CRI, il Radovigi è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

SOSPESO IL SERVIZIO della trenovia per Villa Opicina

Misura precauzionale per una lesione riscontrata nel cavo - Ripresa entro la prossima settimana

Da due giorni il servizio della trenovia per Villa Opicina è sospeso. Non è accaduto alcunchè di grave, nessun «tram se gà ribaltà», come dice il noto ritornello popolare. Si tratta semplicemente di una misura precauzionale che la Società Piccole Ferrovie ha dovuto adottare per giustificati motivi di sicurezza.

E' avvenuto che il cavo metallico per il tratto funicolare — lungo novecentotrenta metri — si è incrinato benchè fosse stato cambiato circa tre mesi addietro; di conseguenza, il transito delle pesanti vetture sul tratto ripidissimo che va dalla piazza Scorcola a Romagnà non avrebbe avuto quei margini di sicurezza previsti. La Società ha provveduto immediatamente ad inoltrare alla fabbrica fornitrice del cavo una protesta, in quanto l'inconveniente è di puro carattere tecnico, e nel contempo ordinare un nuovo cavo, onde addivenire quanto prima al ripristino dell'importantissimo servizio. Nel frattempo, il collegamento tra Trieste e Villa Opicina viene mantenuto da un servizio di pullman che osserva lo stesso orario della trenovia.

Si prevede che entro la prossima settimana verrà sostituito il cavo logorato con quello di nuova ordinazione, sicchè il normale servizio non verrebbe a risentirne molto di questa forzata sospensione che la Società Piccole Ferrovie ha dovuto adottare suo malgrado.

Lo squilibrio economico tra gli S.U. e il resto del mondo

UN'INTERESSANTE LEZIONE TENUTA DAL PROF. RESTA AL CENACOLO TRIESTINO

All'inaugurazione dell'anno accademico del «Cenacolo Triestino», il prof. Resta, ordinario di economia politica della nostra Università, ha svolto un'interessante relazione sul grave problema dello squilibrio economico tra gli Stati Uniti e il resto del mondo. Il deficit dei pagamenti tra queste due grandi aree era già in corso nell'anteguerra e, dopo aver illustrato quali erano i modi ed i mezzi con i quali si soleva saldare il deficit, il prof. Resta ha spiegato perchè lo squilibrio, comunemente noto come «dollar gap», nel dopoguerra ha assunto una gravità del tutto inusitata.

Ha richiamato al riguardo la situazione verificatasi nel 1953, allorchè il deficit di dollari, tra la sorpresa generale, è improvvisamente scomparso. Ha peraltro ricordato il prof. Resta che egli stesso nel settembre 1953, fu il primo fra i diagnosti della congiuntura economica internazionale a richiamare l'attenzione sulla precarietà delle circostanze che hanno fatto cessare tale deficit.

Nel sottoporre all'analisi critica i vari rimedi proposti per porre su più stabili basi il commercio mondiale dell'emisfero occidentale, il prof. Resta si è soffermato particolarmente su due dei punti proposti: la riduzione delle tariffe doganali americane e il ripristino della convertibilità di talune delle monete europee.

Dopo aver esaminato dettagliatamente il significato che oggi si dà alla convertibilità delle monete, il prof. Resta ha lumeggiato l'importanza di tale problema nei suoi aspetti positivi e negativi, e ha concluso che il mondo degli affari internazionali, il mondo monetario internazionale e le altre centrali economiche internazionali non devono aspettarsi molto dal contributo di stabilità che può provenire dal ripristino della convertibilità, dato che a esso si possa arrivare; come molti non devono attendersi degli eventuali ritocchi della politica doganale statunitense.

Traversata pericolosa nel piazzale Giarizzole

Gli abitanti della zona del piazzale Giarizzole ci scrivono per mettere il dito sull'eterna piaga della viabilità e della pavimentazione stradale. Essi chiedono che il piazzale venga sistemato quanto prima: buche e pietre che sporgono dal livello stradale costituiscono motivo d' pericolo e di preoccupazione soprattutto per i bimbi che giocano nello spiazzo, senza contare che nelle giornate di brutto tempo assomiglia più ad un guado che ad un piazzale, con l'acqua che arriva alle caviglie di chi osa — ed è costretto — ad avventurarsi nella traversata.

Lotta contro la processionaria

Il Comune, nel rilevare che è incominciata la lotta contro la processionaria del pino invita tutti i proprietari di pinete, giardini, parchi ed in genere di fondi alberati con pini alla scrupolosa osservanza delle disposizioni in base alle quali viene resa obbligatoria la lotta contro la processionaria a cura ed a spese degli interessati. L'opera di raccolta e di distruzione dei nidi, che sarà sorvegliata dall'ispettorato ripartimentale delle foreste (v. Monte Grappa 3) dovrà esser ultimata entro il 1 febbraio prossimo. L'ispettorato darà qualsiasi informazione richiesta a tutti gli interessati alla lotta contro la processionaria del pino.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Per Natale soggiorno al Villaggio del Monte Cocco e per Capodanno al Rifugio Nordio-Deffar. Iscrizioni e informazioni in sede sociale, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35240.

Lo SCI CAI TRIESTE comunica che le partenze dei turni natalizi per Selva e Corvara sono previste per il giorno 24 corr. rispettivamente alle ore 7 e 8.30 da piazza San Giovanni. Domenica 26 corr. gita a Tarvisio. Informazioni e iscrizioni in sede, via Milano 2 (tel. 35240), seralmente dalle 19.30 alle 21.

SCI CAI «XXX OTTOBRE». Per Natale (24-26 dic.), gite a Cortina d'Ampezzo e Sappada. Soggiorni a Ortisei in Val Gardena. Programmi e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

ENAL - A. S. EDERA. Per Natale ed Epifania ancora pochi posti disponibili al soggiorno sciatorio. Informazioni e iscrizioni in sede, via Zudecche 1-c, tel. 96132, dalle 19 alle 21.

MANCATO ACCORDO per i licenziamenti allo Jutificio

La Camera del Lavoro non partecipa all'odierno sciopero indetto dai comunisti nelle maggiori industrie

E' fallito ieri mattina il tentativo di risolvere la vertenza sindacale sorta allo Jutificio Triestino, a seguito dei 130 licenziamenti richiesti dall'azienda. Nell'incontro avvenuto all'Associazione industriali, lo Jutificio ha riconfermato i licenziamenti ed i Sindacati hanno ripetuto l'opposizione al provvedimento. La vertenza sarà ora demandata all'Ufficio del Lavoro, dove si prevede le parti verranno convocate forse già domani. Per stasera, alle ore 18.30, è convocata un'assemblea del personale dello Jutificio aderente alla C.d.L., nella sede camerale.

In discussione erano ieri anche i licenziamenti decisi dal Cantiere Felszegi, ma il caso è stato rinviato.

Alla Camera del Lavoro è stata tenuta ieri sera una riunione degli attivisti sindacali del settore dell'industria, i quali hanno discusso un piano d'azione per le rivendicazioni che la categoria persegue in sede nazionale e locale. Principale obiettivo il contratto di lavoro per i metalmeccanici, con l'inserimento nel contratto delle tabelle salariali opportunamente rivalutate al livello delle altre categorie dell'industria, le quali hanno recentemente migliorato le proprie retribuzioni; in sede locale, e soprattutto per quanto riguarda gli stabilimenti maggiori — Cantieri e Arsenale —, richiesta di adeguamento di cottimi e gratifiche, nonchè dell'accordo definitivo sul premio di produzione, iniziando subito le trattative.

Stamane i sindacati comunisti hanno intenzione di effettuare uno sciopero nei maggiori complessi industriali, agitazione questa che è da considerare quanto meno prematura rispetto all'azione che va svolgendo l'organizzazione sindacale democratica. La C.d.L. infatti non partecipa allo sciopero.

Promossa dal Comitato dei giovani disoccupati, ieri mattina ha avuto luogo un'assemblea di giovani, ai quali hanno parlato anche esponenti politici e sindacali, affrontando il grave problema morale, sociale ed economico della disoccupazione giovanile. L'assemblea ha votato una mozione nella quale si auspica l'integrale applicazione della mozione votata lo scorso febbraio al Consiglio comunale, con l'appello rivolto ad enti e aziende perchè favoriscano l'apprendistato e facilitino il collegamento al lavoro dei giovani. E' stata richiesta inoltre l'istituzione di corsi di qualificazione professionale dei giovani dai 14 ai 18 anni di età, nonchè l'ampliamento dei corsi di riqualificazione in modo da assorbire il maggior numero possibile di disoccupati.

LE ORE DELLA CITTA'

(«Giornalfoto»)

Siamo i tre re...

«Noi siamo i tre re...»: i re d'un reame popolato solo di poesia e d'innocenza; i monarchi di quel fantastico regno che si chiama Natale. Con una candelina accesa in mano, e con un fil di voce, i tre bambini girano da alcuni giorni la città, per raccontare, con quel canto ingenuo come i loro anni e vecchio come il mondo, il miracolo d'una notte santa. Entrano nelle osterie, nelle case, nei negozi e, come se davanti ai loro occhi si stendesse il paesaggio eterno di Betlemme, s'inginocchiano e intonano trasognati la filastrocca. Hanno un esile filo di voce; e tuttavia essa sovrasta il rumoroso vociare delle osterie, lo strepito delle radio, le contrattazioni tra clienti e commessi. La gente si sofferma, sorride, dolcemente li ascolta con un pensiero fuggente negli anni — gradite memorie per tutti! — e poi lascia cadere nel berretto che uno allunga verso quell'uditorio che muta di ora in ora, una, due, o tre monetine. Piccoli soldi che tinniscono come argento nella morbida conca del copricapo. «Noi siamo i tre re...» dice la filastrocca che i piccoli menestrelli di Natale cantano per le vie della città: fermiamoci un momento, ascoltiamoli. La leggenda ci sta passando vicino, ed ha il volto fresco di questi tre bambini; ha la luce stellante del chiarore di tre povere candele. Presto scenderà sulla terra l'Annuncio che fa tremare ogni cuore.

Visto l'albero?

Visto l'albero di Natale all'ingresso del negozio Beltrame? Un grande maestoso albero scintillante di luci e di colori, con... eh, già... con tanti bei pacchetti ai suoi piedi. Sui pacchetti, una scritta: *Beltrame.* Dentro i pacchetti, i regali: *Beltrame.* Immaginate quei pacchetti sotto l'albero di casa vostra, con guanti, calze, sciarpe, fazzoletti, cravatte, camicie, magliette e maglioni, e così via. Regali utili, e, soprattutto, regali economici. Tra l'altro, non sarà male ricordare che acquistando da Beltrame qualsiasi articolo, si concorre all'estrazione di una serie molto lunga di premi, che tutti possono ammirare nelle vetrine.

Laurea

Il sig. Virgilio Rizzotti Vlach si è laureato brillantemente in chimica presso la nostra Università degli Studi discutendo una tesi sperimentale con il chiarissimo prof. C. Musante. Al neo dottore felicitazioni e auguri.

Il tappeto persiano

caucasico o cinese di qualità superiore e veramente di classe lo troverete solo nell'imponente assortimento di: Bokhara, Kasciàn, Koom, Teheran, Kerman, Shirwan, Tien-Tsin ecc. ecc. che la ditta Taccari pone in vendita nel deposito di via Cicerone 4, a prezzi estremamente convenienti e facilmente confrontabili; agevolati anche, dall'eccezionale omaggio di un tappeto Shirwan (Caucasico) perfetto e di serrata annodatura, che per questo mese verrà offerto agli acquirenti di un tappeto 3 per 2 o più grande.

Natale e Capodànno

alla «Soc. Ginnastica». Sabato 25 corr. dalle 21 in poi veglioncino di Natale. Domenica 26 corr. ballo studentesco pomeridiano. Sabato 31 dicembre veglione di fine d'anno; prenotazione tavoli in sede dalle ore 16 alle 20 di oggi mercoledì.

Come ogni anno

fino all'Epifania «Vulcano» confeziona un pacco dono utile a buon prezzo, consistente in biancheria e calze *«Ruscus»*. Pacchi da 900, 1200, 1500 lire sia a Trieste, via Muratti 4, che a Monfalcone, piazza Repubblica 17. Ricordate: «Vulcano».

Chi va al Mercato

in via Carducci — e sono ogni giorno decine di migliaia di massaie — si trova a 100 metri dal *Pastificio Casalingo*, in via Sorgente 9: quale migliore occasione per correre ad acquistare gnocchi di patate, ravioli, tortellini, lasagne verdi ecc., dal 1.o gennaio anche cotti e conditi, pronti per l'asporto? (tel. 96-188).

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10.9, minima 5.3; pressione 1013.9 in lieve diminuzione; umidità 60 per cento; temperatura del mare 10.7.

Oggi: S. Demetrio. — Il sole sorge alle ore 7.44, tramonta alle ore 16.22. La luna nasce alle ore 5.14, tramonta alle ore 14.4.

Maree. OGGI: bassa alle ore 14.10, cm. 49 sotto il l. m.; alta alle ore 21.10, cm. 19 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle ore 1.30, cm. 2 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Sono ancora aperte le iscrizioni per la «Settimana sciatoria» che il Commissariato per la Gioventù italiana organizza a Sappada dal 28 dicembre al 2 gennaio. Iscrizioni ed informazioni presso la sede, piazza Ponterosso 5 (tel. 37271).

★ I lavoratori dei pubblici esercizi e degli alberghi attualmente disoccupati, iscritti alla Camera del Lavoro, sono invitati a presentarsi alla sede del sindacato entro il giorno 27, per una iniziativa assistenziale promossa dal sindacato stesso.

STATO CIVILE

del giorno 21 dicembre 1954

Nati 7, morti 9, matrimoni 3.

MORTI: Vercovec ved. Furlan Anna a. 76; Cantoni Tecla a. 79; Zmak Matteo a. 58; Romano Giovanni Battista a. 73; Spada Giuseppe a. 81; Vouch Fulvio a. 21; Roccati ved. Iseppi Luigia Elisabetta a. 82; Muzzi Ezio a. 72.

MATRIMONI RELIGIOSI: Nolic Giovanni impiegato con Bognar Norma operaia; Fornasaro Ennio odontotecn. con Giosento Nella casalinga; Divora Arduino barista con Claister Luciana casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Vinci; 17.30: Parigi vi parla; 18: Musica sinfonica; 18.45: Orchestra Savina; 19.30: Canta Jia Thamos; 20: Orchestra Strappini; 21: Guglielmo Ratcliff, tragedia di Enrico Heine, musica di Pietro Mascagni.

Trasmissioni locali. 13.25. Musica per corrispondenza; 14.15: Terza pagina; 14.25: Segnaritmo; 17.50: Musica da ballo; 18.30: La finestra, rassegna d'arte e di cultura di Aldo Giannini; 18.50: Melodie del tempo andato; 19.15: Canzoni senza parole; 20: Cantando in coro.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Fragna; 14.30: Orchestra Fenati; 15.30: Orchestra Milleluci; 16: Terza pagina; 17: Concerto vocale strumentale diretto da Pietro Argento; 18.30: Album di Piedigrotta; 19: Classe unica; 20.30: Il campanile d'oro, incontro fra dilettanti; 22: Quartetto Van Wood; 22.15: La giornata del giovin signore, radiocommedia di Marco Visconti; 22.45: Semprini al pianoforte.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.15: I musei d'Italia; 21: La Traviata, opera di Giuseppe Verdi.

La Ditta F.LLI GHIO & BISIO partecipa l'immatura perdita del suo Direttore della Sede di Trieste

Paolo Gatti

avvenuta improvvisamente il 20 corrente.

I funerali avranno luogo oggi, 22 corr., alle ore 14.30, partendo dalla Cappella mortuaria.

Genova-Trieste, 20-XII-1954

I sottoelencati autotrasportatori partecipano con profondo cordoglio la scomparsa di

Paolo Gatti

collega e amico di cui verrà serbato grato ricordo

Gruppo Autotrasportatori Romans d'Isonzo, Transpedit, Cittem, Adelmo Cavallieri, Catas Autotrasporti, Bruno Damassa, Otto Tagliaferro, Attilio Crespi, Silvio Specar, Oreste Venturini, Nazzareno Sorci, Armando Casati, Stanislao Meden, Vinicio Miniati.

La Società «PORTMAR», il Consiglio di Amministrazione e il personale di Trieste-Venezia prendono viva parte al cordoglio per la dipartita di

Paolo Gatti

† Il 19 corr. si è spento

Venceslao Di Demetrio

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli e i parenti tutti.

Per volontà del Defunto i famigliari non prendono il lutto.

† La vita attiva di

Mario Nordio

costruttore edile

ha avuto, immaturamente, improvviso epilogo il 20 corr.

I congiunti ricordano il caro Estinto a quanti gli vollero bene e apprezzarono le sue doti, l'animo retto e caritatevole.

Le esequie avranno luogo oggi, alle ore 14, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 dicembre 1954

† E' deceduto il 20 corr.

Matteo Smack

A tumulazione avvenuta, ne dànno costernate l'annuncio la moglie e la figlia.

Un grazie sentito al dott. Giorgio Presca per le amorose cure prestategli.

Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

† **Anna Furlan**

nata VERTOVEZ

si spense serenamente il 20 corr.

Ne dànno il triste annuncio i figli, le nuore e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 22 corr., alle ore 15.30 partendo dall'Osped. Maggiore.

A sei anni dalla scomparsa di

Guido Deangeli

Lo ricorda con immutato dolore a quanti Gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata domani, 23 corr., alle ore 9 nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

La moglie MARTA BENEDETTI

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata presentata al Tribunale di Gorizia domanda perchè venga dichiarata la presunta morte di RUGGERO ZANOLLA fu Antonio e fu Teresa Fulignot, nato il 20-8-1911 in San Pier d'Isonzo e già ivi residente, deportato da località ignota del Goriziano, ad opera di truppe partigiane, in data imprecisata del settembre 1944. Chiunque ne avesse notizie è invitato a farle pervenire al Tribunale di Gorizia entro 6 mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. G. De Denaro.

NEL SETTIMO CENTENARIO DELLA NASCITA

L'Oriente di Marco Polo

SE il *Milione* di Marco Polo è stato definito, non senza ragione, come la più vasta e significativa sintesi laica e terrena del Medioevo, tale da costituire, con la *Summa theologica* e la *Divina Commedia*, l'ideale trilogia di quel complesso ciclo storico, esso potrebbe considerarsi anche, per altro verso, come il più antico e spettacolare documentario a colori che mente d'uomo abbia immaginato. Si sa come il *Milione* nascesse per un imprevisto, per un caso si direbbe: dopo aver viaggiato in lungo e in largo per i paesi d'oriente, tra il 1271 e il 1295, Marco Polo, tornato a Venezia nel '98, partecipava alla battaglia di Curzola e, fatto prigioniero dai Genovesi, avrebbe in quelle circostanze dettato a Rustichello da Pisa le sue quasi leggendarie peregrinazioni. Così, rivissute in un clima di pacato distacco, le cose viste si disponevano in sobrie e chiare sequenze, anticipando di secoli finalità e soluzioni del filmdocumento.

La lettura di quest'opera — che ora Einaudi ci ripropone nella versione trecentesca dell'«ottimo» in una elegante edizione cui accrescono pregio venticinque miniature riprodotte, a colori, dal codice parigino del *Livre des Merveilles* — risulta attraente sotto il doppio aspetto di ariosa evasione nel tempo e nello spazio — l'itinerario poliano si dirama dalla Cina del Nord alle grandi isole della Sonda, dal Giappone (Cipangu) al Madagascar, dalla Russia all'Indocina — e di fertilissima esplorazione degli usi e costumi di popoli la cui stessa esistenza appare talora leggendaria.

«E' davvero un singolare paradosso — fa notare Sergio Solmi nella sua acuta prefazione all'edizione sopra ricordata — che un libro sostanzialmente così realistico e positivo potesse essere ritenuto un contesto di fiabe e di menzogne dai contemporanei e dai loro discendenti fino ad epoca a noi prossima; e costituire uno stimolante di sogni, di miraggi e allucinazioni per conquistatori e poeti». (E certo non trascurabili suggestioni avrà esercitato il libro di Marco su Colombo e non meno, in altra direzione, sulla fantasia del Boiardo, dell'Ariosto, del Tasso).

Un libro dunque, il *Milione*, sospeso fra realtà e surrealtà, dove pure il senso di favolosa meraviglia non si crea per un astratto processo di finzione calcolata, di scaltra invenzione ma per la stranezza affascinante delle cose evocate, delicate o imponenti, orride o fastose. Nè il racconto, in tanta varietà di genti e di paesi descritti, si snoda in forma caotica, su un ritmo affrettato e incoerente, chè anzi, a chi lo ripensi nel suo insieme, appare sorretto da un fermo seppur sottinteso schema d'interessi irradiantisi dal centro al cerchio: e l'epicentro di questo amplissimo diario di viaggi è appunto quella corte del Cublai Can (quartogenito di Gengiskhan) presso la quale — nel fasto imperiale di Cambaluc (l'odierna Pechino) — Marco trovò ospitale accoglienza ed ebbe dall'imperatore, divenutogli amico, onorifiche missioni e importanti cariche. Ad esso, alla sua famiglia, alle sue residenze, ai suoi ministri e all'organizzazione dell'immenso impero Marco dedica pagine memorabili, nelle quali, pur nella sobrietà e fermezza stilistica che è propria dell'autore, non si cela un'ammirazione profonda: «E' il migliore rettore di gente e d'osti che mai fosse tra tarteri».

Saggio e generoso verso i propri sudditi, energico e spietato verso i traditori, di una singolare munificenza — in rapporto alle sue favolose ricchezze — verso i propri baroni leali e prodi, il Gran Cane si accampa come una personalità eccezionale sulle eterogenee e pittoresche moltitudini che vivono e si agitano nel *Milione*. Quattro sono le mogli ufficiali del Gran Cane (e ciascuna di esse, che ha diritto al titolo di imperatrice, tiene corte per sè di circa mille persone); numerose le «amiche» (*alias* concubine): ad alcune diecine assommano globalmente i figli. Meraviglioso è il palazzo dove l'Imperatore tiene Corte e grande la venerazione che i sudditi gli portano, sfiorando un ossequio ieratico. Durante il banchetto «quando il Gran Cane dee bere tutti gli stromenti suonano...».

O

Nè Marco trascura le consuetudini dell'Imperatore, le grandi feste che si dànno a Corte nel suo giorno natalizio o per il Capo d'anno, le cacce nelle quali egli particolarmente si diletta (ed eccolo a Ciandu, sede di villeggiatura, a cavallo, con un leopardo «da caccia» in groppa al suo destriero), gli specialissimi confort che egli può permettersi (astronomi e incantatori allontanano il mal tempo dal suo palazzo), certe particolari caratteristiche della vita di relazione della sua gente, come l'uso della moneta di carta, fatta con la buccia sottile che è tra la scorza e il legno dell'albero di gelso. Degno di particolare menzione Marco ritiene anche l'articolato agilissimo servizio dei corrieri imperiali, mediante i quali il Gran Cane può ricevere notizie e diramare ordini da e in ogni parte del suo sterminato paese. Più di duecentomila cavalli stanno a disposizione dei «messaggi» nelle «poste», bellissimi palazzi costruiti appunto per i «corrieri» e dei quali, nel territorio dell'impero, ve ne sono oltre diecimila.

Ampi e dettagliati sono i ragguagli che Marco ordina e condensa sui paesi e le popolazioni direttamente conosciute nelle sue esplorazioni che dal Catai (Cina del Nord) si diramano idealmente a raggiera, dalla Mongolia all'India alla Persia, estendendosi, su testimonianze ritenute attendibili, a dar notizia di paesi anche più lontani, dalla Siberia alle settemila e più isole disseminate nei mari di Sud-Est, dai paesi dell'Islam sino alla costa orientale dell'Africa. Nè si può trascurare in così varie e talora dettagliate descrizioni di terre e di mari di città e di deserti, di arti e mestieri, di costumi e di riti, un non comune senso di equilibrio, di cautela, di «critica prudenza».

Non si creda che l'autore del *Milione* preferisca una accentuazione del sensazionale orrido o tragico; se è attento all'opera di incantatori e stregoni (un prezioso ufficio esercitano questi incantatori nei mari del Maabar — la costa indiana prospiciente Ceylon — tuffandosi sott'acqua ad ammaliare i pesci affinchè «non faccino male» a pescatori di perle, si intrattiene volentieri anche sulle particolarità gastronomiche, se narra di terribili «corsali» e di cruente battaglie ama anche indugiare su le grazie o la licenziosità del gentil sesso, e su strane e a volte divertenti consuetudini erotiche di alcune popolazioni.

O

Che dire infine dello scrittore, del narratore se non che il suo modulo espressivo è tanto più efficace quanto più naturale, tanto più vigoroso quanto più alieno da ogni letterario artificio? Anche le espressioni di superlativa meraviglia, sostenute a volte da cifre che hanno forse, più che altro, valore emblematico, ben s'intonano alle movenze sciolte, di linguaggio parlato, alla disadorna plasticità di questa prosa. Del resto, alle iperboli spettacolari («le saette andavano tanto per l'aria, che non si poteva vedere per l'aria se no' come fosse piova...»; «ed eravi tale lo romore, che gli tuoni non si sarebbono uditi») fa riscontro un piglio a volte estremamente sbrigativo («or lasciamo di questo, e conterovvi...»), o un tono di composta sorridente arguzia («E sì vi dico che tutta la provincia di Mabar non fa loro bisogno di sarto, perocchè vanno tutti ignudi d'ogni tempo»). Ma quando il tema si fa più alto e drammatico il ritmo del discorso si tende in un'animazione sintattica insolita (e lasciamo pure ciò che è suo alla versione dell'«ottimo» cui il nostro esame si riferisce) e scoprì allora l'unghiata del narratore di razza, di una epicità primitiva e balenante: «Tutto il campo — si rievoca qui una grande battaglia fra Tartari del Ponente e Tartari del Levante — era pieno d'uomeni morti e di fediti. Poi missono mano alle ispade: quella era tale tagliata di teste e di braccia e di mani di cavalieri, che giammai tale non fu veduta nè udita; e tanti cavalieri a terra, ch'era una meraviglia a vedere da ciascuna parte; nè giammai non mor tanta gente in un campo, che niuno non poteva andare per terra, se non su per gli uomeni morti e fediti. Tutto il mondo pareva sangue... E lo re Alau fece sì gran meraviglia di sua persona, che non pareva uomo, anzi pareva una tempesta...».

In fondo solo di rado il tono, nel *Milione*, si scalda e si impenna, chè lo scrittore mira ad un racconto essenziale meditato, disteso, attenendosi a quanto ritiene strettamente necessario riferire («mi pare — egli osserva — che sia fatica a dire quello che non sia bisogno nè utile»); ha il senso della misura e della discrezione, ed a volte, quando parla di sè, si cita indirettamente in terza persona. Solo nella conclusione un senso di legittimo orgoglio lo accende sì che si dispone a firmare il suo libro con una punta di solennità, in chiave di spiegata apologia: «...e' non fu mai uomo nè cristiano nè saracino nè tartero nè pagano, che mai cercasse tanto del mondo, quanto fece messer Marco, figliuolo di messer Niccolò Polo, nobile e grande cittadino della città di Vinegia». Tanto i suoi occhi avevano visto delle terrene meraviglie che appropriata e legittima dovè sembrargli anche quella clausola un po' squillante d'epilogo, dove è la coscienza d'uno splendido ineguagliabile dono.

ALBERTO FRATTINI

CHICAGO — UNA SUGGESTIVA VISIONE DEL «MERCHANDISE MART» IL PIU' GRANDE EDIFICIO DEL MONDO, SPLENDENTE DI LUCI MULTICOLORI PER LA SETTIMANA NATALIZIA

UN TRADIZIONALE RITO AL PALAZZO DI WESTMINSTER

RIPETONO UN'ANTICA CERIMONIA CON LO STILE DI ATTORI CONSUMATI

Una curiosa messinscena - In corteo verso la Camera dei Lords - Le severe regole del galateo parlamentare inglese

Londra, dicembre

Una mattina dello scorso novembre una folla in maggioranza maschile si era radunata nella sala di un palazzo di Westminster, gente visibilmente seria e abituata ad occuparsi di cose serie. Conversavano e ogni tanto davano una guardatina all'orologio. Mancavano pochi minuti alle undici quando dalla porta socchiusa, custodita da un valletto robusto in uniforme d'altri tempi, giunse un rumor di passi affrettati, provenienti dal corridoio. I passi si avvicinarono, già si poteva intravvedere attraverso lo spiraglio la figura del nuovo arrivato — un personaggio aitante, in costume, che con fare disinvolto maneggiava una mazza nera — quando il valletto, volti gli occhi a colui che pareva il padrone di casa e avutone un cenno di assentimento, fece una cosa inaspettata, stranissima: sbattè la porta in faccia al personaggio dalla mazza, senza nemmeno chiedergli se fosse un ritardatario o un intruso.

Curiosa procedura

La folla non manifestò alcuna sorpresa per quel singolare trattamento, pareva anzi aspettarselo, quasi così volesse la inurbana regola della casa. Nè dal canto suo sembrò stupirsene la vittima dello sgarbo: senza mostrare di aversene a male picchiò con la mazza contro l'uscio, un colpo secco che rintronò sotto la volta altissima e risvegliò gli echi dei corridoi ma non l'interesse delle cinque o seicento persone radunate nella sala. Un secondo colpo non ebbe miglior successo. Fu solo al terzo che la porta si aprì e l'uomo della mazza potè entrare. Fece un gentile inchino a destra e un altro a sinistra, tre volte s'inchinò al padrone di casa che era comodamente seduto con la tuba in testa, e annunziò che la sua augusta signora e padrona ordinava a tutti quanti di recarsi immediatamente nell'attiguo palazzo. Tutti ubbidirono senza replicar verbo, uscirono in bell'ordine proprio come se fossero convenuti apposta per aspettare quel comando (ma allora perchè trattar così male il messaggero?); preceduti dal signore in tuba si avviarono in fila, due per due, a sentire quel che l'augusta signora aveva loro da dire e che alcuni di essi già conoscevano a menadito: essi stessi infatti le avevano preparato il discorso, parola per parola.

La scena che abbiamo descritto s'è svolta il 30 novembre scorso, si è ripetuta un'infinità di volte negli anni che furono e continuerà a ripetersi in quelli che verranno, ad ogni apertura o chiusura dell'anno parlamentare. Il palazzo di Westminster è la Camera dei Comuni, i personaggi in folla erano il governo e gli onorevoli deputati, la scena è prescritta dal cerimoniale di rito: accadde sul serio alcuni secoli fa — storico evento negli annali parlamentari — e sopravvive come finzione, insieme con le pittoresche divise di allora, a tenere vivo il colore e il peso della Storia. I personaggi moderni — la folla in prevalenza maschile di cui dicemmo dianzi, gente visibilmente seria e abituata ad occuparsi di cose serie — recitano la lontana vicenda con la perfezione di attori consumati. I giornali periodicamente la descrivono senza sorridere, periodicamente la rivivono senza sorridere i deputati dal primo ministro al più progressista dei bevanisti: correrebbe il rischio di scivolare nel farsesco e di strappare qualche risatina soffocata ovunque nel mondo tranne che su queste sponde della Manica.

Così press'a poco (non ci soccorre paragone più appropriato) susciterebbe tempeste d'ilarità qualche vecchia stupenda opera di Verdi presentata su una scena di prosa senza canto nè musica, soltanto il libretto: l'atmosfera di Westminster unitamente ai riverberi della storia e al sentimento che palpita nel cuore della nazione aiuta la finzione, somministra quel che manca: appresta il canto e la musica, la partitura e l'orchestra e, di conseguenza, il diletto e gli applausi.

E' un artificio che regge, spandendo luce e riscaldando i cuori, solo grazie all'istintiva complicità dell'intera nazione e che, più che sfidare o ferire la logica, l'annulla o la scavalca piazzandosi in un campo dove diventa oltrechè inutile discorrere di buona o di mala fede. Non è per pura compiacenza, per non far da guastafeste in un bel giuoco che tanti personaggi seri si prestano alla finzione bensì proprio per amor di questa, perchè forte è la suggestione dei tempi passati e bello è sfilare e reggere i gonfaloni nel corteo della Storia che ripassa in processione.

L'«altro sito»

Dal palazzo dove la Regina non può porre piede (l'ingresso è vietato al titolare del trono dal dì che Carlo I tentò d'entrarvi a forza e n'ebbe mozza la testa) i personaggi muovono così in corteo verso la casa dei già possenti ed oggi impotenti rivali, il palazzo dei Lord ovvero «l'altro sito» come tuttora ufficialmente lo chiamano con designazione sprezzante ch'è appieno ricambiata: anche la loro casa per i Lord è solo «l'altro sito», in omaggio alla finzione sono accolti con la burbanza dei tempi lontani, debbono starsene in piedi, turba tollerata, nel salone splendente di luci con la Regina assisa sul trono e i lord e le loro aristocratiche compagne sfoggianti vestimenta fastose e gran copia di diamanti veri e falsi. Sempre in omaggio all'artificio ammettono che la Regina possa falsificare l'allocuzione preparatale dal primo ministro, interpolarvi di suo arbitrio proponimenti non ortodossi.

E' per controbattere un tiro di questo genere che s'è rizzata la forca caudina del cosiddetto Outlawrys Bill *che, a dispetto della parola, non è una legge e nemmeno un regolamento bensì un semplice strattagemma in nome del quale la Camera si proclama disposta ad occuparsi dell'allocuzione solo se così le piaccia: è, in realtà, un grido che il segretario di turno lancia pronunziando a gran voce le due parole, e al quale l'assemblea risponde approvando in coro.*

Il grido d'allarme, preludio obbligatorio della discussione generale, è echeggiato anche pochi giorni fa, seguito a ruota da altre stravaganti o sublimi sfide alla logica: lo speaker s'è alzato a ricordare che per antico privilegio erano soli solissimi, nessun estraneo poteva assistere alla seduta (le tribune della stampa e quelle del pubblico e del corpo diplomatico riboccavan di gente) e che un distaccamento di polizia era pronto per accompagnare a casa, a seduta terminata, chiunque temesse d'essere fatto a pezzi dalla plebaglia in agguato dinanzi al portone (la pace regnava sovrana fuori in istrada, l'unico visibile assembramento era un gruppo di turisti americani). Ha fatto seguito un altro omaggio ai secoli lontani: un deputato ha annunziato che il suo collegio aveva grande abbondanza di bellezze naturali ed era abitato da fior di galantuomini, un secondo ha tessuto analogo elogio dei propri elettori, un terzo infine li ha colmati di complimenti ambedue, ha fatto notare che aveva parlato con forbito eloquio e con fior di senno. E' solo dopo questa scena piena di grazia, come un minuetto che apra uno spettacolo serio, che il sipario s'è alzato sul 1954: l'assemblea s'è addentrata nell'esame del discorso della Corona, chi per dire un gran bene del governo, chi per dirne un monte di male.

La nativa flemma, oltre che la buona educazione, esclude nell'aula di Westminster i pugilati i tafferugli e le violenze che si scatenano nelle aule di qualche contrada latina, e il lancio o rilancio degli epiteti è saggiamente disciplinato da apposito regolamento. Il Galateo Parlamentare, del quale proprio quest'anno ricorre il primo centenario, esplicitamente bandisce non solo invettive di sapore zoologico come «pezzo d'asino» e «porco» ma anche espressione ormai entrate nel linguaggio dei grandi incontri internazionali come «impudente» o «impertinente», e viene periodicamente aggiornato: l'epiteto «bastardo» è stato messo all'indice ufficialmente alcuni anni fa.

Lavorano gratis

I Pari d'Inghilterra non hanno bisogno di regolamenti. Son tutte urbane e levigate le parole che escono dalla loro bocca specie da quando nel 1949, il regime laburista ha loro tarpato le ali legislative riducendoli praticamente all'impotenza. Incaricati ora, come dice lo statuto, di dispiegare la propria saggezza ed esperienza affinchè la volontà del popolo sia rettamente interpretata, esplicano questo compito accademico con la comodità ch'è propria delle Accademie. Sugli 860 tra duchi, marchesi, conti, visconti, baroni, arcivescovi e vescovi che hanno il seggio alla Camera Alta, poco più di una sessantina usano intervenire alle sedute che un orario di tutto comodo fissa in numero di tre per settimana (martedì, mercoledì, giovedì) e che salvo rare eccezioni durano due ore e mezzo ciascuna, dalle 14.30 alle 17. Lavorano poco i Pari d'Inghilterra ma hanno una grossa attenuante: lavorano gratis, non percepiscono un centesimo. Sono dunque superflui? In linea politica sì ma non come finzione, come splendenti personaggi che sfilano, reggendo gli antichi gonfaloni, nel fastoso corteo della Storia che ripassa in processione; e nemmeno in linea tecnica: se non ci fosse il palazzo dei Lord dove andrebbe la Regina a leggere il discorso della Corona?

CARLO TROTTER

Ai tempi de «I CAVALIERI DELLA TAVOLA ROTONDA», il meraviglioso CinemaScope a colori M.G.M., interpretato da Robert Taylor e Ava Gardner, le donne si truccavano con la polvere di gesso

Ecco invece come si trucca la donna ai nostri giorni con il CREME PUFF, il moderno maquillage combinazione di crema base e cipria, creato dal famoso mago del trucco MAX FACTOR *di Hollywood*

IN RIALZO IL MERCATO DEI VALORI

FAVOREVOLE AI «TORI» LA BORSA DI NEW YORK

Un momento di grande prosperità per l'America

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, dicembre

Non soltanto in politica e negli sport si usano nomi tratti dalla fauna selvatica e domestica. La società americana che riflette ancora le origini pionieristiche e georgiche del paese, non può contentarsi di chiamare i rialzisti ed i ribassisti di Wall Street coi loro nomi: ha battezzato «bulls» i primi e «bears» i secondi. Se vi figurate la tattica del combattimento, sia all'attacco che nella difesa, del toro e dell'orso, troverete che i due nomignoli non potrebbero essere più adatti: il toro abbassa la testa, chiude gli occhi e carica; l'orso si alza sul treno posteriore, tiene d'occhio il nemico e attacca o si difende con prudenti zampate ma sempre cedendo terreno.

Da quattro anni a questa parte i «tori» hanno avuto la meglio; c'è stato qualche momento d'incertezza e di arresto, ma si trattava di pause provocate, più dalla forza degli «orsi», dalla necessità di tirare il fiato per avanzare di nuovo e di più. Nelle ultime settimane l'avanzata dei «tori» è stata strabiliante se si considera il fatto che avrebbero dovuto fermarsi e lasciare il campo agli «orsi». Non è la prima volta, del resto, che la Borsa marcia contro le regole.

Sarebbe logico che i «tori» si fermassero, ma la logica è una scienza che ha tanti seguaci in borsa quanti ne ha al manicomio o negli asili infantili ed il rialzo continua. Si è parlato della possibilità, ed addirittura della convenienza di un arresto o, magari, di una «recessione correttiva» per rimettere un po' di senso nel rapporto dei valori sul mercato. Ne parla gente responsabile e non portata alla speculazione, ma interessata nel mantenere un sano equilibrio; ne parla la gente di borsa che giustamente tiene conto non soltanto dei rialzi dei prezzi e dei ribassi dei redditi, ma anche del volume delle operazioni: un milione di titoli è misura normale per ogni giornata di contrattazione: durante il novembre e nella prima metà di dicembre se ne sono trattati tre milioni al giorno ed in almeno sette sedute si sono sfiorati i quattro milioni: il quadruplo del normale.

Più volte durante gli ultimi giorni gli «orsi» si sono affacciati e si sono provati a tirar fuori le unghie: sono riusciti a provocare una reazione che è durata un paio d'ore sulle cinque e mezza di contrattazione, poi i «tori» sono passati al contrattacco. Con una sola eccezione ogni seduta ha segnato un rialzo in confronto a quella precedente e la eccezione non ha servito ad altro che a richiamare, all'apertura della seduta seguente, nuovi acquirenti. Si è notato poi un fatto che succede soltanto molto di raro: in diverse occasioni non si è potuto «fare un prezzo di apertura» perchè non vi erano venditori. Gli «orsi» stavano rintanati per quanto fossero persuasi che i «tori» loro rivali avessero fatto troppo cammino e troppo presto. I tecnici della borsa, gli «operatori», sono persuasi che i titoli sono sopravvalutati e non comperano. Ma ci sono gli «investitori» (e fra questi le grandi banche che amministrano fondi-pensione per il personale delle grandi aziende) che intervengono e comprano il meglio ma senza badare al prezzo: quando gli acquisti sono fatti da questi istituti e per lo scopo indicato la spiegazione non può essere che una, cioè la persuasione che ad una scadenza di tre o cinque anni i prezzi dei titoli che oggi rendono come, o meno, di quelli a reddito fisso saliranno tanto da compensare, e con abbondanza, lo scarso reddito per un biennio o due.

Perchè si è verificato questo rialzo? Le ragioni sono diverse e di diverso ordine: c'entrano economia, politica finanziaria, politica interna e politica estera. Le ragioni economiche sono relativamente semplici: la domanda ha raggiunto un buon equilibrio con l'offerta. Lo «stock» di prodotti finiti o semilavorati è andato riducendosi via via fino a raggiungere un livello normale ed in qualche caso al disotto del normale, il che ha provocato una richiesta che ha tutti gli aspetti di essere stabile in quanto c'è assorbimento rapido del prodotto finito. Il passaggio dall'economia di guerra, ufficialmente chiusa nel 1953, è avvenuto con scosse molto meno violente del previsto ed a questo punto ci permettiamo di ricordare le note antiallarmistiche uscite da questa stessa macchina da scrivere nell'aprile scorso mentre i profeti politici continuavano a cercare di seminare nel pubblico dubbi e paure. La riduzione nelle ordinazioni belliche è stata notevole e, naturalmente, ha inciso ma non ha ferito: nello spazio di otto mesi il Governo non ha incanalato nell'economia nazionale la bellezza di una trentina di miliardi di dollari, cioè quasi ventimila miliardi di lire; c'è stato un aumento di disoccupazione, con una punta di quattro milioni di unità, limite che nemmeno Truman, quando era al Governo, considerava grave visto che aveva detto che cinque milioni di disoccupati non sono troppi in una economia come quella americana. Ora la riduzione nelle commesse di materiale bellico continua, ma nella misura di un miliardo di dollari all'anno, il che dopo la prova superata a cavallo fra il 1953 e '54, non può dar ombra a nessuno.

La politica finanziaria, con qualche riduzione nel deficit del bilancio, ha lasciato nelle tasche dei cittadini più denari da spendere e questi li spendono anche perchè è giunto il momento, dopo anni di prezzi crescenti in proporzione maggiore delle entrate, di rinnovare arredamento ed equipaggiamento della casa: un nuovo refrigeratore o una nuova auto o una nuova TV entreranno, nella grande media delle grandissime medie, in ogni famiglia durante i prossimi undici mesi.

In questa decisione di spendere, rinnovando e migliorando, gioca un grande coefficiente: la stabilità dei prezzi delle cose indispensabili o relativamente indispensabili; la donna di casa che va a fare la spesa una volta per settimana si è accorta che da qualche trimestre essa non deve pagare alla bottega o al «supermarket» più dollari di quanti ne aveva lasciati la settimana precedente, cosa questa che non le capitava da una quindicina di anni. Non le tocca più di rinunciare a qualche cosa perchè i prezzi aumentavano più rapidamente di quanto aumentassero i dollari della bustapaga settimanale. Si è convinta che non è più necessario risparmiare il dollaro o i due dollari o i cinque dollari per far fronte a quell'aumento di prezzo per la settimana prossima che aveva finito per considerare inevitabile.

Questa economia domestica che moltiplicata per quaranta milioni di famiglie finisce per fare di tanti spiccioli una considerevole montagna, ha influito sulle ultime elezioni che se da una parte hanno dato ai democratici la maggioranza prevista nella Camera bassa e la maggioranza (non sicuramente prevista) nel Senato, dall'altra hanno indicato che l'elettore e l'elettrice americani non erano malcontenti del Governo. Che questa sia la interpretazione data dalla Borsa è dimostrato dal fatto che mentre fino al 2 di novembre il corso dei titoli era salito passo passo, da quel giorno e fino ad oggi è salito a balzi e salti. Ciò fra l'altro dimostra che non è Wall Street a cavallo del cittadino americano, ma piuttosto questo in sella a Wall Street.

LEO REA

(«Giornalfoto»)
Il senatore Aldo Spallicci, poeta e garibaldino di Grecia e delle Argonne, volontario della guerra 1915-1918, ha commemorato il sacrificio di Guglielmo Oberdan per iniziativa del P. R. I. e sotto gli auspici del Comune

DOPO DUE SETTIMANE DI ABILI PEDINAMENTI DELLA «MOBILE»

Scoperti e arrestati gli autori di una feroce aggressione per rapina

Il fermo di un noto pregiudicato sospettato di furto

Un'inchiesta iniziata dalla Squadra mobile per far luce su di una rapina ha portato gli agenti sulle tracce di due persone e ha loro consentito di sventare un furto che si aveva probabilmente in animo di tentare in una villa di Barcola e di procedere inoltre al fermo di una terza persona sospettata di aver portato a termine un altro furto in una casa di Salita Trenovia.

L'episodio della rapina risale alla notte del 12 di questo mese, quando, nell'uscire verso l'una da una trattoria di via Cordaroli, il disoccupato Sergio Gravazzi, di 52 anni, bracciante di mestiere, abitante in via del Rivo 44, veniva avvicinato da due giovanotti, i quali, senza dir parola, gli si mettevano al fianco. Dopo alcuni passi, uno dei due sconosciuti si metteva dietro al Grazazzi e, afferratolo saldamente per le braccia, lo immobilizzava mentre il compare si metteva a tempestarlo di pugni colpendolo alla testa e allo stomaco sino a stenderlo al suolo. I due gli si buttavano quindi addosso, e gli strappavano dalla tasca interna del cappotto, lacerandogli anche l'indumento, il portafogli contenente tremila lire e i documenti personali. Fatto il colpo, i due malfattori si dileguavano, mentre il malcapitato Gravazzi, stordito dai colpi, si rialzava e si recava in Questura per denunciare il fatto.

I funzionari si mettevano all'opera e, sondando gli ambienti della malavita, apprendevano che tre giovanotti — Guido Castioni, di 23 anni, Stelio Ferfoglia, di 20 anni, e Giuseppe Scopazzi, di 25 anni, (chiamato quest'ultimo comunemente «Gallina», per il suo mento appuntito e allungato) — tutti e tre senza fissa dimora e con recapito di fortuna nello scaldatoio di via Vidali, si stavano dando in quei giorni un gran daffare. Una sera, «Gallina» e Ferfoglia, sempre pedinati abilmente dagli agenti della «Mobile», furono visti recarsi a Barcola e occultare un involto — che poi risultò contenere strumenti di scasso — in un cespuglio lungo la costiera. Gli agenti lasciarono fare pensando che, siccome in quella zona sorgono diverse ville, i due avrebbero certamente tentato presto un qualche «colpo», lasciandosi così cogliere in flagrante: e si accontentarono di sorvegliare attentamente quei paraggi. Sabato sera, il «Gallina» infatti si è fatto rivedere sul posto, ma limitandosi a riprendere il pacco e quindi andandosene.

Nei soliti ambienti, intanto, la Questura aveva sentito parlare di una incursione, che avrebbe dovuto avvenire domenica, in una villa di Barcola; quali autori della «visita» venivano appunto indicati il Ferfoglia e lo Scopazzi. Ma il furto non avvenne: o i due giovanotti si sono accorti che i poliziotti li stavano tenendo d'occhio, o più probabilmente lo Scopazzi, che s'era fatto cura di prelevare gli utensili atti allo scasso in precedenza occultati tra le fronde del cespuglio, deve avere deciso all'ultimo momento di agire da solo. Il colpo avrebbe dovuto avvenire tra le cinque del pomeriggio e le sette di sera, quando, abitualmente, gli abitanti della villa escono per recarsi al centro. Domenica, tra il capolinea del tram «6» e i paraggi della villa erano scaglionati una decina di agenti. Ma la loro attesa si è rivelata inutile.

Mentre i poliziotti attendevano pazientemente i ladri al varco, un furto veniva consumato invece in un altro rione, in una casa di Salita Trenovia 19. Verso le cinque del pomeriggio, la signora Pia Budinik ved. Rebelli, usciva di casa assieme a sua figlia, Gabriella, di 24 anni. Le due signore rimanevano assenti sino alle sette circa e, rientrate in casa, scoprivano che, durante quelle due ore, qualcuno, dopo avere messo a soqquadro tutto l'appartamento, dove era penetrato facendo uso di chiavi false, s'era impossessato di mezzo milioni di titoli nominali, 83 mila lire in contanti e oggetti d'oro e biancheria da letto per un valore di circa 100 mila lire. Ricevuta la denuncia, i funzionari della «Mobile» sospettarono subito che al colpo non fosse estraneo uno dei tre indiziati ch'essi stavano tenendo d'occhio.

La sera stessa, alcuni agenti si sono presentati nello scaldatoio pubblico di via Vidali, dove hanno proceduto al fermo dei sospettati, che sono stati scortati in Questura e interrogati separatamente l'uno dall'altro. Non sappiamo chi abbia «cantato» per primo: certo si è che ad un certo punto, il ritornello delle delittuose imprese deve essere stato intonato in coro dai tre fermati. E' stato assodato che la rapina ai danni del Gravazzi era stata consumata dal Castioni e dal Ferfoglia. E' stato il primo a percuotere la vittima, mentre il secondo ha assolto l'incarico di sfilargli il portafogli. I due hanno narrato che, dopo essersi divisi equamente il magro bottino, s'erano liberati del portafogli e dei relativi documenti, buttandolo in un tombino, dove, infatti, è stato ricuperato. I due sono stati messi anche a confronto con il Gravazzi, il quale, appena in loro presenza, non ha esitato a riconoscerli per gli sconosciuti che lo hanno avvicinato in quella per lui drammatica notte. Successivamente, lo Scopazzi aveva avvicinato il Ferfoglia per offrirgli genericamente di fare un «lavoretto» (con ogni probabilità alludeva alla visita nella villa di Barcola), lavoretto che poi è andato a monte. Interrogato sul furto avvenuto in Salita Trenovia 26, lo Scopazzi si è affrettato a dire di essere completamente estraneo al fatto: domenica, dall'una alle sette, egli si trovava allo scaldatoio di via Vidali, dormendo saporitamente. Il suo alibi però è stato smontato dai compagni di camerata, i quali hanno concordemente narrato che, nelle ore dichiarate, «Gallina» non era stato visto per niente in quei paraggi. Questa secca smentita ha turbato non poco lo Scopazzi, ma non lo ha fatto confessare.

I funzionari hanno anche contestato a «Gallina» il mancato appuntamento con il Ferfoglia: domenica, essi avrebbero dovuto incontrarsi in un'osteria per fare il colpo nella villa di Barcola, ma lui — «Gallina» — era mancato all'abboccamento. La sua assenza era forse giustificata dal progettato furto in Salita Trenovia? Alla domanda, il fermato non ha saputo dare una chiara risposta, perciò è tuttora trattenuto in cella di sicurezza.

Gli assegni nominali sono stati bloccati in tutte le banche e la «Mobile» sta lavorando per ricuperare il resto della refurtiva sottratta alla signora Debelli. Il Castioni e il Ferfoglia, entrambi rei confessi, sono stati arrestati, mentre il «Gallina» è tuttora trattenuto in attesa di ulteriori accertamenti.

I LAVORI DELLA COMMISSIONE PER LE ANTICHITÀ

SOLLECITATO LO STUDIO del nuovo piano regolatore

Identità di vedute con la Soprintendenza ai monumenti

Si è riunita sabato scorso la Commissione consultiva per le antichità e belle arti e paesaggio, costituita nel 1953 con funzioni analoghe a quelle del più alto consesso della Repubblica e cioè il Consiglio superiore delle belle arti.

La Commissione consultiva, sotto la presidenza del prof. Coletti, chiudendo con questa riunione la sessione annuale, ha esaminato le questioni più attuali che interessano la conservazione del patrimonio artistico e paesistico di Trieste esprimendosi con piena identità di vedute con l'operato svolto dalla Soprintendenza ai monumenti. In tale senso ha fatto conoscere il suo parere favorevole nei riguardi del progetto per la scalinata di S. Maria Maggiore elaborato dalla Soprintendenza stessa e attualmente in fase finale di studio, per l'esecuzione da parte del Comune di Trieste. Sono state fatte alcune raccomandazioni di dettaglio che erano del resto previste dal progetto.

La Commissione è stata messa ufficialmente al corrente della azione svolta dalla Amministrazione per una più rigida osservanza delle norme del piano regolatore per ciò che riguarda le deroghe in altezza di edifici non provvisti di quel carattere di monumentalità e inabitabilità delle strutture eccedenti i limiti previsti dal regolamento edilizio. Essa ha espresso il suo preciso parere ricordando le autorità interessate a far rispettare la legge urbanistica nello spirito e nella lettera.

In ultimo ha ritenuto urgente segnalare l'improrogabilità della nomina di un Comitato di studio per il nuovo piano regolatore che dovrà entrare in vigore il 10 gennaio 1956, perchè esso sia formato con larga partecipazione di tutte le categorie interessate allo sviluppo ed allo abbellimento della città e tenga conto di tutti gli interessi pubblici e privati. Il Comitato dovrà essere affiancato da una commissione, nominata ai sensi di legge dal Ministero della Pubblica Istruzione, per la stesura del piano paesistico territoriale, il quale servirà a coordinare e preservare dalle devastazioni future il futuro piano regolatore e la tutela del paesaggio, dell'ambiente e dei monumenti.

Il complesso e improrogabile lavoro è stato tempestivamente richiesto alle autorità interessate per i provvedimenti relativi alla sua applicazione pratica.

Tecnici portuali di Trieste a un proficuo incontro a Linz

Ha avuto luogo recentemente a Linz una seduta del Consiglio direttivo della Camera per l'incremento dei traffici fra l'Austria e Trieste, allo scopo di procedere all'esame e alla discussione sui più importanti problemi afferenti alle relazioni di traffico fra lo emporio triestino e i centri industriali e commerciali della vicine Repubblica danubiana. Hanno preso parte ai lavori del Consiglio direttivo il presidente della Camera suddetta, sig. Janitti, il vicepresidente comm. Giacomo Grioni, il dott. Bernardi direttore dei MMGG, il vicesegretario della nostra Comera di commercio dott. Visal, il presidente dell'Associazione degli spedizionieri dott. Caidassi e il comm. Pontelli della «Parisi». Era presente ai lavori anche il direttore della Camera per l'incremento dei traffici Austria-Trieste, sig. Thueridl. L'economia austriaca era rappresentata dal presidente e dal direttore della Camera di commercio dell'Austria Superiore dal direttore camerale di Klagenfurt, dal direttore della Camera di commercio di Graz, dal delegato commerciale austriaco a Trieste, conte Pace e da altre personalità. I delegati triestini, dopo un vasto giro d'orizzonte sulle principali questioni riguardanti gli interessi reciproci, hanno visitato gli impianti industriali di Linz.

Esportazione fichi secchi. Il Ministero del Commercio con l'estero ha reso noto che l'esportazione di fichi secchi verso la Francia resta subordinata alla presentazione in Dogana di denuncia-benestare bancario e delle relative fatture munite del visto della sede o degli uffici periferici dell'I. C.E. Le ditte interessate sono invitate a presentare entro il giorno 27 alla Direzione per il commercio estero, in via Genova 9, le domande intese a partecipare alla ripartizione del contingente.

IL SOLE DAL SAGITTARIO AL CAPRICORNO

ADDIO ALL'AUTUNNO

La stagione ha avuto un decorso regolare sotto tutti gli aspetti meteorologici: belle giornate con precipitazioni normali, poco vento e temperatura mite

Quasi a render più difficile lo orientamento della gente, le stagioni hanno una doppia faccia: quella astronomica, regolata dal complesso muoversi degli astri nello spazio celeste e quella — diciamo così — «di comodo» agli effetti meteorologici e climatologici. Così l'autunno astronomico lascia il passo all'inverno stamane alle ore 10 e 25 minuti primi, — quando il sole dalla costellazione del Sagittario passa a quella del Capricorno — dopo esser subentrato all'estate alle ore 14 e 36 minuti primi del 23 settembre; mentre l'autunno per i meteorologi e gli altri studiosi degli effetti atmosferici dura, invece, tre mesi esatti, cioè dal primo settembre al trenta novembre. E' consuetudine però che il riassunto stagionale, desunto dalle statistiche fornite dal locale Istituto talassografico, venga stilato in occasione delle ricorrenze astronomiche.

L'autunno decorso è stato caratterizzato da un susseguirsi di medie che si accostano ai valori normali. E' stato quindi un autunno regolare sotto tutti gli aspetti che ha avuto lo stesso carattere secco che aveva contraddistinto l'estate. L'umidità relativa infatti è stata del sessantotto per cento, superiore soltanto del due per cento al valore normale. Per quanto riguarda la temperatura, la media è stata di quindici gradi, di un solo decimo inferiore al valore normale. La «massima» è stata di 29.1 riscontrata il giorno 3 settembre mentre la «minima» è stata di 0.1 sotto lo zero il giorno 22 novembre. E' stato questo l'unico giorno in cui il mercurio si è abbassato sotto lo zero. I valori normali ci danno una massima di 29.7 ed una minima di 2.7.

In quanto a precipitazioni, siamo stati al di sotto del normale (272 mm.) avendo i pluviometri registrato 255 mm. Di questi, 116 ne sono caduti in settembre, 70 in ottobre e 79 in novembre. Autunno asciutto, quindi, e lo stanno inoltre a testimoniare l'alto numero di belle giornate. Le ore di sole sono state 471, mentre il valore normale è di 450 ore; di contro si sono avuti soltanto sei temporali, e siamo rimasti in perfetta media. Infine, l'autunno decorso non è stato nemmeno ventoso. Gli anemometri indicano una media di quasi dodici chilometri (esattamente 11.7 km/h) contro il valore normale di 13.7 km/h. La media massima oraria è stata di sessantaquattro chilometri il giorno 10 ottobre; lo stesso giorno detiene anche la massima raffica, con i 116 chilometri toccati dalla «bora» alle ore 5.20 del mattino.

Questi dati suonano praticamente quale smentita a quanti vanno proclamando ai quattro venti che non c'è più regola stagionale ed affermano che v'è stato un sovvertimento meteoro-climatologico. Purchè l'inverno non venga a dar un brutto colpo alle statistiche...

Infortunio al tiro a segno

Una baracca di tiro a segno allestita in Ponziana attirava iersera l'attenzione del bambino Livio Marchesi, di sei anni, abitante in via Orlandini 49, il quale si fermava a guardare i tiratori. Ad un tratto, al banco si è avvicinato Elio Facchini, di 17 anni, abitante in via dell'Istria 32 il quale, imbracciata una carabina ad aria compressa, si accingeva a fare qualche bersaglio. Nel maneggiare l'arma, il Facchini lasciava però partire accidentalmente un colpo che andava a colpire la mano sinistra del piccolo spettatore. Il Facchini stesso accompagnava il Livio all'ospedale, dove il bambino veniva ricoverato nella seconda Divisione chirurgica con prognosi di sei giorni.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Voleva far soldi con la pollicoltura

L'intenzione di Giuseppe Stipancich era di restituire tutto, non appena fatti un po' di soldi e prima che la signora Strain, che lo ospitava, si accorgesse della sparizione dei propri risparmi: ma purtroppo i fatti andarono diversamente. Verso la fine dell'ottobre scorso la signora — che abita in una casetta di San Dorligo e ha come subinquilino lo Stipancich (venticinque anni, disoccupato, in pessime condizioni economiche) — stava facendo le pulizie quando, con somma costernazione, scoprì che dietro la testiera del proprio letto, tra questa e il muro, non c'era più la preziosa busta con le duecentomila lire. Cercò dappertutto, e alla fine andò in Polizia, raccontò i fatti e presentò denuncia di furto a carico di ignoti: gli agenti indagarono, interrogarono i vicini, i parenti, i subinquilini e finalmente lo Stipancich crollò. Sì, li aveva presi lui i soldi, sperava che la signora non se ne accorgesse, ne aveva bisogno estremo: e intendeva raggranellarli al più presto non appena trovato lavoro, per rimetterli al loro posto. Che cosa ne aveva fatto? Beh, aveva acquistato arnesi da lavoro, animali da cortile per allevarli e guadagnarci sopra qualcosa, pezzi di ricambio per moto, e il resto l'aveva speso... in viveri.

Reo confesso, nonostante l'imputazione di furto aggravato, Giuseppe Stipancich in Tribunale (Pres. Fabrio, P.M. Amodeo) se l'è cavata con poco: quattro mesi e quattromila lire di multa, oltre naturalmente al risarcimento delle 200 mila lire di danni materiali e di cento lire di danni morali alla derubata. Inoltre, il giovane dovrà pagare le spese giudiziarie e quelle di costituzione di parte civile nella misura di 30 mila lire. Ha difeso l'avv. Antonini; rappresentante di P.C. l'avv. Scocchi.

NON SI RIUSCÌ A PROVARE la provenienza del cioccolato

Un'assoluzione con formula dubitativa

Il guaio della produzione industrializzata è questo: che ben di rado, in base al prodotto, si può scoprire il negozio dal quale esso proviene. Come molte altre cose, succede così anche per il cioccolato e i pasticcini. Nell'una o nell'altra pasticceria, in questo o in quel bar, le paste sono tutte uguali o quasi; e il cioccolato è sempre di quelle tre o quattro marche ben note. Come condannare dunque un giovane anche se è stato visto la sera precedente nel bar ove è stato commesso un furto, e se il mattino seguente al «colpetto» commesso da ignoti, una perquisizione in casa sua porta allla scoperta di tre stanghe di cioccolato e d'una pasta, simili a quelle rubate?

Erano le dieci del mattino del 21 novembre scorso, quando il sessantottenne Antonio Millo gestore del bar di via d'Annunzio 4 a Muggia, si presentò in Polizia. Durante la notte — disse — dei ladri erano penetrati nel suo locale, forzando una finestra: e avevano rubato in tutto tre stanghe di cioccolato, cinque paste e sette o ottocento lire dal cassetto del banco.

La Polizia indagò. E apprese che la sera precedente un giovane basso, biondo, vestito dimessamente era stato visto soffermarsi a lungo nel locale, intento apparentemente a leggere un giornale, proprio sotto la finestra che poi era stata forzata. Anzi: al momento della chiusura il giovane era uscito per ultimo. Gli agenti fecero presto a individuare nel giovane biondo il venticinquenne Mario Pecchiari, abitante al numero 461 di Muggia Pianezzi: e quando, perquisendogli la casa, scoprirono tre stanghe di cioccolato, una pasta e un po' di soldi, lo denunciarono senza altro per furto. In Tribunale però, (pres. Gnezda, P. M. De Franco), il giovane ha continuato a protestarsi innocente, sostenendo che paste e cioccolato li aveva comperati due giorni prima in un negozio di Trieste, e anzi che le stanghe di cioccolato erano quattro: una l'aveva mangiata il mattino prima della perquisizione insieme al padre, che confermò tale versione. Morale: Mario Pecchiari è stato assolto per insufficienza di prove. Ha difeso l'avv. De Marchi.

Una vecchia storia giudicata in contumacia

Riconosciuto colpevole di un furto aggravato commesso nel dicembre del 1943, il quarantaduenne Ferdinando Cresciani, attualmente in Jugoslavia fin da quel lontano periodo, è stato condannato in contumacia a quattro anni e sei mesi nonchè a 24 mila lire di multa. In Tribunale, ove dopo tanto tempo s'è discussa la causa, s'è appreso che il furto è avvenuto il 2 dicembre del '43 in casa di una parente del Cresciani, Maria Hresciak, di Rozzol in Valle: e che in quell'occasione sparirono oggetti d'oro, 1300 lire, un cappotto e una pistola scacciacani, per complessive 100.000 lire. I sospetti della Hresciak vennero subito indirizzati verso il nipote, e furono suffragati da alcune testimonianze raccolte a quel tempo secondo le quali il Cresciani — scomparso qualche mese prima — il giorno del furto era stato visto in giro ed anzi aveva dato un po' di denaro a sua madre raccomandandole di non far parola ad alcuno della sua presenza in città: ma per quante ricerche fossero state fatte, la Polizia, nè a quel tempo, nè più tardi riuscì a rintracciare il giovane che probabilmente si era unito ai partigiani, passando successivamente in Jugoslavia ove, a quanto sembra, attualmente risiede. Ha difeso l'avv. Courir.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Maria Cosulich» (it.); B. 9 «Nuovo Arno» (it.); B. 15 «Aristodimos» (gr.); B. 17 «Istra» (jug.); B. 21 «C. di Messina» (it.); B. 22 «Otranto» (it.); B. 24 «Lamone» (it.); B. 32 «N. Gavarone N.» (it.); B. 33 «Airone» (it.); B. 35 «Gorenska» (jug.); B. 37 «C. Viola» (it.); B. 39 «Stromboli» (it.); B. 40 «M. Paolina G.» (it.); B. 42 «Teresa Cosulich» (it.); B. 43 «Punta Amica» (it.); B. 44 «Sophoclyve» (li.); B.46 «Cerna Gora» (jug.). P.to Lido: «G. Giorgio» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.). Ilva Nuova: «T. Maris» (it.). Rada est.: «Vildren» (it.).

NAVI IN ARRIVO

21 dicembre: «Barletta» B. 16; «Otis» S. Sabba; «Cagliari» B. 47. 22 dicembre: «Ambra» B. 42; «Marechiaro» B. 26; «Gunnar Knudsen» Aquila; «Expeditor» B. 38.

I pacchi C.A.R.E.

Le sedi di distribuzione nelle località del circondario

Mentre la distribuzione dei pacchi dono C.A.R.E.-F.O.A. continua nelle sedi del Comune di Trieste secondo le modalità rese note nei giorni scorsi, nei Comuni di Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonico, la distribuzione verrà effettuata nelle giornate di oggi e domani e nel Comune di Monrupino nella sola giornata di domani. Nel Comune di Duino-Aurisina la distribuzione verrà ultimata nella mattinata di domani.

Per le persone abitanti nelle località del circondario di Trieste, funzioneranno le seguenti sedi di distribuzione: *Campo profughi di Opicina* per le frazioni di Opicina, Basovizza, Banne e Conconnello. *Campo profughi di Padriciano* per le frazioni di Gropada, Padriciano e Trebiciano. *Scuola elementare di Prosecco* per le frazioni di Contovello, Grignano e Prosecco. *Locale caserma dei carabinieri* per la frazione di Santa Croce.

Si raccomanda a tutti gli interessati di presentarsi muniti della carta d'identità e degli altri documenti di cui fossero eventualmente in possesso, attestanti le loro condizioni di bisogno.

Una sezione a Udine dell'Istituto zooprofilattico

L'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Tre Venezie, con sede a Padova, ha recentemente istituito una sezione a Udine, in via Faulà (tel. 2590), per meglio venire incontro al superiore interesse dei veterinari pratici e degli allevatori per quanto ha rapporto con la richiesta di accertamenti diagnostici delle malattie infettive e infestive del bestiame, consulenze, sopraluoghi e lotta contro la sterilità bovina. E' evidente che anche gli allevatori del territorio triestino potranno ricorrere alla vicina sezione di Udine direttamente o attraverso i veterinari pratici per consigli e suggerimenti per tutto quanto riguarda lo sviluppo e la difesa degli allevamenti del bestiame in genere e l'applicazione dei più moderni criteri igienici e zooprofilattici. Come nel passato, detta attività dell'Istituto è svolta a titolo gratuito.

Investita da una moto mentre attraversa la via

UN'ANZIANA SIGNORA IN GRAVI CONDIZIONI

Iersera, verso le sei, la signora Emilia Poletti in Andrini, di 71 anni, abitante in via Crispi 11, è rimasta gravemente ferita in un incidente della strada. Scesa dal marciapiede antistante il caffè «Moncenisio», in via Carducci, la vecchia signora s'incamminava verso quello opposto ma, fatti appena pochi passi, veniva urtata da una motoleggera — pilotata da Giuseppe Turrin, di 58 anni, abitante in via Pascoli 7 — e stramazzava pesantemente al suolo, riportando una profonda contusione al bacino con emorragia interna. Raccolta dalla CRI, la poveretta è stata trasportata all'ospedale, e ricoverata nel reparto ginecologico con prognosi riservata.

E' stata accolta nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi di 25 giorni la cameriera Elena Jurissevich, di 68 anni, abitante in via Risorta 3, per la frattura del polso sinistro ed escoriazioni al sopracciglio sinistro, riportate in seguito a una caduta.

SPETTACOLI

QUESTA SERA AL TEATRO NUOVO s'inaugura la stagione di prosa

Stasera alle ore 21 verrà inaugurato il Teatro Nuovo di via Giustiniano 2 con la esecuzione, da parte della «Compagnia stabile di prosa della città di Trieste», della commedia «La donna di garbo» di Carlo Goldoni, già accolta con tanto successo alla Fenice di Venezia e alla TV di Milano. La regia è di Carlo Ludovici. Interpreti principali Laura Solari e Luigi Almirante.

La trasformazione dell'ex Cinema Auditorium in una accogliente sala teatrale ha richiesto una somma notevole di lavori di adattamento, che dopo un forzato rallentamento, hanno ripreso con ritmo intenso nelle ultime settimane. Tuttavia le ultime rifiniture dovranno ancora venire eseguite nel corso della stagione teatrale.

Al botteghino del Teatro continua col solito orario la vendita delle ultime poltrone rimaste libere per questa sera, nonchè la vendita e la prenotazione degli abbonamenti per tutti e quattro turni.

Un gruppo di abbonati che hanno scritto chiedendo che i turni delle serate non corrispondano con quelli dell'opera al Teatro Verdi, l'Associazione comunica che il ritardo dell'inaugurazione l'ha costretta a stringere i tempi per le prime recite, ma che col nuovo anno essa terrà conto, per quanto possibile, delle esigenze dell'uno e dell'altro teatro.

La stagione lirica al Verdi

S'inizia stamane la vendita dei biglietti per la platea e i palchi, per la prima rappresentazione de «Il vascello fantasma» di Riccardo Wagner che, in turno di abbonamento A per la platea e i palchi e C per le gallerie e il loggione, avrà luogo giovedì 30 corr. L'opera, concertata e diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli, avrà per interpreti Gigliola Frazzoni (Senta), Bruna Ronchini (Mary), Giuseppe Zampieri (Erik), Raimondo Botteghelli (Il Pilota), Rolando Panerai (l'Olandese), Mario Petri (Dalando). Maestro del coro Adolfo Fanfani. La regia è di Bruno Nofri.

Concerto del C.U.M.

Questa sera, all'Auditorium di via del Teatro Romano, suonerà il duo Langbein - Jones (violino e pianoforte). In programma musiche di Brahms, Mozart e Prokofieff. La manifestazione avrà inizio alle ore 21. Prenotazione e vendita biglietti presso la Biglietteria Centrale, fino all'inizio del concerto.

Un documentario al C.C.A. sui problemi dell'energia atomica

Con inizio alle 18.45 si avrà oggi al Circolo della cultura e delle arti l'annunciata proiezione in prima visione di documentari scientifici. Sarà presentato un interessante film sulla manipolazione degli isotopi radioattivi beta e gamma emittenti, gentilmente concesso dal British Council di Roma. La pellicola verrà illustrata e commentata dal prof. Sergio Lin dell'Ospedale Maggiore di Trieste, reduce da un periodo di studi presso il Centro atomico di Harwell in Inghilterra. Alla serata di cinema scientifico possono intervenire quanti si interessano dell'argomento.

«Addio giovinezza» al Poligrafico

Domani, alle 20.30, nel teatro di via Trento 2, sede del Circolo poligrafici verrà presentata la commedia in tre atti «Addio giovinezza» di Camasio e Oxilia. Il lavoro, sarà sostenuto dal G.A.D. «Piccola Ribalta» diretto da Alberto Sassetti. Interpreti: Fulvia Boschin, Edda Novi, Gigliola Gerini, Licia Bocchi, Ivonne Lubici, Gianna Zanin, Sergio Gortani, Ottorino Comini, Alberto Ricca, Tonino Lavenia e Renzo Devidò.

Prenotazione dei posti presso la segreteria del Circolo, dalle 19 in poi.

Il coro Montasio all'Edera

Stasera, con inizio alle 22, avrà luogo il preannunciato concerto del coro Montasio nella sede dell'A. S. Edera in via delle Zudecche. In parte verrà ripetuto il programma svolto con grande successo domenica scorsa al Teatro Nazionale. Dirigerà il coro il maestro M. Macchi e i canti verranno presentati da Spiro Dalla Porta Xidias.

Teatro dei Piccoli di Fiorello. Carlo Fiorello con la sua «Compagnia del Teatro dei Piccoli» replicherà al cinema Alabarda domenica alle 10.30 il lavoro di Fiorello «Santa notte di Natale» che alla sua prima rappresentazione ottenne un grande successo.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Oggi riposo.
TEATRO NUOVO. Stagione di prosa. Ore 21: Serata inaugurale con «La donna di garbo» di C. Goldoni.

EXCELSIOR. 16: Spencer Tracy, Jean Simmons, Teresa Wright nel capolavoro Metro: «L'attrice», un film di George Cukor. Ultima 22.
FENICE. 16: «Le due orfanelle» con Myriam Bru, Milly Vitale e F. Interlenghi. Un grande technicolor Rizzoli. Precede «Incom» in Cinemascope a colori con Italia-Argentina.
NAZIONALE. 16.30: «Gli amanti del fiume» con Frank Villard, Nicole Courcel. Un drammatico film di M. Pagliero. Ultima 22. Precede «Incom».
ROSSETTI. 15.30: Ava Gardner e Clark Gable in «Mogambo», il grandioso technicolor Metro. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «I gladiatori». Il più superbo Cinemascope di quest'anno technicolor, con l'impareggiabile coppia Victor Mature e Susan Hayward. Colossale. Per i primi sei giorni non sono valide le tessere e gli ingressi di favore.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Anthony Quinn, Charles Coburn, Gene Evans e Peggie Castle, un quartetto formidabile in un film violento: «La lunga notte», tratto dall'allucinante romanzo «The Long Wait» di Mickey Spillane. Severamente vietato ai minori. Segue «Incom» d'attualità. Ultimo giorno.
GRATTACIELO. 16: Danny Kaye nel technicolor Paramount: «Un pizzico di follia» con Mai Zetterling.
SUPERCINEMA. 16: Grandioso successo: «Totò cerca pace» con Totò e Isa Barzizza. Segue attualità. Ultime repliche. Ult. giorno.

ASTRA. 16.30: «La maschera di ferro», grandioso film storico, con Louis Hayward e Joan Bennett. Ultima 22.
CRISTALLO. 16: La più grande avventura spettacolare africana «Mogambo», in technicolor M.G.M., diretto da John Ford, con Clark Gable, Ava Gardner e Grace Kelly.
CAPITOL. 16: Gina Lollobrigida: «La romana». Vietato ai minori.
ALABARDA. 16: «La banda del Tamigi», turbinosa avventura di una fantomatica banda di fuorilegge, con Louis Hayward e Naomi Chance. (RKO).
ARISTON. 16: «Giungla d'asfalto», il più grande film sul gangsterismo americano, con Marilyn Monroe, Sterling Hayden, Louis Calhern e Jean Hagen. Emozionantissimo fuori classe Metro.
ARMONIA. 14.30: «Mano pericolosa», R. Widmark, J. Peters. Concorso «Coppa d'argento» del dilettante. Seconda selezione.
AURORA. 16: «La linea francese» con Jane Russell e Gilbert Roland. Il film che ha scandalizzato l'America. Technicolor musicale R.K.O. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 16: «Il 49.o uomo», J. Ireland, R. Denning. E' un film di spionaggio.
IDEALE. 16: Una romantica storia d'amore «Androclo e il leone», Jean Simmons, Victor Mature.
IMPERO. 16: «La regina vergine» con Stewart Granger e Jean Simmons. Colosso Metro in technicolor. Ultimo giorno.
ITALIA. 15.30: «Duello al sole», technicolor, Gregory Peck, Jennifer Jones. Proibito ai minori. Ult. giorno. Imm.: «Piccola santa».
S. MARCO. 16: La RKO presenta «Operazione Z» con Robert Mitchum e Ann Blyth. Grandioso ed emozionante.
MARE. 16: «Kuma Tzai Kuma» (Terra misteriosa). Una grandiosa avventura con Angelica Hauff e Alexander Carlos.
VIALE. 16: «Il dottor Antonio», dal popolare romanzo di Giovanni Ruffini, con E. Cerlesi e Maria Gambarelli.
VITT. VENETO. 16: «I figli dell'amore», Jean Claude Pascal, Valentine Tessier. Una sfida coraggiosa agli ipocriti pudori. Nel suo film Leonide Moguy dice brutalmente ciò che ciascuno sussurra vergognosamente. Vietato ai minori.
MODERNO. 16: «Notte senza fine», Robert Mitchum e Teresa Wright.
SAVONA. 15.30, 17.40, 19.50 e 22: «Un tram che si chiama desiderio» con Marlon Brando e Vivien Leigh. Superproduzione Warner, diretta da E. Kazan. Vietato ai minori.

AZZURRO. 16: Settimana del technicolor: «La rivale di mia moglie» con Dinah Sheridan, Kay Kendall e John Gregson. Successo «Rank».
BELVEDERE. 16: «Casablanca», drammatico Warner Bros, con H. Bogart e J. Bergmann.
FERR. S. VITO. «Bellezze in motoscooter» con Isa Barzizza e cento bellissime girine. Inizio ore 18.45. Ultima 21.30.
LUMIERE. 17: «Kid il pirata», supercinecolor, con Charles Laughton, Gianni e Pinotto.
MARCONI. 16: «La marea della morte». Capolavoro Metro, con Barbara Stanwyck e Barry Sullivan.
MASSIMO. 16: «I pionieri della California», favoloso capolavoro sulla conquista del West, in technicolor, con Rod Cameron, Joanne Dru.
NOVO CINE. 15.30: «Il massacro di Fort Apache» con John Wayne e Henry Fonda.
ODEON. 16: «Il sergente di legno», comicissimo, con Dean Martin e Jerry Lewis.
RADIO. 16: «Riso amaro» con Silvana Mangano e V. Gassman.
SECOLO. 16.30: «La signora di Shanghai» con Rita Hayworth e Orson Welles. Segue varietà con Marcella Marcelli e R. De Rosè.
SERVOLA. 18: «Deportato». Universal Film.
VENEZIA. 16: «La grande missione» con Tyrone Power e L. Darnell.

BOTTEGA DEL VINO: Aperta dalle ore 20 alle 2; si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.
ROUGE ET NOIR con il complesso musicale Safred.
SAVOY GRILL the delle cinque.

BORSE E MERCATI

TRIESTE

Finmare 382 (379), Generali 19150 (18920), Assicuratrice 5200 (—), Ras 7100 (—), Snia 1754 (1704), Catini 1696 (—), Crda 411 (—), Beni Stabili 9340 (9320), Generali Imm. 556.50 (548), Pirelli S. p. A. 2812 (2800).

Valute libere: Sterlina oro 5800 (—), marengo 4275 (—), sterlina 1680, dollaro 635, svizzero 149, oro al mille 724.

A DUE MESI DALLA MORTE

Ricordo di Vittorio Fresco

Ricorrono in questi giorni due mesi dalla scomparsa di Vittorio Fresco e «Il Sole», l'autorevole organo economico milanese ha voluto dedicargli queste commosse righe. «Il 26 ottobre — scrive l'organo milanese — è il giorno del suo destino; della sua nascita, cioè, e della sua morte, e del ritorno — ultima gioia della sua vita, anche se soffusa dall'infinita tristezza per le nostre terre adriatiche tuttora staccate — dell'Italia nella sua Trieste. Questo binomio è stato la grande luce che ha illuminato tutta la sua esistenza, il grande ideale al quale ha dedicato, con il proprio sangue, la sua vivida intelligenza, la sua attività generosa, le sue energie costruttive.

Appena ventenne aveva ricoperto, prima del '15, le funzioni di segretario della «Giovine Trieste» e, poi, a Venezia, del «Comitato degli irredenti», riprendendo, a guerra finita, la attività di segretario generale della «Trento-Trieste» e regionale dell'«Associazione nazionalista italiana».

La profonda conoscenza dei problemi politici ed economici della sua terra, lo fecero interpellare più volte, durante le trattative per la pace, a Londra ed a Parigi, dove era a capo, per la sezione di Trieste, dell'Ufficio stampa della Delegazione italiana per la pace; perchè Vittorio Fresco, ad un fine intuito politico aggiungeva una notevole serietà di preparazione economica, che lo portava ad approfondire tutti i problemi dei quali intendeva occuparsi.

Questa serietà di intenti il grand'uff. dott. Fresco portò in tutte le manifestazioni della propria attività professionale, per la quale lungamente viaggiò ed anche soggiornò all'estero, soprattutto nell'Europa centro-orientale, in Asia Minore, in Africa, nel Sud America, e che lo vide in imprese commerciali ed assicurative, rispettivamente direttore, per 7 anni, della SICMAT di Trieste ed amministratore delegato delle sue filiazioni, condirettore centrale della Riunione Adriatica di Sicurtà, per 16 anni, e poi consigliere delegato della CEIMIL SIRPLES e della SOICOM, società commerciali, queste ultime, da lui fondate al suo ritorno in Italia dalla triste esperienza svizzera degli anni di guerra.

I lettori di questo giornale ne conoscono il nome anche e principalmente per gli articoli sempre chiari, vivaci e rigorosamente conseguenti che andava pubblicando, principalmente su problemi assicurativi connessi con quelli del commercio, per l'attività svolta nella rivista «Economia» che aveva fondata e diretta assieme al prof. Livi.

Il pensiero della sua Trieste è stato la sua ultima soddisfazione; l'amore per essa e per l'Italia la sua inesausta passione; l'affetto profondo per la moglie e per i figli ed il sentimento di generosa solidarietà verso i numerosi amici, il sostegno ed il conforto di tutta la sua vita».

Abbiamo riprodotto il necrologio che «Il Sole», il maggiore organo della vita economica italiana, ha dedicato nel trigesimo dalla morte del nostro concittadino Vittorio Fresco. Noi, che gli fummo vicini dalle prime ore della promettente sua giovinezza, che in questa stessa redazione discutemmo con lui i problemi cittadini più complessi e che più volte ospitammo i suoi articoli, sempre equilibrati e densi di contenuto, amiamo ricordare, oltre alle doti dell'economista nell'ambito nazionale, quelle del triestino appassionato, del cittadino illustre, del valoroso combattente. La personalità di Vittorio Fresco si accompagna alle figure più belle che l'irredentismo ha dato al pensiero e all'azione, che trovavano in lui mirabile accoppiamento. Di rara e vivace intelligenza, lavoratore instancabile, organizzatore ordinato e tenace, carattere leale e adamantino, sempre animato da impulsi generosi, Vittorio Fresco aveva quelle doti che dovevano fare di lui una delle figure destinate a lasciare una impronta nella lotta per il congiungimento di Trieste alla Patria.

Tra i primi ad arruolarsi, combattè da pari suo, riportando il grado di capitano, due ferite ed i segni azzurri del valore. Nel dopoguerra era a Londra a difendere gli interessi adriatici, esperto apprezzato dai più quotati politici del tempo. Nel 1920, quando le forze sovversive tentavano di disperdere le mete ideali faticosamente raggiunte dai combattenti, Trieste vide Vittorio Fresco al suo posto di battaglia, fondatore dell'Associazione nazionalista ed ideatore di quella rinascita del vecchio «Indipendente», che diede la soddisfazione a Riccardo Zampieri, il più anziano tra i capi sopravvissuti dell'irredentismo, di riavere la direzione del suo glorioso giornale di punta.

Le circostanze costrinsero Vittorio Fresco a rinunciare alla lotta attiva nella sua città. Dirigente di un forte complesso commerciale prima e successivamente in una delle maggiori compagnie di assicurazione, lasciò Trieste e fu a lungo all'estero, indi a Milano, facendosi sempre apprezzare per la dinamica attività, per la capacità e per l'ingegno. Rimase costantemente attaccato alla sua città come al più grande amore e non lasciò perdere alcuna occasione per dimostrarlo. Ovunque egli fosse — all'estero o in altre città italiane — si formava intorno a lui un nucleo di concittadini e di amici, che raccoglieva ed affiatava discutendo i nostri problemi, studiandoli e tracciando le linee per qualche iniziativa utile alla città.

Tale fu l'uomo integerrimo e il cittadino esemplare che Trieste rimpiange a due mesi dalla dipartita come una delle forze vive, come uno degli esempi da additare alle giovani generazioni di questo nostro travagliato secondo dopoguerra. Rinnoviamo alla famiglia, così duramente provata, l'espressione del nostro sincero cordoglio.

Concorso per impiegati nel Corpo delle miniere

Il Ministero industria e commercio rammenta che il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per l'esame a otto posti di segretario aggiunto in prova (grado 11.o, gruppo B) nel ruolo amministrativo del corpo delle miniere pubblicato il 30 ottobre 1954 nella «Gazzetta ufficiale» n. 251, scadrà il 29 dicembre 1954.

(«Giornalfoto»)

L'inaugurazione del nono anno di attività del Cenacolo Triestino nella sala maggiore dalla Camera di commercio: il presidente dell'accademia, prof. Giorgio Boletto, pronuncia il suo discorso

Il conglobamento al personale dell'armamento libero

Si apprende da Roma che ieri è stata concordata dalle organizzazioni nazionali del settore marinaro l'estensione del conglobamento salariale al personale amministrativo delle Società di navigazione dell'armamento libero, con effetto dal 1.o luglio di quest'anno. Con l'accordo si hanno i seguenti aumenti di stipendio: lire 3.555 per la prima categoria; lire 2.401 per la categoria B; lire 1.481 per la «terza A» e lire 1.068 per la «terza B». Gli scatti maturati prima del 31 maggio 1952 saranno rivalutati del 4 per cento; quelli successivi ricalcolati in base alle nuove paghe. Entro il 28 febbraio 1955 sarà discusso il nuovo contratto di categoria.

In agitazione sono invece i dipendenti delle Società di p.i.n., per la rivalutazione salariale e la distribuzione al personale delle disponibilità del Fondo di integrazione, venuto a cessare.

Presso l'Associazione artigiani sono visibili due avvisi d'appalto del Comune di Trieste riguardanti uno il prolungamento di un canale alla radice del molo legnami a Servola e l'altro riparazioni d. un tratto del torrente Grande entro la cinta del Porto Vecchio.

(«Giornalfoto»)

Il Sindaco ha consegnato ieri mattina, nel corso di una cerimonia svoltasi al Municipio, i venti libretti risparmio che la Cassa di Risparmio ha messo a disposizione delle famiglie di disoccupati o di assistiti che si sono distinte nella recente indagine-campione sui bilanci familiari. Erano presenti il direttore della Cassa dott. Rozzo (a sinistra) e il capo dell'ufficio statistico dott. Franzil (al centro)

MOSTRE D'ARTE

La Mostra natalizia alla Rossoni - Una personale di Nicola Sponza - Bianco e nero a Muggia

L'usanza delle «mostre natalizie», vanta a Trieste antiche e nobili origini: esiste fin da quando il «Circolo Artistico» aveva preso l'iniziativa di allestire per Natale un'annuale mostra di «bozzetti». Quest'anno di mostre specificamente «natalizie» ne avremo almeno due: una che è già da alcuni giorni visibile presso la Galleria Rossoni, l'altra che è in preparazione presso la Sala d'arte comunale.

La mostra alla «Rossoni» è stata curata dalla locale Associazione Belle Arti, che ha imposto il formato, ma lasciato libero il tema. La rassegna che si divide nettamente in due sezioni, sembra meglio selezionata per quel che riguarda il bianco e nero e un po' più «di ordinaria amministrazione» per quanto si riferisce alla pittura vera e propria.

Espongono: Pacifico, De Comelli, Sormani, Danelutti, Steidler, Marina Flaugnatti, Amalia Glanzmann, Superina, Ravalico, Torelli, Elettra Metallinò, Piccinini (Hector), Alice Zeriali, Stocchi, Giordani, Nelda Strovisi, Frida de Reya, Pagan, Sofianopulo, Sponza, Samuel, Pasalenti, Coloni, Linuccia Saba, Rosignano, Brumatti, Walcher, Monai, Stracca, Cimadori, Moro, Dolores Fallada, Maria Lupieri, Russian, Merry, Marangoni, Carteny, Edera Radici, Carà, Maria Punzo, Stocca, Malni, Lucia Bessi, Laghi, Manetti, Isabella Bernardis e Cavalieri.

Ricordiamo in modo particolare le opere pittoriche di Brumatti, De Comelli, Sponza, Samuel, Rosignano e Monai e i bianconeri di Marangoni, Carà, Russian, Lucia Bessi, Edera Radici e Dolores Fallada.

* * *

Nicola Sponza (ricollegandosi anche lui ad un'usanza che i pittori del vecchio Circolo Artistico avevano messo in corso quarant'anni fa) ha esposto una serie di riusciti bianco e neri nel suo studio di via Roma 13. E' la più recente produzione dello Sponza, che allinea accanto ai romantici ricordi della nativa Rovigno le visioni più recenti della Trieste della seconda redenzione.

Sia nella «scrittura» atmosferica dei suoi ben noti disegni a china tracciati con uno stecchino sfilacciato, sia nella più solida grafia ottenuta con il nuovo apparecchio americano a caricamento automatico, Sponza si dimostra pienamente padrone della tecnica e riesce a darci delle vedute veramente suggestive che ricordano talora i disegni dei grandi vedutisti settecenteschi.

* * *

Alla Galleria Casanuova Gianni Russian espone una selezione di puntesecche e acqueforti, che rappresentano il bilancio di circa un anno di attività. Dal fare più largamente disegnativo delle prime puntesecche si giunge, nelle ultime acqueforti, al pieno sfruttamento delle risorse della tecnica riflessa, con neri intensi e segni perentori, che esaltano i chiari e gli scuri in una luminosità surreale. Sono incantate visioni di porti e di cantieri, acrobati e strane figure di donne mascherate e allegoriche; sono infine soggetti sacri trattati con grande raffinatezza e — nelle figure di Madonne — con un senso quasi tenero della divina maternità.

Notevoli in modo particolare due prove tirate su tela (che è un collaudo più che probante della bontà delle matrici). Una mostra che val la pena di vedere e che documenta un'esperienza fondamentale nella carriera di uno tra i più validi artisti della giovane generazione.

* * *

Tra le varie manifestazioni che il Comune di Muggia ha promosso per incrementare il turismo in direzione della suggestiva e dimenticata cittadina, che vive ed opera alle spalle di Trieste, un posto particolare spetta alla «Mostra nazionale del bianco e nero», allestita presso la sede della nuova scuola Edmondo de Amicis. Una mostra che sarà quanto si vuole incompleta, che forse ha il torto di insistere con eccessiva larghezza su uno solo dei movimenti artistici che sembrano i più vitali nell'attuale momento, ma che, comunque, allinea circa centoventi opere selezionate e significative, e che potrebbe fare onore a più di una grande città.

La mostra ospita anche una aliquota di artisti francesi, cosicchè, in un certo senso si può quasi chiamare «internazionale». Ma quel che è certo è che vi sono rappresentati molti tra i «più bei nomi» della «bianconeristica» nazionale, da Mirko a Marangoni, da Mascherini a Zancanaro, a Fabbri, a Megneco, Vespignani, Brindisi, Righi e Zigaina.

I premi son toccati a Capogrossi, Jean Amblard, Migneco, Motti, Negrisin, Treccani e Annamaria Zecchinato.

Tra le cose più notevoli segnaliamo altresì i due pezzi colorati di Marangoni, la «corrida» di Perizi, un «fauno» di Mascherini, due nudi di Carà, una magnifica litografia colorata di Pignon, un paesaggio di Zancanaro, i due bozzetti di Zigaina e un «paese» di Tettamanti.

Buona in genere la prova dei triestini tra i quali vogliamo ricordare Cerne, Coloni, Predonzani, Maria Lupieri, Rosignano, Sormani e Titz.

DECIO GIOSEFFI

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia le condizioni del tempo sono in graduale peggioramento. Su tutte le regioni si avrà cielo molto nuvoloso o coperto. Piogge sparse si potranno avere sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna. Qualche nevicata sulle Alpi e sugli Appennini tosco-emiliani. Banchi di nebbia sulla Val Padana. Temperatura in diminuzione da domani mattina, a partire dall'Italia settentrionale. Mar Ligure, alto Tirreno, mari di Sardegna e canale di Sicilia mossi, ma con moto ondoso in aumento; mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano —3.2, 13; Trento 0, 7.2; Torino —3.4, 11; Milano —2.2, 10; Venezia 0.2, 8.3; Genova 7.1, 13.6; Bologna 1.4, 9.8; Pisa —0.8, 8.2; Firenze —3.9, 5.4; Perugia 0.2, 6.2; Ancona 4.2, 9; Pescara —3.8, 8.8; L'Aquila —7.2, 2.8; Roma —1, 8.2; Napoli 4.4, 11.8; Campobasso —1, 8.2; Bari 3.2, 11.6; Potenza 0, 7.2; Reggio Calabria 7.8, 13.8; Palermo 8.2, 13.3; Messina 9.5, 13.6; Catania 2.1, 17; Sassari 1, 11; Cagliari 1.9, 14.

Altro gesto generoso della Cassa di Risparmio

VENTI LIBRETTI DA 5 MILA LIRE CIASCUNO OFFERTI A FAMIGLIE DI DISOCCUPATI

Ieri mattina il Sindaco Bartoli ha consegnato, nel corso di una semplice cerimonia, venti libretti risparmio di cinquemila lire l'uno, messi a disposizione dalla Cassa di Risparmio di Trieste a favore delle famiglie di disoccupati ed assistiti che si sono particolarmente distinte nell'indagine sui bilanci familiari effettuate nel Comune di Trieste dal 1.o aprile 1953 al 31 marzo 1954. Erano presenti alla cerimonia il direttore della Cassa di Risparmio, dott. Rozzo, il capo dell'ufficio statistica censimento e studi, dott. Franzil, l'assessore dott. Venier, il vice-segretario generale dott. Avanzini ed il capo della ripartizione statistica del Comune, dott. Bonifacio.

Al fine di conservare l'anonimo delle famiglie che hanno collaborato all'indagine statistica, i libretti di risparmio sono stati consegnati a tre assistenti sociali — le signorine Lucia Tasso, Franca Gropallo e Gigliola Orviati — affinchè provvedano a far recapitare i libretti alle famiglie beneficiate. Il Sindaco ha voluto significare il valore di questa offerta, che ancora una volta mette la Cassa di Risparmio in prima linea quanto ad opere assistenziali e benefiche. L'ing. Bartoli ha inoltre rilevato l'importanza degli studi statistici eseguiti con l'indagine-campione, studi che hanno assicurato a Trieste la priorità nel campo specifico e che vogliono esser motivo di incoraggiamento per la tenuta dei libretti dei bilanci familiari.

Messa in suffragio di Vittorio Emanuele III

Martedì 28 dicembre, VII anniversario della morte in esilio di S. M. Vittorio Emanuele III, il Re liberatore, a cura del Partito nazionale monarchico e dell'Unione monarchica italiana, nella Chiesa di S. Antonio nuovo, alle 10, sarà celebrata una solenne S. Messa in suffragio dell'Augusto estinto. La cittadinanza è invitata a intervenire al solenne rito funebre.

L'on. Pella al Sindaco

Alle felicitazioni inviate dal Sindaco, ing. Bartoli, per la nomina dell'on. Pella a presidente della CECA, l'alta carica di responsabilità già occupata dall'on. De Gasperi, l'on. Pella ha così risposto: «Caro Bartoli, grazie di cuore per il costante amichevole buon ricordo. In questa vigilia di feste natalizie, formulo per te, per la tua salute, per la felicità tua e dei triestini fratelli, da te così degnamente rappresentati, ogni migliore augurio. Con affetto, tuo Pella».

La rivista «Turismo»

Se c'è sempre da parlar bene di «Turismo», a ogni sua ricomparsa nelle edicole e nelle librerie, questa volta un altro motivo s'aggiunge ai soliti dell'ottimo sommario e della signorilità della veste, ed è un motivo caro in modo particolare ai cuore dei triestini: «Turismo» dedica infatti nel suo ultimo fascicolo una sintesi assai efficace degli avvenimenti che hanno segnato il ritorno di Trieste all'Italia. Forse nessuna rivista ha offerto in questa occasione una selezione così larga e così buona di quanto s'è visto in questi giorni in campo fotografico, e averlo fatto torna a onore della bella rivista. Dello stesso numero, vogliamo ancora segnalare gli scrittori che hanno collaborato a esso: Cesare Verani, Luigi Pasquini, Urio Clader, Giovanni Petronilli, Marino Matricardi, Emile Schaub-Koch, Itzhak Benyacov, Giorgio G. Ravasini, Massimo Lelj, Armando Zamboni, Mario G. Midena, Mario Manto, Giuseppe Biscossa, Elio Balestrieri.

SEGNALAZIONI

Alcuni danneggiati di guerra chiedono delucidazioni circa il valore e la portata delle dichiarazioni che il Sottosegretario Maxia ha fatto in occasione della recente visita a Trieste, appunto in tema di risarcimento danni di guerra. Ricordiamo al riguardo che presso la locale Intendenza di finanza è stato da lungo tempo istituito un Ufficio danni di guerra aperto al pubblico nei giorni di martedì e giovedì. E' da tener presente ad ogni modo che la liquidazione dei danni immobili — cioè ad edifici, industrie, ecc. — sarà iniziata dopo il completamento delle liquidazioni per danni ai beni domestici (mobilio). Nella nostra zona si avrà uno snellimento nell'evasione delle oltre ventimila pratiche, in quanto le provvidenze annunciate dall'on. Maxia consentiranno la liquidazione entro il 1955. In seguito saranno tenute in considerazione le richieste per risarcimento a danni immobili.

IL MERCATO DEGLI STABILI NEL MESE DI NOVEMBRE

(Antonio Garzolini) Il crescendo cominciato a delinearsi durante l'inizio dell'ultimo trimestre dell'anno in corso va vieppiù affermandosi e mese per mese va salendo di quota. Durante il mese di novembre 182 operazioni hanno raggiunto il perfezionamento per un valore di lire 249.301.186 registrato alle Pubbliche tavole, divise tra la città, il suburbio e l'altipiano. Alla prima spettano 79 trascrizioni per un importo di lire 119.842.050; ai secondi 103 operazioni per lire 129.459.136.

Elenchiamo, come al solito, le singole operazioni, partendo dalle più cospicue e precisamente da quella di lire 30.750.000, attribuite a due immobili di via Conti, lire 25.850.000 ad una villa di Chiadino, acquistata dal Demanio dello Stato; lire 16.371.250 a stabili di via Ruggero Timeus, via Giambattista Tiepolo e via Settefontane; lire 13.562.500 a parti indivise di due stabili siti in androna della Marinella, acquistati dal Comune di Trieste; lire 8.063.600 ad uno stabile di via Settefontane; lire 8.058.300 ad uno di via Gregorio Ananian; lire 8.015.600 ad uno stabile e fondi annessi in viale dell'Ippodromo; lire 8.000.000 ad un fondo con magazzino in via Franca; lire 7.500.000 ad una realità di Barcola; lire 6.160.000 a parti indivise di un fondo con erigendo edificio in Rozzol; lire 5.000.000 ad un immobile, casa con fondi annessi, di via dell'Hermada (Opicina); lire 5.000.000 ad un fondo in via Milano; lire 4.500.000 ad un alloggio in Pendice dello Scoglietto; lire 4.100.000 ad uno stabile di via Francesco Fortunio; lire 3.500.000 ad un fondo di città, acquistato da una congregazione religiosa; lire 3.050.000 ad un alloggio in via Francesco Hermet; lire 2.900.000 ad uno in via Gregorio Ananian; lire 2.500.000 ad un altro nello stesso stabile; lire 2.200.000 a parti indivise di uno stabile di viale Venti Settembre; lire 2.100.000 ad un alloggio in via Carlo Combi; lire 2.100.000 a tre magazzini in via della Cassa di Risparmio; lire 2.000.000 ad un alloggio in vicolo dell'Edera; lire 1.900.000 ad uno in via Pasquale Revoltella; tre volte lire 1.850.000 ad altrettanti alloggi in via di Romagna; lire 1.750.000 ad uno stabile con fondo annesso di S. Maria Maddalena Inf.; lire 1.750.000 ad uno stabile di Prosecco; lire 1.530.000 a parti indivise di un fondo di città ed uno di Scorcola; lire 1.600.000 a parti indivise di uno stabile di via Vittorino da Feltre; lire 1.500.000 ad un locale d'affari in via Milano; lire 1.500.000 ad un alloggio in via Lorenzo Lorenzetti; lire 1.500.000 ad uno stabile di via del Montello; lire 1.350.000 ad un alloggio in viale Raffaello Sanzio; lire 1.200.000 ad uno in via Pio Riego Gambini; lire 1.150.000 a metà indivisa di uno stabile di via Casimiro Donadoni; lire 1.100.000 a metà indivisa d'una realità di Scorcola; lire 1.080.000 ad uno stabile di via Pasquale Revoltella; lire 1.050.000 ad un fondo di Guardiella; lire 1.000.000 ad un alloggio in via Doda; lire 1.000.000 ad una realità di Servola; lire 1.000.000 ad un alloggio in viale Raffaello Sanzio; lire 1.000.000 ad uno in via Gioacchino Murat e lire 1.000.000 a parti indivise di uno stabile in costruzione in via Vittorino da Feltre.

Vennero inoltre stabiliti, per importi sotto al milione, i seguenti trasferimenti: 36 stabili da lire 500.000 a lire 900.000; 72 da lire 100.000 a lire 500.000; 29 lire 10.000 a lire 100.000 ed uno di lire 4000, pagate per un passaggio promiscuo in Guardiella.

Gli importi dati in ipoteca durante il mese in esame ascesero a lire 221.028.417 a peso di 63 stabili complessivamente e cioè: lire 98.106.183 su 29 stabili di città e lire 122.922.234 su 34 del suburbio e dell'altipiano. I maggiori importi e cioè lire 55.000.000, lire 45.000.000, lire 20.000.000 e lire 10.000.000 vennero accordati rispettivamente: dal Commissariato generale di Trieste a peso d'una industria di S. Maria Maddalena Inf.; dal Governo Militare Alleato a peso d'uno stabile di città e da un istituto locale di credito gli ultimi due, in apertura di credito entrambi, il primo a peso d'una industria sita in Rozzol e su un complesso di stabili di città, di Gretta e di Scorcola il secondo.

Lire 7.000.000 furono accordate dal Commissariato generale di Trieste a peso d'una realità di Chiarbola Inf.; lire 5.000.000 dal G.M.A. sulla metà indivisa d'una realità di Rozzol; lire 4.100.000, tra privati, a peso d'una realità di Scorcola; lire 4.000.000 al 5 per cento, pure tra privati, a peso d'una realità di Chiarbola Sup.; lire 3.254.000 al 4 per cento dal Commissariato generale a peso d'uno stabile di città; lire 2.800.000 al 13 e mezzo per cento, tra privati, a peso d'una realità di Chiadino; lire 2 milioni e 700.000, tra privati, a peso d'uno stabile di città; lire 2.572.482, pure tra privati, a peso d'una realità di Guardiella; lire 2.308.000 e lire 2.021.000, al 4 per cento, dal Commissariato generale a peso di due stabili di città; lire 2.000.000, tra privati, a peso di alcune realità di S. Maria Maddalena Inf.; due volte lire 2.000.000 al 7 e mezzo per cento da un istituto locale di credito a peso d'uno stabile di città, ed una realità di Scorcola; lire 2.000.000 dal G. M, A. a peso d'una realità di San Dorligo della Valle; lire 2 milioni da un istituto locale di credito a peso di tre partite tavolari di città; lire 2.000.000 al 2 e mezzo per cento, tra privati, a peso d'una realità di Chiadino; lire 1.995.000, lire 1.969.000, lire 1.945.000 e lire 1.883.000, tutte al 4 per cento, dal Commissariato generale a peso di uno stabile di città e tre realità di Chiarbola Sup.; lire 1.800.000 al 7 e mezzo per cento da un istituto locale di credito a peso d'uno stabile di città; lire 1.605.000, lire 1.560.000 e lire 1.542.000, tutte al 4 per cento dal Commissariato generale a peso d'uno stabile di città e due realità di Chiarbola Sup.; due volte lire 1.500.000, lire 1.400.000 e lire 1.300.000, tutte al 7 e mezzo per cento, e tutte dallo stesso istituto locale di credito a peso di tre stabili di città ed una realità di Scorcola; lire 1.214.24 da una banca locale a peso di due realità di Chiadino e due di Rozzol, tre volte lire 1.200.000 al 7 e mezzo per cento da un istituto locale di credito a peso di tre realità di Scorcola; lire 1.200.000 al 7 per cento dallo stesso istituto a peso d'uno stabile di città;

Per importi inferiori al milione furono accordati: 10 mutui da lire 550.000 a lire 950.000; 9 da lire 45.000 a lire 500.000. Massimo interesse, il 13 e mezzo per cento e minimo, il 4 per cento. Il segnalato tasso di eccezione del 13 e mezzo per cento ci obbliga a riprendere l'argomento trattato nella nostra rassegna del mese anteriore. Si tratta però d'un caso sporadico, perchè in molti altri, nella presente rassegna, vediamo pattuito, tra privati, il 5 per cento ed il 4 e mezzo per cento.

A distanza d'un mese è confortante il poter segnalare la ripresa di quella che anni addietro, prima delle grandi guerre, era sul mercato immobiliare triestino una lodevole abitudine dei risparmiatori di dare i loro risparmi a mutuo che, in quel tempo, era come investirli in valuta aurea. Lemme, lemme si riprendono le vecchie usanze tra privati ed il danaro fluisce a buoni tassi sul mercato, in concorrenza, direi, con gli istituti di credito. Affermazione pubblica della fiducia goduta dalla lira nell'ambito dei risparmiatori.

FIRMATO A LONDRA L'ACCORDO che associa la Granbretagna alla CECA

La portata pratica e politica del documento

Londra, 21

Un altro anello della catena dell'unità europea è stato saldato oggi con la firma a Londra dell'accordo fra il Governo inglese e la Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

A Lancaster House è stato firmato stamane il documento (di cui esistono cinque copie: in francese, inglese, tedesco, olandese e italiano) dal Ministro Duncan Sandys (il genero di Churchill) per la Granbretagna, e dal francese Jean Monnet presidente dell'Alta autorità, per la CECA, oltre che dai rappresentanti diplomatici a Londra dei sei paesi membri della Comunità (per l'Italia ha firmato l'Incaricato di affari marchese Theodoli). L'accordo prevede la creazione di un consiglio permanente composto di quattro rappresentanti del Governo inglese e quattro dell'Alta autorità. Funzione di questo consiglio permanente sarà di rendere possibile — come dice il comunicato emanato oggi a Londra — «continue consultazioni fra il Governo inglese e la CECA».

Al consiglio viene dato mandato di «prendere in esame le restrizioni e gli altri fattori che si ripercuotono sugli scambi commerciali di carbone e acciaio fra le due aree, al fine di presentare proposte per la loro riduzione o possibile eliminazione, così come verrà concordato nell'interesse reciproco del Regno Unito e della Comunità».

Con questo accordo, come si vede, la Granbretagna, pur accettando di «discutere» con la Comunità i problemi di comune interesse e pur accogliendo in linea di principio che lo scopo dell'accordo è di ridurre o eliminare le restrizioni al commercio del carbone e acciaio che ostacolano la libera concorrenza (per esempio le tariffe doganali o i «doppi prezzi») non ha però assunto alcun impegno preciso, salvo quello di discutere, ma non di «fare». La sovranità inglese è quindi intatta e l'accordo ha indubbiamente una portata limitata e inferiore a quello che negli ambienti stessi della CECA si sperava di ottenere quando vennero iniziati i negoziati con la Granbretagna.

Bisognerà dunque attendere qualche tempo per vedere quali ne saranno le conseguenze pratiche. Ma questo non vuol dire che si debba ignorare il significato politico di questo accordo.

I carboni e l'Italia

Sentenza favorevole dell'Alta Corte di Giustizia

Parigi, 21

Una sentenza emessa stamane a Lussemburgo dalla Corte di Giustizia della CECA che, come si sa, è presieduta da Massimo Pilotti, il giureconsulto italiano di grande fama, non può non essere accolta con vivo senso di soddisfazione. Da mesi essa era attesa e oggi ristabilisce in modo inoppugnabile il diritto degli industriali italiani, come di quelli francesi — poichè gli appelli contro l'Alta Autorità erano stati inoltrati da italiani e da francesi — a fare rispettare alle case fornitrici di carbone delle miniere sottoopste al controllo della CECA i prezzi segnati nei loro listini senza alterazioni e con specificazione precisa delle qualità del carbone.

Per comprendere il valore del giudizio pronunciato dall'Alta Corte del Lussemburgo occorre spiegare i motivi degli appelli rivolti dall'Italia contro la decisione dell'Alta autorità. A varie riprese gli industriali italiani, che sono i maggiori acquirenti di carbone, avevano dovuto sottostare alle disposizioni prese dell'Alta autorità e da Jean Monnet, il quale aveva autorizzato i cartelli carboniferi per la maggior parte costituiti da società tedesche ad elevare i prezzi del carbone segnati nei loro listini ufficiali del due e mezzo per cento per ciascuna categoria di prodotti alla quale corrisponde il medesimo prezzo base. Gli acquirenti italiani e quelli francesi ritennero abusivo tale aumento e inoltrarono ben quattro ricorsi.

La Corte di Giustizia si riunì in ottobre per decidere: tenne varie riunioni e nella seduta del 10 novembre con grande sorpresa, l'avvocato generale chiese il rigetto di tutti e quattro i ricorsi, dando in tal modo ragione all'alta autorità e torto all'Italia e alla Francia.

Ma la Corte non fu dello stesso parere. Dopo maturo esame di tutti gli elementi della situazione, essa ha giudicato che l'autorizzazione data dall'Alta Corte ad alterare il prezzo, sia pure del due per cento, era incompatibile con i termini del trattato costitutivo della CECA. Di conseguenza la Corte, nella sua sentenza, ha fatto obbligo alle case fornitrici di carbone di indicare nei loro listini i prezzi esatti e non quelli medi o approssimativi, e ha trovato abusivo il metodo di pubblicare dei listini di prezzi preventivi sui quali concludere mercati e poi modificare gli stessi prezzi con altri definitivi, i quali terrebbero naturalmente conto dello andamento della domanda e dell'offerta.

E' importante anche ciò che dice la sentenza per i casi di trasgressione ad un tale obbligo: essa dichiara che tutti i negozi conclusi su prezzi alterati e che non rispettano quelli segnati nei listini ufficiali sono nulli. La stessa sentenza dice poi che il fatto che l'alta autorità può fissare le esigenze minime alle quali devono rispondere i listini prezzi non la autorizza ad eludere il principio della pubblicazione preventiva dei listini contenenti i prezzi esatti.

Per la prima volta in una materia così delicata e in seno ad un organismo che è molto giovane e che può considerarsi ancora in formazione si fissano princìpi fermi di diritto e si dà ragione a ricorsi che mirano ad impedire pratiche abusive e comunque contrarie ai dettami del trattato costitutivo della comunità del carbone e dell'acciaio. Ciò è molto importante e lusinghiero e sta a dimostrare che l'organismo creato a Lussemburgo promette di essere vitale e che finirà per poggiare su basi sicure e proficue.

Presso l'alta autorità esiste un altro ricorso formulato anche dagli acquirenti italiani di carbone. L'appello non fa questione, in questo caso, di prezzi, ma del volume del carbone richiesto. Per ragioni che non sono state accertate, il cartello della CECA, fornitore di carbone, vorrebbe soddisfare quest'anno metà delle forniture del minerale richieste dall'Italia. Anche questo è abusivo ed è lecito sperare che l'Alta Autorità farà rispettare il diritto dell'Italia, che fa parte della CECA, a trovare in seno ad essa tutto il carbone di cui avrà bisogno, senza che vi si verifichi il fatto, molto commerciale ma non lecito, che il carbone prodotto dalla CECA vada venduto a paesi disposti a pagarlo a prezzi maggiori.

Fortunato Pope a Salerno

Consegnati i 25 milioni per gli aiuti ai sinistrati

Salerno, 21

Il direttore ed editore del giornale newyorkese «Il Progresso Italo-americano», Fortunato Pope, giunto ieri in aereo dagli Stati Uniti, ha consegnato stamani al commissario prefettizio del Comune di Salerno avv. Salazar un assegno di 25 milioni di lire, frutto di una sottoscrizione popolare effettuata dal suo giornale per i soccorsi agli alluvionati. La cerimonia si è svolta al teatro Augusteo, gremitissimo, alla presenza del prefetto, dell'arcivescovo e di tutte le altre autorità.

Fortunato Pope, dopo aver sottolineato con un breve discorso il significato del dono, ha poi consegnato a tre capi di famiglie sinistrate altrettanti pacchi vestiario, simbolica anticipazione degli altri numerosi che seguiranno non appena gli indumenti contenuti nelle casse giunte da New York potranno essere smistati. Il ringraziamento di Salerno è stato espresso all'ospite dall'avv. Salazar.

DOPO UNA SERIE DI RAPIMENTI NELLE ISOLE INGLESI

Scoperta un'agenzia che vendeva bambini

I «compratori» erano per lo più americani senza figli

Londra, 21

Il mancato rapimento di una bimba di due anni, ha portato alla scoperta di una vasta organizzazione internazionale che si occupa della vendita di neonati e di bimbi in tenera età.

Recentemente sono misteriosamente scomparsi in Granbretagna, e soprattutto in Irlanda parecchi bambini, fra cui una piccina di sei mesi, Pauline Ashmore, scomparsa due mesi or sono, e Patrick Bergin, di nove mesi, non più trovato da sabato scorso nella carrozzina lasciata incustodita per pochi istanti dalla madre.

Ora la polizia irlandese e quella britannica sono convinte che Pauline e Patrick si trovano negli Stati Uniti, insieme a numerosi altri bimbi rapiti in altri paesi. Le indagini sulle misteriose scomparse hanno infatti raggiunto una fase decisiva dopo un incidente verificatosi ieri nella Henry Street di Dublino.

Nella via echeggiò all'improvviso, il grido disperato di una madre: «Hanno rapito mia figlia». Nel parapiglia provocato da tale allarme si vide una donna indossante un mantello rosso tenere per mano la bimba ricercata, certa Trena Walsh di due anni. Vistasi scoperta, la donna lasciò andare la piccina e si diede alla fuga.

Essa non è stata arrestata, ma seguendo nuove tracce la polizia ha potuto con sorprendente rapidità accertare l'esistenza di un'agenzia che fornisce alle coppie senza figli i piccini che queste desiderano adottare. Ciò avviene dietro congruo compenso, sino a circa mezzo milione di lire per bimbo.

I bambini da vendere vengono ottenuti dall'agenzia con due maniere. Con il consenso delle madri, oppure mediante rapimento. Nel primo caso la madre adottiva ha modo di venire in possesso di un figlio «direttamente», ossia senza bisogno di adottarlo. Essa viene ricoverata, per mezzo dell'organizzazione dell'agenzia, in una clinica di maternità e riceve al momento opportuno, come fosse suo, il bimbo messo al mondo qualche ora prima da un'altra donna, che desidera liberarsi dal frutto di un illecito amore.

In gran parte, i genitori adottivi che si servono dell'agenzia, senza conoscere l'attività quale rapitrice, sono americani. Ciò si spiega con il fatto che in maggioranza gli americani che desiderano dei figli adottivi preferiscono che essi siano di sangue inglese od irlandese. In Irlanda però l'adozione è stata resa due anni or sono praticamente impossibile, con l'introduzione di una nuova legge in seguito a una clamorosa controversia fra la attrice cinematografica Jane Russel ed i genitori del bambino da lei adottato. Pertanto coloro che vogliono adottare un piccolo irlandese devono rivolgersi alla famigerata agenzia.

Le rivelazioni della polizia hanno causato tale panico a Dublino, che oggi cinque madri si sono rivolte in poche ore alla polizia riferendo che un loro figlio era stato rapito. Ma in tutti i casi si è trattato di un falso allarme.

Anche in Inghilterra la polizia sta indagando sulla attività della losca agenzia, che sembra operare in vari paesi europei. A Londra si sta ricercando una bimba di 18 mesi, figlia di due studenti nigeriani residenti a Londra, che è scomparsa iersera dopo esser stata invitata da una donna bianca a recarsi a comperare con lei del cioccolato.

Sciopero portuale a Genova

Genova, 21

Lo sciopero di 24 ore dei portuali di Genova, indetto dalla C.d.L. per protestare contro la approvazione delle riforme al regolamento di lavoro del «ramo industriale» da parte del comitato del Consorzio autonomo del porto, ha avuto inizio stamane alle ore 6. Ad esso non hanno aderito nè la FIM nè la Fenalport.

LA CATENA DELLE RIVELAZIONI NEL DRAMMA DI LURS

Non era un despota il vecchio Gaston Dominici

Nel lungo interrogatorio rivoltogli da Chenevier l'imputato avrebbe raccontato la vera vita della Grande Terre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

Il commissario Chenevier attende ancora che il Ministero di Grazia e Giustizia estenda i suoi poteri. Questo provvedimento, alla luce dei risultati da lui raggiunti nel corso del lungo colloquio di sette ore che ha avuto con Gaston Dominici, è atteso da un momento all'altro. Il poliziotto parigino, che si è rivelato fin qui segugio di grande classe, non ha esitato a mettere con le spalle al muro il vecchio condannato a morte che nella mattinata di ieri, dopo aver dato molte precisazioni, si rifiutò di fare tutti i nomi dei colpevoli, dicendogli con un sorriso che voleva esser malizioso: «Ti hanno inviato qui perchè tu ricerchi la verità. Io ti ho messo sulla buona strada, ora tocca a te continuare». Chenevier incassò il colpo ma tornò alla carica il pomeriggio: «Senti — disse a Dominici —, le tue rivelazioni hanno già provocato un'ondata favorevole alla tua causa. Non sciupare la occasione che ti si offre di dir tutta la verità e di salvarti. Io non ho molto tempo a mia disposizione, nè intendo restar eternamente a Marsiglia... A te la scelta. O parole chiare oppure io rinuncio e dopo di me più nessuno verrà...». Lo avv. Pollack, che aveva accompagnato il commissario intervenne per indurre Dominici a una più ampia confessione, e da questo momento Gaston cominciò a parlare, vale a dire a ripetere quanto aveva già detto prima, con l'aggiunta di quei particolari necessari ai poliziotti per portare a termine la loro missione. Alle 23.30 di ieri sera l'interrogatorio era finito, ma stamane esso è continuato per altre due ore, dopodichè il commissario Chenevier è partito per Digne, per riferire al Procuratore Generale Sebatier e mettere al corrente dell'evolversi della situazione la Direzione generale della polizia giudiziaria e per iniziare le prime verifiche delle sue dichiarazioni.

Da indiscrezioni trapelate pare che il ruolo che il vecchio avesse nella Grand' Terre fosse assolutamente secondario da quando Yvette aveva sposato suo figlio Gustave. Costei aveva preteso la divisione dei beni e il vecchio Gaston era stato ridotto ad abitare una miserabile stanza della sua casa non avendo nemmeno diritto a pranzare coi figlioli. Il patriarca autoritario, come è risultato al processo, sarebbe ora un patriarca senza nessuna autorità e potere, lasciato a se stesso e vittima degli intrighi di Yvette, donna petulante ed invadente.

Il giorno che cessò di amministrare le sue terre aveva perso non solo il suo scettro ma era stato scartato dalla vita familiare. Solo le capre gli furono lasciate e con queste visse Gaston Dominici, lasciando ogni mattina presto la fattoria per la montagna, ove si sentiva liberato dall'incubo che era costretto a vivere in casa.

Questa precisazione gli ha permesso ora di fare una nuova dichiarazione ai poliziotti. Egli sarebbe stato messo al corrente della strage solo al mattino, quando questa era stata compiuta. Il commissario Chennevier gli avrà fatto rilevare l'inconsistenza, ma si ignora quale sia stata la risposta di Dominici.

B. C.

L'ergastolo al medico che uccise la moglie

Cleveland, 21

Dopo più di cento ore di permanenza in camera di consiglio i membri della giuria hanno votato per la colpevolezza del dott. Samuel H. Sheppard, il cosiddetto «Graziosi d'America». Il verdetto, così faticosamente ottenuto addossa al dott. Sheppard la responsabilità dell'uccisione della propria moglie, che al momento del delitto si trovava in stato interessante. Si tratta però, secondo il giudizio dato dai giurati, di un delitto senza premeditazione. Questa definizione del delitto da parte della giuria comporta automaticamente la pena dell'ergastolo.

Il dott. Sheppard potrà tuttavia sperare, secondo quanto prevede la legge americana, di essere rimesso in libertà dopo dieci anni di carcere, a giudizio delle autorità. Il verdetto è stato emesso da una giuria composta da dodici persone, sette uomini sposati e cinque donne, ed ha escluso che il delitto fosse premeditato e volontario. Secondo i termini della legge, i giurati hanno ammesso che l'imputato aveva la intenzione di uccidere al momento di commettere il delitto, ma hanno escluso che egli avesse premeditato l'uccisione della moglie.

Con le armi in pugno s'impadroniscono di un camion

Napoli, 21

Una rapina a mano armata è stata compiuta questa notte da tre individui, rimasti fino a questo momento sconosciuti, nel garage «Partenope» a Poggioreale. Con le armi in pugno, i tre rapinatori si appropriavano di un camion Fiat 626, targato al 21216, carico di legna, di proprietà del signor Ezio Castelletto da Valenza. Obbligavano quindi l'autista del camion, Francesco Muzi di 33 anni, e il custode dell'autorimessa, Pasquale Di Benedetto di 31 anni, a salire a bordo dell'automezzo col quale si allontanavano velocemente. Giunti al bivio di Casalnuovo i tre rapinatori intimavano ai due malcapitati autisti di scendere e si dileguavano rapidamente col camion e col carico.

UN'AUTOMOBILE PER OGNI TEDESCO

Distrutto dai giudici il sogno dell'«Arbeitsfront»

La singolare causa promossa da 130 mila cittadini germanici contro la «Volkswagen»

Bonn, 21

Si è conclusa oggi una causa intentata cinque anni or sono alla ditta produttrice dell'automobile utilitaria tedesca Volkswagen. Le origini della contesa vanno cercate nell'anteguerra, quando l'«Arbeitsfront», che riuniva i lavoratori nazionalsocialisti, chiese ai propri iscritti di mettere i loro risparmi a disposizione di una nuova ditta produttrice di un tipo di automobile che il partito aveva ideato per il popolo lavoratore e che Hitler stesso, secondo quanto assicurano, avrebbe disegnato. Qualche centinaio di migliaia di operai aderì all'invito.

La formula di partecipazione era mista: i contribuenti avrebbero avuto diritto a una delle automobili prodotte al prezzo di costo, il capitale restante sarebbe stato a disposizione della ditta come quota azionaria. Il partito nazista compiva così il sogno di dare un'automobile a molti operai e di renderli proprietari di azioni.

Il deposito di questi risparmi venne interrotto dalla guerra e quando la Volkswagen venne riaperta, due dei cosiddetti «risparmiatori» intentarono causa alla fabbrica per avere il rimborso delle cifre versate o l'automobile promessa. Ai due, Rudolf Meichsner e Karl Stolz, si unirono presto molte migliaia di altri risparmiatori: la cifra era salita a 130 mila quando si aprì il dibattito concluso oggi a favore della Volkswagen. Dice la sentenza che non si può parlare di un vero e proprio contratto tra i lavoratori, che versarono i loro risparmi, e la Volkswagen. Che quest'ultimo nome figuri nei contratti non è dubbio: ma ha il senso di una indicazione della fabbrica che avrebbe prodotto le macchine utilitarie, non il senso di un vero e proprio impegno contrattuale.

Benchè la sentenza sia stata pronunciata, e la responsabilità si addossi all'organizzazione dell'«Arbeitsfront» non più esistente, gli iniziatori della causa non si dànno per vinti. Essi hanno versato dei capitali che sono andati a favore della Volkswagen, e quei capitali debbono essere rintracciati anche se intermediario figurava il «Fronte del lavoro». Quindi la causa, che non è alla prima discussione davanti al giudice, verrà proseguita.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA DISCUSSIONE ALLA CAMERA SUI PATTI DI PARIGI

I COMUNISTI RIPIEGANO SULL'EMENDAMENTO MELLONI

Un voto di La Malfa in sede di commissione dà adito a nuove voci di una crisi a non lunga scadenza

Roma, 21

«Il gruppo comunista della Camera ha deciso di non presentare più il noto emendamento preannunciato dall'on. Togliatti, secondo cui l'esecuzione dei patti di Parigi avrebbe dovuto iniziarsi sei mesi dopo la ratifica dei patti stessi. Così informa questa sera una agenzia di stampa assai vicina ai circoli di sinistra, riferendosi al dibattito in corso a Montecitorio. L'informazione non è nuova. Ma l'agenzia stessa aggiungeva che questa è la migliore smentita alle «tendenziose notizie» relative ad un presunto atteggiamento ostruzionistico dei gruppi di sinistra. E qui c'è da fare una piccola chiosa. A parte il fatto che le notizie sull'argomento non avevano nulla di «tendenzioso» — come avevamo dimostrato ieri sera —, quello che è accaduto oggi nell'aula di Montecitorio smentisce largamente la smentita e si può dire soltanto che il tentativo, la manovretta abbozzata quasi per assaggio, è fallita e forse non si ripeterà, visto il fermo atteggiamento di tutta la maggioranza.

Avete visto dal resoconto della Camera come è andata: Longo, Togliatti, Gullo ed altri hanno presentato una proposta per il rinvio di sei mesi del seguito della discussione sui patti di Parigi. «Viste le decisioni del Consiglio atlantico sull'uso delle armi atomiche e nucleari». Altro che ostruzionismo se fosse andata bene! Fino alla fine del maggio prossimo di ratifica non se ne sarebbe più parlato e i comunisti avrebbero ottenuto il loro scopo senza colpo ferire.

Iaconi aveva invocato la precedenza per quell'ordine del giorno. Ma il Presidente, regolamento alla mano, è intervenuto per dire che, essendo stato presentato dopo la chiusura della discussione generale avrebbe seguito l'ordine di presentazione.

E' deciso che i comunisti sosterranno l'emendamento Melloni. Ma, ci si chiede, è proponibile l'emendamento? Se l'ordine del giorno Longo-Togliatti-Gullo e gli altri sospensivi saranno respinti — come certamente lo saranno domani — si può proporre un emendamento su quello stesso tema? Il Ministro Martino stesso ha dato una risposta a questo interrogativo dichiarando a chi gliene chiedeva che un trattato internazionale va o non va ratificato dai Parlamenti interessati. Non siamo in sede di proposta di legge che può essere emendata, ma di esame di un accordo internazionale che può essere accettato o respinto, ma non modificato, [illegible] bire una sospensiva in attesa della evoluzione internazionale una volta che i suoi strumenti istitutivi siano stati formalmente perfezionati. Si è della opinione in sostanza, che una volta depositate le ratifiche, l'Occidente abbia le migliori possibilità di iniziative per una distensione superando anche eventuali ostacoli che potrebbero venir frapposti. Domani sera, esaurita l'illustrazione degli ordini del giorno, il Ministro degli Esteri concluderà il dibattito con la sua replica e certamente ribadirà questi concetti.

Intanto oggi Martino ha avuto un lungo scambio di idee con il Presidente del Consiglio a proposito dei risultati dei lavori del Consiglio della NATO.

Altri colloqui ha avuto oggi il Presidente con il Ministro De Caro e con il capo del gruppo parlamentare democristiano on. Moro in ordine alla fase finale del dibattito in corso.

Con l'on. Moro, Scelba si è anche occupato però della questione dei contratti agrari, manifestando la sua fiducia in una soddisfacente soluzione di essa e l'intenzione di riunire le delegazioni dei partiti subito dopo le ferie natalizie. Nel frattempo interverranno i preannunciati contatti tra i rappresentanti dei quattro partiti per trovare una base di intesa.

Va rilevata infine la strana conclusione avutasi presso la Commissione dell'industria di Montecitorio, dell'esame della legge sugli idrocarburi. La discussione generale sul disegno di legge che disciplina la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi è stata chiusa su proposta dello on. Larussa con 22 voti favorevoli e 15 contrari tra i quali ultimi quelli di tre deputati della maggioranza: il repubblicano La Malfa e i socialdemocratici Bonfantini e Martoni. L'episodio è stato sottolineato negli ambienti politici come un altro segno del dissenso che regna innegabilmente tra i partiti della coalizione. E, in alcuni circoli, è valso a rinnovare le voci di una crisi a non lunga scadenza che farebbe cadere la formula quadripartitica.

Ma ufficialmente l'episodio odierno, così come tutti gli altri sintomi di disaccordo, non viene sopravvalutato.

UNA SEDUTA A VUOTO DEL CONSIGLIO ALLEATO

Nervosismo russo sulle rive del Danubio

La presenza di 200 americani in Tirolo infastidisce l'Alto Commissario Iliciov

Vienna, 21

Il nervosismo sovietico alla vigilia della ratifica degli accordi di Parigi si è manifestato anche sulle rive del Danubio con la seduta straordinaria del Consiglio alleato convocato dall'Alto Commissario russo. Una tempesta in un bicchier d'acqua, si dice stasera negli ambienti occidentali, ed una inutile manovra di propaganda di Mosca. La riunione indetta improvvisamente aveva suscitato in città grande interesse a 24 ore dalla nota del Cremlino al Governo di Vienna, ma l'Austria questa volta non c'entrava.

L'Ambasciatore Iliciov ha preso subito la parola per accusare gli Stati Uniti di avere violato l'accordo a quattro mantenendo truppe e materiale bellico nella zona francese del Tirolo, cioè fuori del territorio affidato agli americani. L'Ambasciatore americano ha replicato che la presenza dei reparti in questione è nota ai russi da circa otto anni; inoltre si tratta di un piccolo contingente per i servizi di collegamento e per la riparazione di automezzi, perciò non c'era alcun motivo serio per la seduta del Consiglio e si deve credere che l'Alto Commissario Iliciov abbia voluto fare propaganda.

Gli stessi argomenti sono stati ripetuti dall'Ambasciatore francese. Stasera un portavoce statunitense ha precisato che nel Tirolo ci sono in tutto 200 militari americani. Del resto anche i russi tennero per qualche tempo piccoli reparti fuori dei confini della loro Zona.

Un busto di Trilussa nel cuore di Roma

Roma, 21

Nel cuore della vecchia Roma, è stato oggi inaugurato un busto di Trilussa. La bronzea effige del più grande poeta romano contemporaneo sorge nel cuore della vecchia Roma, in un lato della piazzetta a lui intitolata, fra il ponte gettato sul Tevere da Sisto IV e il fontanone costruito da Paolo V.

Il monumento è opera dello scultore Lorenzo Ferri e raffigura il poeta in un atteggiamento che gli era familiare e che tutti coloro che lo conobbero in vita ricordano bene: il busto inclinato in avanti, appoggiato sul gomito e con la mano aperta in un gesto rotondo ed espressivo. Con questa mimica, Trilussa si aiutava quando recitava agli amici le sue poesie. Il busto è collocato su un piedistallo di roccia. Su una lastra di travertino sono scolpite due quartine: «Mentre me leggo er solito giornale — spaparacchiato all'ombra d'un pajaro — vedo un porco e je dico: addio maiale! — vedo un ciuccio e je dico: addio somaro! — Forse ste bestie num me capiranno — ma provo armeno la soddisfazione — de potè dì le cose come stanno — senza paura de finì in prigione».

Il Sindaco di Roma Rebecchini ha pronunziato un discorso che è stato un caloroso omaggio «al grande concittadino il quale così intimamente, così profondamente ha sentito i valori spirituali del popolo romano ed ha saputo esprimerli con uno spirito venato di malinconia che lo affratella all'altro grande poeta di Roma, Gioacchino Belli». Alla cerimonia era presente anche il Prefetto. Attorno al Sindaco erano numerosi consiglieri municipali e componenti della Giunta.

ARMI IN VOLO DAL BELGIO per i ribelli nord-africani

Non è escluso che una parte del materiale provenisse da oltre cortina - Una figlia di Voronoff fra i 36 arrestati

Bruxelles, 21

La polizia belga ha sequestrato oggi un aereo bimotore presso l'aeroporto di Grimbergen e ha tratto in arresto il pilota Robert Deppe per contrabbando d'armi. La polizia ha infatti motivo di credere che l'aereo sequestrato servisse per il trasporto di forti quantitativi di armi belghe nell'Africa del Nord dove esse venivano cedute ai ribelli. Il pilota arrestato apparteneva un tempo alle linee aeree «Sabena». Nel settembre del 1953 egli fu arrestato dalla polizia di New York e condannato a un anno di carcere sotto l'accusa di aver contrabbandato diamanti negli Stati Uniti.

Insieme col pilota Robert Deppe sono state arrestate altre due persone: una ragazza polacca che di professione fa la ballerina nei club notturni e un uomo che dovrebbe essere il finanziatore del traffico d'armi. Il mese scorso la polizia arrestò otto persone ugualmente accusate di contrabbando d'armi. Nei giorni scorsi ne aveva arrestate altre 25. In totale sono dunque 36 le persone finora implicate nel traffico.

La scoperta del traffico attuale è stata fatta in seguito alle strane operazioni finanziarie compiute da questo gruppo di individui. Essi operavano continue frodi finanziarie servendosi di franchi francesi scaduti che cambiavano in marchi orientali a Monaco e Lipsia. Quindi cambiavano i marchi orientali in marchi occidentali e infine convertivano questi ultimi in franchi belgi validi. La polizia cominciò a seguire le operazioni di questi individui. Evidentemente essi avevano qualcosa da nascondere e infatti le indagini hanno portato alla scoperta del traffico d'armi collegato a questo traffico monetario. Il contrabbando durava da circa due anni e ai ribelli nordafricani erano state vendute armi di tipo moderno: moschetti, mitra, fucili mitragliatori, pistole e bombe a mano.

Un funzionario della polizia ha dichiarato che l'inchiesta è tuttora in corso e altri arresti sono attesi per i prossimi giorni. La polizia belga ha chiesto anche l'ausilio dell'Interpol per venire a capo di tutta la faccenda. Si pensa che con l'attuale operazione si sia riusciti a mettere le mani sulla principale fonte di armi che avessero i ribelli nordafricani. Verrebbe così a essere svelato un mistero intorno al quale per anni si erano affaticate le autorità francesi nel Nord Africa. Senza mai riuscire a capire da che parte potesse provenire un così vasto quantitativo di rifornimenti bellici per i ribelli.

Tra le persone arrestate si trova anche una donna, identificata per Natascia Voronoff, la quale fu espulsa dall'Africa del Sud per attività comunista 18 mesi or sono. La donna ha dichiarato di essere figlia del professor Voronoff, morto a Parigi lo scorso anno. Fonti autorevoli tendono però ad escludere stasera che le armi fossero, almeno nella loro maggioranza, di fabbricazione belga. Pare anzi che le armi provenissero da un paese della cortina di ferro: infatti s'è appreso ora che esse furono sbarcate ad Anversa da una nave proveniente da oltre cortina di ferro e di qui trasferite all'aeroporto di Grimbergen, nei pressi di Bruxelles. Al momento in cui furono sbarcate dalla nave, le casse contenenti le armi portavano la scritta: «Macchine industriali». Dall'aeroporto di Grimbergen le armi erano trasportate, per mezzo di un bimotore, fino a Tangeri. Il bimotore recava tre tonnellate e mezza di armi per ogni viaggio. L'aereo appartiene a una società privata belga il cui direttore fu tenuto agli arresti, recentemente, per due settimane per sospetta attività di contrabbando.

Assolto in appello il direttore dell'«Alto Adige»

Bolzano, 21

Il direttore responsabile dell'«Alto Adige», dott. Tauliero Zulberti, è stato oggi assolto con formula piena dal Tribunale di Bolzano in sede di appello. Era stato querelato dall'ex maestro elementare Arturo Nicolodi, fondatore di un movimento europeista locale, per non aver fatto pubblicare nel giornale una smentita.

Comparso davanti al Pretore, avendo questi ritenute valide le ragioni del Nicolodi, lo Zulberti venne condannato a 15 giorni di reclusione ed a 20 mila lire di multa. Avverso la sentenza di condanna il giornalista ricorse in Appello e oggi il Tribunale lo ha assolto con formula piena, avendo accettato la tesi della Difesa, secondo la quale la rettifica conteneva apprezzamenti offensivi verso altre persone.

Narriman conferma che vuol divorziare

Losanna, 21

L'ex regina d'Egitto Narriman ha formalmente smentito le dichiarazioni attribuite al suo secondo marito, El Makub, secondo le quali ella avrebbe l'intenzione di riprendere la vita in comune con lui. L'ex sovrana ha invece confermato che desidera tuttora divorziare.

LENTO MA SICURO il miglioramento del Papa

Una notte senza alcun disturbo

Roma, 21

La giornata di oggi, in Vaticano è trascorsa completamente calma. Alla base di questa tranquillità è che il già constatato miglioramento del Pontefice continua progressivamente, anche se lentamente.

L'intensificata alimentazione, la scomparsa quasi totale del singhiozzo, il beneficio del sonno durante la notte e tutte le cure che gli scienziati prodigano all'augusto infermo hanno senza dubbio favorito questo stato di cose, che si ritiene continuerà fino al completo recupero di tutte le forze del Santo Padre. Ciò apporterà quel benessere che prelude alla tanto auspicata convalescenza e che apre la via alla guarigione, se, come si afferma, le cure potranno far ridurre l'ernia esofagea ed eliminare i fastidi derivanti dalla gastrite.

E' stata salutata con grande soddisfazione la notizia che il giorno di Natale i romani potranno rivedere il Papa affacciarsi alla finestra del suo studio, e ricevere la benedizione. Sabato prossimo, quindi, Piazza San Pietro sarà gremita di romani che non dimenticheranno mai il «Defensor Civitatis» e di stranieri che in questo periodo soggiornano numerosi a Roma.

Ma folle ancor più innumerevoli si aduneranno attorno alle radio nei vari Continenti, per ascoltare il breve messaggio augurale del Papa che impartirà la benedizione «urbe et orbi», il giorno 24.

Intanto le notizie di stamane sulla salute del Pontefice informano che il Papa ha trascorso una notte tranquilla e, quello che più conta, senza alcun disturbo.

Cinque anni di carcere alla bella agente russa

Berlino, 21

Irmgard Schmidt, la graziosa ventiquattrenne, arrestata il 1.o dicembre dalla Polizia militare americana all'aeroporto berlinese di Tempelhof, perchè sospetta di spionaggio a favore dei sovietici, è stata condannata questa mattina per direttissima dal tribunale militare dell'Alta commissione americana a cinque anni di prigione.

La ragazza ha confessato di avere lavorato dal maggio dello scorso anno al 1.o dicembre di quest'anno per lo spionaggio sovietico. Essa ha raccolto informazioni concernenti gli agenti del Servizio segreto americano, e il personale e gli scopi di uno speciale ufficio di questo Servizio segreto americano. Il tribunale l'ha tuttavia prosciolta dall'accusa di avere, per tale sua attività spionistica, ricevute somme in denaro dai suoi mandatari.

La spia era stata arrestata mentre stava entrando nel settore sovietico di Berlino allo scopo di consegnare informazioni false fornitele dal servizio del controspionaggio americano per avere la prova della sua criminosa attività. La ragazza aveva rapporti intimi con un alto ufficiale americano. Frequentava i locali più lussuosi di Berlino e sfoggiava gioielli preziosi.

Altre condanne al Cairo di «Fratelli musulmani»

Un sionista imputato di spionaggio si uccide in carcere con una lametta da barba

Il Cairo, 21

Il tribunale del popolo ha condannato oggi 60 membri della «Fratellanza musulmana» a diverse pene di reclusione sotto l'accusa di aver cospirato per rovesciare il regime ed impadronirsi del potere con la forza. Due imputati sono stati condannati ai lavori forzati a vita, otto a 15 anni di lavori forzati, cinquanta a 10 anni di carcere e ventuno a 10 anni di carcere con la condizionale, mentre i rimanenti undici sono stati assolti.

Con le sentenze rese note oggi, circa 200 membri della Fratellanza sono stati condannati in un mese a pene detentive varie. Altri 16 sono stati condannati a morte ma le sentenze di alcuni di essi sono state commutate.

La stampa annuncia frattanto che quattro studenti egiziani arrestati dalle autorità israeliane sono stati recentemente condannati a cinque anni di carcere sotto l'accusa di spionaggio. Secondo un alto funzionario dell'ufficio per gli affari palestinesi, Israele ha «montato» questo processo per fare pressione sull'Egitto nel momento in cui si sta celebrando al Cairo il processo a carico degli ebrei accusati di spionaggio a favore del Governo di Tel Aviv.

Intanto, uno di questi ebrei, Max Benit, si è suicidato nella cella in cui era custodito. Il detenuto si è ucciso tagliandosi l'arteria del polso destro con una lametta da barba. Accanto al suicida è stato rinvenuto un biglietto in inglese scritto a matita in cui Benit si rivolge alla moglie, dichiarandole di volersi togliere la vita in piena lucidità di mente perchè convinto che il processo si sarebbe concluso nei suoi confronti con una condanna a morte o con una condanna ad una pena di carcere di una durata superiore alle sue capacità di sopportazione, fisiche e morali. Il messaggio conclude con un accenno affettuoso alla figlia e con il consiglio alla moglie di rimaritarsi.

Durante il processo, il Benit (per il quale il procuratore generale aveva chiesto la pena capitale) era apparso assente e non interessato al dibattito malgrado l'assistenza di un avvocato inglese inviato dalla moglie (che risiede a Londra). Secondo l'accusa Benit, nato in Germania, si era rifugiato in Palestina per sfuggire alle persecuzioni naziste ma era poi rientrato in Germania alla fine della guerra. Si sarebbe da allora dedicato ad attività spionistiche a favore di Israele e, venuto in Egitto come delegato di una associazione di feriti e mutilati tedeschi, avrebbe gettato le basi per la creazione in Egitto di una fabbrica di fuochi artificiali. Il suo comportamento non aveva mai dato luogo a sospetti e solo l'arresto del gruppo «sionista» aveva consentito di identificare in lui l'organizzatore e l'ispiratore del movimento.

ABBONAMENTI 1955

	Italia Anno	Italia Sem.	Italia Trim.	Estero Anno	Estero Sem.	Estero Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali	6.250	3.250	1.700	10.000	5.200	2.700
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo-Sera»	7.285	3.775	1.970	11.600	6.000	3.100
«PICCOLO-SERA» Sei numeri settimanali	6.250	3.250	1.700	10.000	5.200	2.700

NORME PER GLI ABBONATI

Gli abbonamenti si ricevono nei nostri uffici di Trieste in via S. Pellico n. 8.

L'importo degli abbonamenti fatti per posta deve essere inviato alla Amministrazione in via S. Pellico n. 8 - Trieste.

Il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello di servirsi del Conto Corrente Postale. Il nostro reca il n. 11/5398. Per le rinnovazioni occorre unire la fascetta con la quale viene spedito il giornale.

AI NUOVI ABBONATI ANNUALI PER IL 1955 «IL PICCOLO» O IL «PICCOLO-SERA» SARANNO INVIATI GRATUITAMENTE PER TUTTO IL MESE DI DICEMBRE 1954.

DOPO GLI ALLENAMENTI DEGLI SCIATORI AZZURRI

GLI SPECIALISTI DEL FONDO ALL'ATTACCO delle posizioni guadagnate dai nordici

Logica dell'affermazione di Arrigo Delladio nella gara di Passo Rolle - La Pession rimpiazza Erminia Mus nella squadra femminile

Passo Rolle, 21

La vittoria ottenuta da Arrigo Delladio nella gara di Passo Rolle, prima dell'intensa stagione agonistica che attende i fondisti, non deve essere considerata come un «fatto nuovo» nell'evoluzione di questa specialità che per quanto definita «nordica», ha trovato da alcuni anni proprio in Italia una notevole massa di cultori. Il fondismo italiano è riuscito ad esprimere, attraverso un lavoro metodico e razionale, un gruppo di elementi di primissimo piano, di valore pressochè equivalente; e in questo momento la situazione è tale che la vittoria in una determinata gara non è tanto l'affermazione di una superiorità assoluta, quanto la dimostrazione della maggiore adattabilità di un atleta alle caratteristiche del percorso e alle condizioni della neve sulle quali contingentemente è impegnato. A Passo Rolle poi si è aggiunta, come elemento accessorio, l'altitudine a cui si è disputata la prova, superiore ai duemila metri: elemento senza dubbio anormale e comunque adatto fino a un certo punto allo sforzo fisico cui sono sottoposti i concorrenti; giustificata tuttavia la scelta di Rolle dalla necessità di trovare neve sufficiente come quantità e buona per qualità già all'inizio della stagione, oltre alla garanzia organizzativa offerta dalla Scuola alpina della Guardia di Finanza.

Ma non sono il successo di Delladio su Ottavio Compagnoni e De Florian, o l'influenza che possono aver avuto i 2000 metri o le caratteristiche del tracciato sull'esito della gara gli elementi a cui si deve guardare per ricavare le considerazioni che l'apertura della stagione comporta. Il traguardo lontano di tutta la preparazione è il gennaio-febbraio 1956, vale a dire la Cortina olimpionica; quello relativo alla presente stagione dista ancora oltre un mese, poichè le gare internazionali più significative si svolgeranno in febbraio. E una prova d'apertura non può che permettere di fare il «punto» sulla preparazione precedente, soprattutto nel caso — che è proprio quello dei fondisti — in cui tale lavoro preliminare sia stato svolto secondo un piano bene ordinato di fasi successive ma complemento l'una dell'altra. Si è ben compreso infatti anche in Italia — e sono stati appunto i nordici tramite l'allenatore Nordlund a togliere ogni dubbio — che una specialità atletica come il fondo non può non basarsi che sulla preparazione fisica, e si è pertanto accentuato come intensità ed esteso come partecipazione il periodo del lavoro estivo-autunnale, nel quale forse più che nella pura tecnica è riposto — almeno riteniamo — il segreto dei successi invernali.

Una delle differenze tra il fondo e la discesa, quanto a sistema di allenamento, è proprio contenuta nella quasi codificazione, per il primo, di quanto sia necessario, mentre per la seconda si procede ancora per tentativi, e non soltanto da noi. Bisogna comunque dare atto alla commissione tecnica della specialità di una singolare chiarezza di idee nell'impostare i suoi programmi e di una sicurezza lodevole nell'attuarli, così come si deve riconoscere che gli atleti stessi hanno pienamente assimilato i concetti sulla preparazione, fisica e su neve, instillati loro da Nordlund.

Il discorso si è mantenuto sin qui sulle generali, anche perchè il «fenomèno» della straordinaria ascesa del fondismo italiano è un fatto generale, nel senso che non è dovuto soltanto all'eccellenza fisica o stilistica di qualche atleta, ma è il risultato vorremmo dire logico di un'azione molto vasta, che ha trovato un terreno particolarmente fertile in alcune zone (forse quelle montane in cui non abbondano ancora i mezzi meccanici di risalita) e un appoggio non indifferente nella collaborazione fornita dalle Forze armate — in particolar modo truppe alpine, Guardia di Finanza e Pubblica Sicurezza attraverso le loro «scuole» di Aosta, Predazzo e Moena — chè hanno costituito «gruppi sportivi» intelligentemente diretti in piena armonia con quelle che sono le più moderne esigenze tecniche.

Per tornare alle risultanze di Passo Rolle, non resta che sottolineare la piena efficienza dimostrata già in questa prima gara da quegli atleti sui quali era ovvio fare affidamento — il vincitore Delladio appunto, e De Florian, Ottavio Compagnoni, Chatrian, Chiocchetti — e i sensibili progressi, documentati dai distacchi, degli elementi che si sogliono definire «rincalzi», come Zanolli, Vigilio Mich, Vuerich, Dalmasso, Della Sega ed altri, tutti giovanissimi ed ormai in grado di sostenere con una certa autorevolezza la parte di «comprimari» che li attende a scadenza non lontana. Tra questi ultimi si è poi inserito di prepotenza un certo Bernardi, di Annapelago, la cui provenienza emiliana — Appennino quindi e non Alpi — rappresenta un fatto singolare che conferma la vastità della penetrazione periferica da parte del fondismo.

Non molto lontano da Rolle, almeno in linea d'aria, anche le fondiste hanno esordito con la gara di Corvara che ha concluso il loro allenamento collegiale diretto come sempre da Rizieri Rodighiero. E dalla Val Badia è tornato un nome che era quasi stato dimenticato, quello della valdostana Maria Pession, ad arricchire e rafforzare — scomparsa com'è dalla scena sportiva Erminia Mus — quella che sarà la squadra azzurra. La sconfitta della «campionissima» Ildegarda Taffra non è che la logica conseguenza di una recente operazione alle tonsille cui ha dovuto assoggettarsi, e non desta quindi alcuna preoccupazione; la Romanin vede quindi compromesso o almeno reso più difficile il suo ruolo di «eterna seconda» da una parte dalla Pession, e dall'altra dalla più giovane tra le selezionate, la tarvisiana Lidia Vicario, che continua a progredire.

Oggi fondisti e fondiste sono tornati a casa, lo sport concede una parentesi almeno per Natale; si ritroveranno ai primi di gennaio per le prime uscite internazionali, il concorso di Grindelwald per le ragazze e le gare di Le Brassus per gli uomini. Hanno da difendere il primato centro-europeo, e tutti i sintomi dicono che lo manterranno saldamente; chissà che da parte di qualcuno non ci si prepari a intaccare la finora indiscussa superiorità del blocco nordico.

GUIDO PUGLIARO

Per la Casa «Hercules»
I ciclisti inglesi alle corse continentali

Londra, 21

Una delle massime fabbriche di biciclette della Granbretagna, la «Hercules», ha annunciato oggi che intende prender parte nella ventura stagione a tutte le principali corse su strada del Continente.

Un portavoce della Casa ha dichiarato che l'industria britannica si è resa conto del grande influsso che le vittorie sportive hanno sul mercato di esportazione. «Riteniamo nostro dovere nei confronti della Granbretagna il porre i ciclisti sullo stesso livello degli atleti», ha detto il portavoce.

Bernard Pusey, uno dei migliori dilettanti inglesi, e Arthur Ilsley, campione professionistico di Granbretagna, sono stati assunti dalla «Hercules». La squadra che prenderà parte alle gare continentali, composta di cinque uomini, sarà diretta da Sid Cauzens, già campione britannico di velocità.

Cauzens ha dichiarato che intende condurre per due mesi la squadra a Les Issabres, villaggio di pescatori francese, per la preparazione preliminare. Si ritiene che la prima gara continentale alla quale gli inglesi prenderanno parte sarà la Parigi-Nizza, in programma a marzo.

Una sospensione a Curti

A quanto si apprende, al giocatore della Triestina Josè Curti è stata data la sospensione per una settimana. In tal modo il giocatore viene messo in grado di darsi una preparazione individuale onde raggiungere al più presto il normale stato di forma. Sembra che allo stesso Curti non dispiaccia troppo il provvedimento preso nei suoi confronti, riconoscendo da solo di essere lontano dal suo rendimento migliore.

La Triestina B a Valdagno

Oggi alle 7, con un pullman speciale parte alla volta di Valdagno la squadra riserve della Triestina che, nel pomeriggio, incontrerà la «B» del Marzotto per il torneo Cadetti.

Hockey su ghiaccio
Russia-Svizzera 6 a 2

Zurigo, 21

La Russia ha proclamato stasera le sue intenzioni per i prossimi campionati mondiali, battendo la Svizzera, una fra le migliori compagini europee, con il secco punteggio di sei a due. Punteggio dei periodi: 3-1, 1-1, 2-0.

Rugby Trieste. Oggi alle 15.30 partita di allenamento tra le due squadre sul campo di via Flavia. Giovedì alle 21 solito allenamento atletico a Roiano. Si raccomanda di riportare in sede gli indumenti sportivi per la verifica e riparazione.

La squadra universitaria di Ginevra giuoca questa sera con il Cus Trieste

Questa sera alle 20.30 al Palazzo dello Sport avrà luogo l'atteso confronto internazionale di pallacanestro maschile fra la rappresentativa universitaria di Ginevra e quella del Centro universitario sportivo di Trieste. La squadra ospite, a Trieste da un paio di giorni, ha sostenuto ieri sera un leggero allenamento al Palazzo dello Sport nel corso del quale ha dimostrato di essere un complesso di reale valore. Infatti, nella squadra svizzera, sono compresi diversi giocatori che partecipano attualmente al campionato svizzero della massima divisione e altri che hanno già indossato la maglia della rappresentativa universitaria in diverse competizioni internazionali. Il suo capitano è l'olimpionico di Helsinky, Moget, che ha partecipato anche all'ultimo Trofeo Mairano e alla Coppa Città di Bologna.

La formazione ospite per l'incontro di questa sera sarà così composta: Bernard D'Espine, De Sedlitz, Frey, Sigrist, Moget, Demont, Clere, Matrey, Gereike. La squadra è accompagnata dal presidente dello sport universitario ginevrino signor Bernard d'Espine. Per l'incontro di questa sera l'allenatore della squadra triestina signor Giuseppe Levi ha convocato i seguenti giocatori: Carbonini, Berlot, Bin, Giorgio e Renato Cau, Gianone, Valenti, Dagnello, Furlan, Martini, Vidulli e Causi. Alle dodici di oggi le due squadre saranno ricevute in municipio dal sindaco Bartoli.

Perchè si ripeterà la gara S.G.T.-Pavia

Dopo l'annuncio telegrafico pervenuto alla Ginnastica Triestina dell'accettazione da parte della C.T.F. della F.I.P. del reclamo del Pavia, avverso il risultato dell'incontro del 28 novembre u.s., è giunta alla stessa la comunicazione dettagliata del provvedimento adottato, i cui punti salienti sono i seguenti: la C.T.F., nella riunione del giorno 18 dicembre 1954, esaminati gli atti ufficiali e i relativi supplementi; accertato che negli ultimi tre minuti di gioco alcuni sostenitori della Società Ginnastica Triestina sono entrati due volte nel campo in modo da intralciare il gioco; ritenuto che per tali fatti avrebbe dovuto essere concesso un fallo tecnico a favore della squadra ospite ai sensi dell'art. 93, lettera a) del regolamento tecnico; considerato che la concessione di tali punizioni avrebbe potuto influire sul risultato della gara, delibera: a) accettare il reclamo della Pallacanestro Pavia; b) annullare la gara del 28 novembre; c) ordinarne la ripetizione alla seguente data ed orario: 6 gennaio 1955, a Trieste, ore 18 e multare la S. G. Triestina con lire 12.000 per comportamento minaccioso del pubblico nei confronti degli arbitri. Provvedimento limitato per il fattivo intervento dei dirigenti della società.

I dirigenti biancocelesti, preso atto della comunicazione, hanno obiettato che l'invasione del campo è avvenuta a «palla morta» e quindi non si è verificato il fallo tecnico che invece la C.T.F. ha ravvisato nel curioso rapporto, in cui evidentemente i due arbitri hanno girato le carte in tavola. Intanto, poichè la data del 6 gennaio era già stata fissata per incontrare il Panbellinios, la Triestina ha chiesto alla F.I.P. ed al Pavia di disputare l'incontro, domenica prossima, 26 corrente.

I venti cestisti aspiranti alla Nazionale

FRA I CONVOCATI NUMEROSI SONO I GIULIANI

Roma, 21

In vista dell'attività internazionale, in programma per la corrente stagione, sono stati convocati a Reggio Emilia per domenica 26 dicembre 1954 i seguenti giocatori di pallacanestro: Calebotta, Canna, Gambini, Zia (Virtus Bologna); Chiaria, Costanzo, Giampieri, Rocchi, Volpini (Stella Azzurra Roma); Lucev Macoratti (Gira di Bologna) Damiani, Pieri (Ginnastica Triestina); Zorzi (Varese); Riminucci e Rivalta (Benelli di Pesaro); Fortunato (Roma); Paveri (Lazio); Rosolen (Pavia); Sardagna (Reyer di Venezia).

PRIMATI NAZIONALI MIGLIORATI DA GIOVANI PESISTI TRIESTINI

Domenica scorsa a Bologna ha avuto luogo la giornata dei primati; una manifestazione di atletica pesante dedicata ai tentativi compiuti dagli assi del sollevamento pesi. La manifestazione ha avuto un brillante successo tecnico poichè sono crollati ben quattro record italiani, di cui due assoluti, più uno che è stato uguagliato. Dei quattro primati migliorati, uno è stato ottenuto dal triestino Claudio Fuk (terza serie) che sollevava kg. 99 (distensione) nella categoria dei «massimi leggeri». Primato precedente kg. 97.500 di Cesare Petrelli della Stamura di Ancona. Un altro primato è stato raggiunto da una giovanissima promessa dell'atletica pesante italiana: il triestino Claudio Cnapich seconda serie dei pesi «piuma» il quale conquistava l'ultimo primato della riunione sollevando nell'alzata per distensione kg. 82.500. Il precedente primato di kg. 81.500 apparteneva a Luciano De Genova della Pesistica Sampierdarenese.

CLAUDIO CNAPICH E CLAUDIO FUK

L'affermazione dei due atleti triestini nella prima manifestazione pesistica a carattere nazionale viene a premiare oltre ai protagonisti anche il prezioso e oscuro lavoro della benemerita Società Triestina di Atletica Pesante alla quale si deve la rinascita della pesistica triestina.

Battaglie scandali e guadagni del pugilato americano nel '54

Olson e Marciano le figure di spicco - Un incasso di mezzo milione di dollari - La querela di Norris - I nuovi campioni

New York, 21

Carl Bobo Olson e Rocky Marciano hanno fatto spicco nell'annata pugilistica 1954, che ha visto un ulteriore spostamento della boxe americana verso un possibile controllo federale e che è stata contraddistinta dalla scarsa vena degli stranieri. Olson ha portato a 18 il numero delle vittorie consecutive vincendo quest'anno sette incontri. Di essi, tre per la difesa del titolo: su Kid Gavilan e Rocky Castellani ai punti, su Pierre Langlois pochi giorni or sono, per k.o.t. all'undicesima ripresa. Bobo è stato il più attivo dei campioni, e il «pugile dell'anno».

Rocky Marciano, unico campione imbattuto che abbia mai comandato la categoria dei massimi, ha finalmente convinto gli scettici di poter prevalere su un pugile dotato sia di «castagna», sia di abilità tecnica, battendo due volte l'ex detentore Ezzard Charles. Marciano ha portato a 47 il numero delle sue vittorie professionistiche, battendo Charles ai punti nel mese di giugno e mettendolo k.o. all'ottavo «round» a settembre malgrado una seria lesione al naso. Gli incassi dei due incontri (543.092 dollari a giugno e 352.654 a settembre) sono stati i più elevati dell'anno.

Nel 1954 si sono avuti quattordici incontri per il titolo mondiale delle varie categorie e cinque cambiamenti di titolare della corona. Ma l'interesse del pubblico americano — sia nei confronti degli incontri di campionato, sia per gli altri combattimenti importanti — è stato considerevolmente attenuato da inchieste, udienze, accuse, contro-accuse. Il colmo della pubblicità a contrario si è avuto con l'articolo che accusava Jim Norris, presidente dell'I.B.C. e uno dei più noti organizzatori del mondo, di aver «combinato» due incontri diciassette anni fa. Norris ha ripetutamente negato ed ha annunciato che cita per cinque milioni di dollari di danni la rivista che ha pubblicato l'articolo.

Ad aumentare il «baillamme», la Commissione dello Stato di New York e la National Boxing Association sono entrate in conflitto circa il titolo mondiale dei pesi piuma. La N.B.A. lo ha tolto a Sandy Saddler, accusandolo di non aver difeso la corona da quando lo scorso aprile venne congedato dall'esercito. New York continua invece a considerare il negro campione del mondo. A Filadelfia, il 20 ottobre, ha cambiato di titolare la corona mondiale dei medioleggeri. Johnny Saxton di Brooklin ha detronizzato il cubano Kid Gavilan ai punti. Ma la maggior parte degli spettatori e dei giornalisti avevano visto in Kid il vincitore: e Angel Opes, procuratore di Gavilan, gridava al «furto» e alla «torta».

Paddy De Marco di New York conquistava il 5 marzo il titolo mondiale dei «leggeri», togliendolo a Jimmy Carter sul ring del Madison Square Garden. Ma il concittadino Demarco gli riprendeva la corona il 17 novembre a San Francisco con un k.o. al quindicesimo «round». L'australiano Jimmy Carruthers abbandonava l'attività pugilistica e con essa il titolo dei gallo. Questo avveniva a maggio. Il 19 settembre, a Bangkok, il francese Robert Cohen conquistava il titolo vacante, battendo il tailandese Chamrern Songkitrat.

Nella categoria dei «mosca» il piccolo Pascual Perez conquistava all'Argentina il primo titolo mondiale di pugilato battendo a Tokio il 27 novembre il primo campione giapponese, Yoshio Shirai; intanto il vecchio Archie Moore difendeva con successo per due volte il titolo dei «mediomassimi». Il 27 gennaio a Miami superava ai punti l'ex campione Joey Maxim; l'11 agosto al Madison Square Garden metteva fuori combattimento al 14.o «round» Harold Johnson di Filadenfia. Vinceva anche due incontri non valevoli per il titolo: e la lista delle vittorie consecutive del trentottenne campione saliva così a 19. Ora Moore vorrebbe incontrare Marciano per il titolo dei «massimi», e più di un esperto ritiene che egli possa dare all'italiano di Brockton più filo da torcere che non Nino Valdes di Cuba o l'inglese Don Cockell, quanto dire i due più quotati aspiranti del momento nella massima categoria.

La televisione continua a chiedere forze nuove da presentare al pubblico: come risultato, più di un giovane si è affacciato quest'anno alla ribalta della notorietà. Fra questi, i «leggeri» Frankie Ryff e Ralph Dupas, il «welter» Tony De Marco, il «medio» Gene Fullmer, il «mediomassimo» Floyd Patterson, e i «piuma» Rudy Garcia e Carmelo Costa.

Record mondiale dei 100 metri a farfalla

Vienna, 21

Georg Tumpek, asso del nuoto ungherese, secondo quanto comunica radio Budapest, ha coperto la distanza in 1'2''. Il suo precedente record era di 1'2''1.

Premiazione all' Edera

Questa sera con inizio alle ore 20.45 si effettuerà nella sede dell'A. S. Edera la premiazione dei nuotatori, delle nuotatrici e dei pallanuotisti che hanno svolto attività agonistica nell'anno in corso. Seguirà un concerto del coro Montasio.

L'asso danese Kurt Nielsen, il quale giocava nelle file del Marsiglia, è stato trasferito a titolo di «prestito» alla squadra di Aix. Sembra che il danese abbia avuto qualche screzio con i dirigenti del Marsiglia e che egli stesso abbia chiesto di cambiare sede. Rimarrà nelle file dell'Aix fino alla fine della stagione calcistica in corso.

Torneo lampo di scacchi. L'Associazione scacchistica «Alabarda» ha organizzato un riuscito torneo lampo sociale che ha avuto luogo nella sede sociale domenica scorsa 19 dicembre. Ecco i risultati: 1) Bogatti, 2) Cossi, 3) Bronzi, 4) Bonifacio, 5) Beltramini, 6) Bernardi, 7) Ostrich, 8) Hrvatin, 9) Silla, 10) Brazzati, 11) Humer, 12) Bodini. Direttore di gara il dott. Schreiber.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab Tip. Triest. - Via S. Pellico 8